

**Servizi per il Diritto allo
Studio
in Emilia-Romagna:
performance
universitarie
ed esiti occupazionali
dei laureati**

**ER.GO - Azienda Regionale per il Diritto
agli Studi Superiori,
Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea**

Febbraio 2014

Indice

pag.

Politiche regionali per il DSU e *performance* dei laureati borsisti

di Giovanni Mulazzani

3

1. Quadro normativo di riferimento sul DSU 4
2. Il quadro sul DSU attuale: alcune criticità 10
3. Innovazioni e prospettive del D.Lgs n. 68/2012 14
4. L'Emilia-Romagna e il DSU: profili di sviluppo 16
5. Servizi per il DSU e *performance* dei laureati 19
6. Servizi per il DSU e condizione occupazionale dei laureati 21

Servizi per il Diritto allo Studio:

performance universitarie ed esiti occupazionali dei laureati

di Claudia Girotti e Moira Nardoni

26

1. I borsisti dell'Emilia-Romagna 27
2. La coorte di immatricolati e iscritti al primo anno 2007/08 28
3. La coorte di immatricolati e iscritti al primo anno 2008/09 39
4. Esiti occupazionali dei laureati ad un anno dal conseguimento del titolo 46
5. Diritto allo Studio e condizione occupazionale ad un anno dalla laurea 49
6. Caratteristiche del lavoro svolto ad un anno dalla laurea di primo livello 60
7. Caratteristiche del lavoro svolto ad un anno dalla laurea specialistica 64

Note Metodologiche

69

Bibliografia e Sitografia

79

Appendice

80

Politiche regionali per il DSU e performance dei laureati borsisti

di Giovanni Mulazzani

Premessa

Il presente *paper* intende approfondire e analizzare la relazione tra i risultati portati alla luce dall'indagine condotta dal Consorzio AlmaLaurea, avente la finalità di indagare le performance, in termini di successo formativo, degli studenti borsisti di ER.GO, l'Azienda per il diritto agli studi superiori della Regione Emilia Romagna, nonché le loro prospettive occupazionali, viste anche in relazione con quelle della generalità dei laureati degli Atenei regionali¹.

Tale indagine è stata resa possibile in virtù di una convenzione stipulata tra Consorzio AlmaLaurea ed ER.GO per condividere informazioni circa il rapporto tra la carriera universitaria degli studenti iscritti agli Atenei dell'Emilia-Romagna rappresenta un'occasione proficua di collaborazione e di partnership istituzionale, che s'iscrive in un contesto più ampio e generale di valutazione dell'efficacia delle politiche regionali realizzate nell'ambito del Diritto allo Studio universitario.

Un'attenta analisi dei risultati delle performance, realizzate dagli studenti universitari negli Atenei della regione, tanto nel percorso formativo quanto nella fase *post lauream*, quello dell'inserimento nel contesto occupazionale, costituisce un patrimonio informativo che si pone in rapporto ancillare e strumentale innanzitutto all'operatività delle c.d. clausole valutative, strumenti di monitoraggio e valutazione dell'impatto delle politiche regionali introdotte nei testi legislativi.

L'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna in approvazione della L.R. 27 luglio 2007, n. 15 recante "*Sistema regionale integrato di interventi e servizi per il Diritto allo Studio universitario e l'alta formazione*" ha inserito una clausola valutativa² con la quale assegna al soggetto attuatore, la Giunta, un mandato esplicito che prevede il compito di informare la medesima assemblea, in ordine all'iter attuativo della legge ed i risultati conseguiti. La Giunta quindi deve predisporre una

¹ Le analisi realizzate dal Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea delle *performance* accademiche riguardano le coorti 2007/08, 2008/09 degli immatricolati ai corsi di primo livello e specialistici a ciclo unico e degli iscritti al primo anno dei corsi specialistici beneficiari della borsa di studio ER.GO. Per la valutazione degli esiti occupazionali le analisi riguardano i laureati 2009, 2010 e 2011 di primo livello e specialistici relativi alla coorte di immatricolati (o iscritti al primo anno) dell'a.a. 2007/08 che hanno partecipato all'indagine sulla Condizione occupazionale ad un anno dal titolo.

² Cfr. art. 28 L. R. n. 15/2007

relazione da presentare alla commissione assembleare competente che illustri i risultati relativi alla promozione di servizi e sostegno al successo formativo nel territorio regionale.

La clausola prevede anche che la suddetta relazione sia correlata al Piano regionale degli interventi e dei servizi, lo strumento che, con cadenza triennale, viene presentato e messo in approvazione all'Assemblea Legislativa e che individua gli obiettivi, le priorità e le azioni atti a promuovere il Diritto allo Studio universitario.

La clausola contempla inoltre un ulteriore obbligo cui è tenuta ad adempiere la Giunta, che consiste nella produzione di una relazione da presentare entro due anni dall'approvazione della presente legge sempre alla commissione assembleare competente. Tale relazione deve presentare i risultati ottenuti dall'istituzione dell'Azienda ER.GO e descrivere le *policy* adottate in tema di *governance*, assetto organizzativo e gestionale delle risorse.

I dati emersi dall'indagine condotta dal Consorzio AlmaLaurea, saranno infine oggetto nella presente relazione di una comparazione valutativa anche alla luce di quanto ha previsto il Piano regionale triennale degli interventi e servizi 2012-2015.

1. Quadro normativo di riferimento sul DSU

Il Diritto allo Studio universitario trova fondamento nella previsione dell'art. 34 Cost. commi 3 e 4, e viene inquadrato quale diritto sociale costituzionalmente riconosciuto e protetto, che viene riservato non alla generalità della popolazione studentesca bensì soltanto *“per i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi”*. Tale previsione si sostanzia in un diritto a che vengano rimosse quelle disuguaglianze di carattere economico, che ostacolano il compimento degli studi universitari.

Sotto il profilo della finalità perseguita, il Diritto allo Studio si presenta come una delle manifestazioni possibili del principio di uguaglianza sancito all'art. 3 Cost. A partire da alcuni interventi normativi si è tentato così di dare piena attuazione al disposto dell'art. 34 Cost, con il d.P.R. n.616 del 1977 che all'art. 44 da un lato prevedeva il trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative, prima esercitate dallo Stato, concernenti l'assistenza scolastica e a favore degli studenti universitari, e dall'altro operava il trasferimento alle Regioni delle funzioni, beni e personale delle Opere universitarie³. Nelle more di una legge quadro statale, le Regioni tra cui anche l'Emilia-Romagna⁴, hanno provveduto a legiferare in materia attuando una sostanziale omogeneità nella previsione delle provvidenze economiche a fronte di un'eterogeneità nelle opzioni di organizzazione degli interventi e dei servizi.

³ Cfr. art. 1 D.L. n. 536/1979 convertito in L. n. 642/1979

⁴ Cfr. L. n. 46/1990 e L. n.20/1991

Il quadro normativo in cui viene ad esistenza l'attuale normativa regionale in materia di Diritto allo Studio, è dominato dalla legge quadro n. 390/1991, approvata in attuazione dei principi costituzionali suddetti, che individua nello Stato, nelle Regioni e nelle Università, i soggetti cui demandare l'attuazione, in un contesto di collaborazione inter-istituzionale reciproca, del Diritto allo Studio. Alle Regioni veniva, infatti, riconosciuto il compito di predisporre interventi finalizzati alla rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale per rendere concreto ed effettivo il Diritto allo Studio. Le Regioni operavano, così da poter indirizzare l'unitarietà dell'azione legislativa regionale, disciplinando le funzioni in ottemperanza tanto dei principi contenuti nella legge-quadro, quanto dei criteri stabiliti in un decreto, previsto dalla legge quadro allo scopo di tutelare e garantire l'uniformità di trattamento sull'intero territorio nazionale. E' stato così adottato, da ultimo, il d.P.C.M. del 9 aprile 2001 che disciplinava gli interventi e servizi non rivolti alla generalità degli studenti, i corsi di studio per i quali venivano concessi benefici, le tipologie minime, i livelli degli interventi spettanti alle Regioni, gli interventi a favore degli studenti extra Ue, di quelli portatori di handicap, infine le procedure di selezione dei beneficiari, per determinare le condizioni economiche e di merito, per regolare i contributi universitari e per disporre l'esonero parziale o totale dalla tassa d'iscrizione e dai contributi. Per questi contenuti il decreto tracciava gli ambiti di intervento delle Regioni, non contemplando scelte di merito.

La legge quadro assegnava allo Stato un ruolo chiave nella disciplina della materia del Diritto allo Studio sotto un duplice profilo: da un lato regolando le modalità di prestazione e quindi di fruizione delle provvidenze economiche e dall'altro incidendo sugli aspetti concernenti la *governance* del sistema nel suo complesso, con riferimento all'assetto organizzativo gestionale. Era, infatti, stato previsto un organismo cui era demandata la gestione dei servizi inerenti il Diritto allo Studio, da istituire presso ciascuna università, il cui consiglio d'amministrazione recava la nomina di componenti designati per metà ciascuno da Regione ed Università. L'Emilia-Romagna, già prima dell'entrata in vigore della L. n. 390/1991, era intervenuta a disciplinare la materia del Diritto allo Studio universitario con l'adozione della L.R. n. 8/1983. Successivamente, ottemperando all'attuazione della legge quadro n. 390/1991 aveva approntato una legislazione in materia di Diritto allo Studio universitario, la L. n. 50/1996, che aveva abrogato le normative preesistenti in materia prevedendo un assetto organizzativo imperniato sulla costituzione di quattro Aziende regionali, una per ogni città sede di ateneo alle quali furono riconosciuti poteri di azione, qualificazione e sviluppo delle politiche regionali in materia di Diritto allo Studio, nel rispetto delle linee d'indirizzo regionali e d'intesa con i Comuni e gli Atenei relativi. Questo è stato possibile attraverso strumenti di negoziazione e concertazione interistituzionale anche con altri soggetti pubblici e privati, per l'ampliamento del complesso degli interventi e dei servizi.

La riforma del Titolo V della Costituzione del 2001, ha mutato profondamente e significativamente il quadro delle competenze statali e regionali, demandando proprio a queste ultime, ai sensi dell'art. 117 comma 3 Cost. la competenza legislativa residuale in materia di Diritto allo Studio universitario. Tale competenza non figura né tra quelle esclusive spettanti allo Stato né tra quelle concorrenti, ancorché la Corte Costituzionale abbia ammonito il legislatore regionale circa l'insussistenza di una competenza legislativa implicita ricavata *per negationem*. Tuttavia, permane tuttora la ferma e risoluta convinzione che la materia del Diritto allo Studio universitario si configuri quale competenza legislativa esclusiva, in via residuale, delle Regioni.

Le politiche di superamento degli ostacoli di ordine economico per l'attuazione del Diritto allo Studio, si possono iscrivere tra quelle aventi natura sociale, sulle quali peraltro le Regioni hanno da sempre avuto un ruolo attivo e fattivo. Pertanto il Diritto allo Studio universitario si afferma nel mutato quadro costituzionale quale diritto sociale la cui titolarità è oggi stata trasferita dallo Stato alle Regioni⁵. Nelle materie di propria competenza le Regioni, come lo Stato, devono legiferare nel rispetto non soltanto della Costituzione bensì dei vincoli comunitari e degli obblighi di carattere internazionale. Il legislatore regionale è poi gravato da un limite ulteriore rappresentato dal fatto che il Diritto allo Studio essendo un diritto sociale, deve essere garantito uniformemente ed omogeneamente su tutto il territorio nazionale. L'azione legislativa delle Regioni subisce quale limite esterno la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) concernenti i diritti civili e sociali da garantire a livello nazionale così come statuisce l'art. 117, comma 2 lett. m). Tale competenza s'inquadra tra quelle esclusive riservate allo Stato ed assume il carattere della trasversalità, perché non opera *ratione materiae*, bensì è suscettibile di investire contestualmente una pluralità di materie.⁶ E' quindi opportuno interrogarsi se e fino a dove il Diritto allo Studio interseca la disciplina della garanzia dei LEP e conseguentemente in quale misura questi costituiscano un limite esterno all'azione legislativa delle Regioni.⁷

In conclusione, anche dopo la riforma costituzionale del Titolo V, le Regioni per quanto concerne i LEP, devono rispettare quanto stabilito dal legislatore statale, ancorché abbiano esercitato la competenza legislativa che è stata loro riconosciuta. Pertanto il D.P.C.M. 9 aprile 2001, anche dopo l'entrata in vigore del D.lgs n.68/2012 da ultimo adottato in attuazione della delega contenuta nella L. n. 240/2010, di riforma dell'ordinamento universitario, continua a trovare applicazione per la definizione dei criteri di selezione dei beneficiari dei servizi ed interventi del DSU nelle more di adozione dei LEP. Il DPCM del 2001 costituisce ancora oggi il riferimento normativo per definire il limite esterno vincolante per le Regioni, limitatamente alla materia

⁵ PAOLOZZI F. Il Diritto allo Studio universitario e il riparto costituzionale delle competenze normative, in *Le Istituzioni del Federalismo*, n. 3/2007 (Supplemento), Rimini, Maggioli

⁶ Cfr. sent. Corte Cost n. 282 del 2002

⁷ Cfr. sent. Corte Cost n. 88 del 2003

concernente la definizione dei LEP. Questo assetto normativo risulta essere attualmente ancora vigente nelle more dell'emanazione dei decreti ministeriali attuativi, previsti dal D.Lgs n. 68/2012, dedicati alla fissazione e rivisitazione dei LEP, ancora in attesa di approvazione. L'attività legislativa delle Regioni, invece, potrà essere svolta in via autonoma e senza limite alcuno, per quanto attiene ad ulteriori interventi tesi da un lato al rafforzamento del sostegno al Diritto allo Studio e dall'altro all'ampliamento del novero dei beneficiari degli interventi medesimi (c.d. misure di accompagnamento). A titolo esemplificativo, le Regioni avranno la facoltà di predisporre interventi e servizi a supporto del Diritto allo Studio integrati con altre politiche di settore sulle quali vantano competenza propria. Anche l'aspetto della *governance* del Diritto allo Studio sarà disciplinabile a discrezione a livello regionale, stante l'assenza di prescrizioni stabilite a livello statale in tal senso.

La Regione Emilia-Romagna ha provveduto a legiferare intervenendo organicamente a disciplinare la materia del Diritto allo Studio universitario con la L.R. 27 luglio 2007, n. 15 recante "Sistema regionale integrato di interventi e servizi per il Diritto allo Studio universitario e l'alta formazione". L'intervento s'imponesse anche alla luce del profondo mutamento dell'assetto costituzionale innovato a partire dal 2001. L'*intentio legis* del legislatore regionale è teso ad avvalersi di uno strumento normativo che attribuisce alla Regione un ruolo fondamentale e insostituibile di programmazione e di controllo, in un quadro d'interventi e di servizi integrati a sostegno del Diritto allo Studio universitario, ampliando l'offerta sia di questi ultimi sia del novero dei soggetti destinatari di queste politiche. Infatti la categoria dei destinatari degli interventi e dei servizi offerti si amplia includendo non solo gli studenti iscritti presso le Università della Regione ma anche i neolaureati nelle medesime sedi, agli iscritti agli Istituti di Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM), agli Iscritti ad altri istituti di livello universitario che rilasciano titoli aventi valore legale con sede nel territorio regionale, agli iscritti a tutti i corsi *post lauream*, gli studenti e i neolaureati stranieri iscritti inseriti in programmi di mobilità internazionale e in progetti di ricerca che si svolgono sul territorio regionale, nonché anche ai professori o ricercatori di altre Università o Istituti di ricerca italiani o stranieri.⁸

Tale intervento legislativo volto a rivisitare e ridefinire integralmente e organicamente la disciplina in materia di Diritto allo Studio universitario, rappresenta il più significativo ed importante intervento legislativo atto alla riforma degli enti pubblici aventi carattere sub-regionale ed il più incisivo provvedimento in termini di autoriforma dell'assetto organizzativo e di *governance* inteso nel suo complesso.⁹

⁸ PAOLOZZI F, *Il Diritto allo Studio universitario e il riparto costituzionale delle competenze normative*, in *Le Istituzioni del Federalismo*, n. 3/2007 (supplemento), Rimini, Maggioli, p. 23

⁹ RICCIARDELLI M, *La riforma degli enti per il Diritto allo Studio nel contesto dell'avvio delle riforme organizzative*

La *governance* del settore, viene completamente innovata e ridefinita, con la soppressione delle quattro Aziende per il Diritto allo Studio (Adsu) operanti nel territorio di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia e Parma, e l'istituzione dell'Azienda unica per il Diritto agli Studi Superiori (ER.GO) a partire dal 1 gennaio 2008. L'Azienda unica si configura quale ente dipendente della Regione dotato di personalità giuridica e di autonomia amministrativa, organizzativa, patrimoniale, finanziaria e contabile cui sono affidati il complesso e la generalità degli interventi di gestione del sistema regionale del Diritto allo Studio. Ad essa infatti spetta la fissazione, sulla base di quanto stabilito con delibera della Giunta regionale, dei requisiti di accesso agli interventi e servizi. La scelta di accorpate le Aziende territoriali facendo nascere un soggetto unico andava da un lato nella direzione di razionalizzazione dei costi e di investimenti nel settore e dall'altro all'insegna dell'efficientamento delle prestazioni erogate in termini di interventi e servizi, avendo come obiettivo il conseguimento di significativi risparmi gestionali tali da permettere l'elaborazione ed il perseguimento unitario e contestualmente omogeneo nel territorio degli interventi e dei servizi per il Diritto allo Studio universitario.

Tale assetto di *governance* è attuata mediante un articolato di relazioni tra diversi soggetti, in conformità alla volontà della Regione di inaugurare una nuova stagione d'interventi nel settore del Diritto allo Studio universitario nel solco della partecipazione e della collaborazione interistituzionale, valorizzando il livello municipale.

I soggetti chiamati ad interagire sono innanzitutto le Università, i Comuni sede di ateneo ed infine gli studenti quali destinatari delle politiche di Diritto allo Studio. Per questo è stato deciso di avvalersi della Conferenza permanente per i rapporti tra Università e Regione, organo mutuato da una preesistente normativa regionale¹⁰. Vengono altresì istituite la Conferenza regionale dei Comuni con sede universitaria e la Consulta regionale degli studenti. A questi organi spettano funzioni consultive, e compiti propositivi nel quadro di una più ampia collaborazione con la Regione. Agli stessi organi viene richiesto un parere obbligatorio, ma non vincolante, in ordine all'approvazione del Piano regionale degli interventi e dei servizi offerti, che è l'atto principale in materia approvato dall'Assemblea Legislativa regionale, con cadenza triennale, che individua gli obiettivi, le azioni e le priorità da attuare. Per dare attuazione al Piano suddetto, la Giunta regionale, esercitando la propria prerogativa in materia di programmazione, approva gli atti a ciò destinati, ovvero quelli per definire gli standard minimi di qualità dei servizi, i criteri di reddito e di merito necessari al concorso degli interventi e servizi, i limiti massimi e minimi entro i quali sono fissati

nella regione Emilia Romagna, in *Le Istituzioni del Federalismo*, n. 3/2007 (supplemento), Rimini, Maggioli p. 35

¹⁰ Cfr. art. 53, L.R. n. 6/2004

gli importi delle misure di sostegno economico, infine i requisiti di accreditamento per il sistema abitativo regionale.

Passando alle tipologie d'interventi e servizi disciplinati si possono distinguere i servizi per gli studenti e gli interventi di sostegno economico. I primi annoverano, innanzitutto, lo Sportello Unico, il quale svolge servizio informativo sull'accesso all'offerta formativa universitaria e per gli studenti disabili e stranieri e allo stesso tempo un servizio di assistenza per l'adempimento delle procedure amministrative per il beneficio degli interventi di sostegno economico. E' di recente introduzione lo sportello Studenti Internazionali per l'accoglienza, l'orientamento e la formazione costituito *ad hoc* per rispondere ai bisogni degli studenti che provengono da Paesi dell'Ue ed extra Ue. Sono previsti inoltre i servizi di accompagnamento allo studio, ricerca e mobilità internazionale, all'inserimento ed allo sviluppo formativo professionale ed infine all'orientamento al lavoro. Completano il quadro il servizio abitativo, l'edilizia universitaria ed il servizio ristorativo. I secondi, prevedono, invece, benefici messi a concorso quali borse di studio, prestiti, assegni formativi e contributi.

I primi esiti dell'attuazione delle politiche, anche in chiave sperimentale ed ad alto contenuto innovativo, in materia di Diritto allo Studio previste dalla L.R. n. 15/2007 sono stati riscontrati nel triennio 2009-2012. Proprio in questo contesto lo strumento principe di programmazione della Regione, il Piano regionale triennale degli interventi e servizi ha rappresentato il mezzo più efficace e adeguato per orientare le strategie e le politiche regionali in questo settore. Infatti, interpretando lo spirito autentico della legge, ripreso nella premessa al Piano regionale, si evince che *“le politiche di Diritto allo Studio devono riconnettersi, nel loro porre al centro dell'attenzione i giovani in formazione, ad un contesto più ampio, quello delle politiche di sviluppo regionale”*. Tale obiettivo è sicuramente da cogliere insito nelle previsioni approntate dal legislatore regionale che ha pensato un sistema integrato d'interventi e servizi a rete, che fa integrare ed interagire, diverse e molteplici competenze dei soggetti coinvolti sia a livello territoriale sia a livello accademico. E' riscontrabile anche una particolare attenzione per l'implementazione del sostegno dei percorsi di formazione e di ricerca *post lauream* soprattutto in ambito internazionale. Infine si riscontra la volontà di addivenire in prospettiva a coniugare politiche di welfare integrato e politiche che valorizzino il merito e premino l'eccellenza.

2. Il quadro sul DSU attuale: alcune criticità

La materia del Diritto allo Studio universitario è ancora disciplinata *rebus sic stantibus*, di fatto, dal d.P.C.M. 9 aprile 2001 che ha fissato i criteri di reddito e di merito per accedere alle provvidenze economiche, l'ammontare minimo del valore delle borse di studio unitamente ai criteri di ripartizione del Fondo integrativo nazionale (Fin) finanziato a livello statale, tra le Regioni. Al finanziamento per l'erogazione delle borse di studio in ciascun territorio regionale, attualmente concorrono tre voci di entrata: quasi metà della quota deriva dalla tassa regionale per il Diritto allo Studio, per poco più di un quarto dalle risorse derivanti pro quota dal Fin, e per la quota restante variabile a seconda delle disponibilità di risorse autonome delle Regioni. Il principale problema che descrive la precarietà del sistema, è costituito dall'insufficiente grado di copertura degli studenti che risultano idonei a percepire la borsa di studio. A livello nazionale, infatti, a fronte di una diminuzione significativa del finanziamento statale che passa dai 246 mln di euro dell'a.a. 2009/10, ai 97 mln nel 2010/11 e ai 98 mln nel 2011/12, si registra una media di copertura delle domande presentate dagli studenti idonei pari, rispettivamente, all'82,4%, 83,7% e 74,4%. Analizzando i dati forniti emerge, inoltre, un dato sconcertante che segnala una sperequazione geografica anche rilevante tra le regioni italiane, che traccia un profilo di macroscopica disomogeneità in termini di prestazioni e che indica un problema di assoluta disparità di trattamento tra gli studenti¹¹. Infatti, stando ai dati relativi all'anno 2012, mentre nelle regioni settentrionali il trend di copertura degli idonei si attesta su valori soddisfacenti come ad esempio quelli dell'Emilia Romagna (99,60%) e della Toscana (100%), della Lombardia (67,40%) con l'eccezione del Piemonte (30,80%) nelle regioni centro-meridionali il trend s'inverte decisamente ed il livello di copertura delle borse di studio si attesta su livelli insoddisfacenti, come ad esempio quelli dell'Abruzzo (43,30%) della Campania (34,40%) e della Calabria (40,70%). L'inadeguatezza del sistema nel suo complesso si manifesta sotto tre profili, segnatamente quello dell'indeterminatezza dello stanziamento delle risorse, il fenomeno della dispersione delle medesime, infine il combinato disposto della scarsità complessiva delle risorse e l'esigua platea di studenti idonei a beneficiare delle misure del Diritto allo Studio universitario.

Le risorse statali trasferiti annualmente *pro quota* alle Regioni sulla base di criteri definiti dal d.P.C.M. 9 aprile 2001, hanno registrato un andamento decrescente diminuendo progressivamente nell'ultimo triennio. Infatti si è passati da 246 mln di euro nel 2009 a 175 mln di euro nel 2012, e per il 2013 sono stati stanziati circa 150 mln, in totale controtendenza con il trend a livello europeo. Infatti, mettendo a confronto i dati relativi all'a.a. 2011/12 riferiti al Diritto allo Studio universitario

¹¹ Cfr. dati MIUR, a.a. 2011/12

in termini di numero di studenti, numero di beneficiari ed entità del finanziamento pubblico per interventi di sostegno economico (borse di studio) è possibile constatare che l'Italia a fronte di 1,8 mln di studenti iscritti agli Atenei e di 172.000 beneficiari, investe complessivamente 407 mln di euro. L'Italia si attesta quindi ad un livello molto basso e insufficiente rispetto alla media dei Paesi dell'UE tanto da risultare in termini d'investimenti in coda ad altri paesi quali la Spagna e la Polonia che hanno sistema universitari, di per sé, meno qualificati e meno attrattivi del nostro. Francia e Germania, invece, se pure a fronte di un numero maggiore di studenti iscritti, rispettivamente 2,3 mln e 2,1 mln e conseguentemente di beneficiari rispettivamente 640.000 e 417.000 spendono in proporzione molto di più, infatti la Germania investe risorse pari a circa 2,8 mld e la Francia 3,7 mld.¹² Al progressivo depauperamento del finanziamento statale, si aggiunge anche l'assottigliamento di un'altra fonte significativa di finanziamento delle borse di studio, ovvero i fondi propri stanziati dalle Regioni, alcune delle quali subendo continui tagli ai trasferimenti statali in questi anni, hanno giocoforza ridotto anche significativamente, gli stanziamenti di risorse destinate all'erogazione di borse di studio. L'insufficienza e l'inadeguatezza delle risorse destinate al Diritto allo Studio universitario, dipendono anche in larga parte dallo stato di precarietà e d'incertezza causate dall'assenza di programmazione pluriennale nello stanziamento dei fondi statali. Questo fenomeno è dovuto in larga misura all'instabilità della previsione del finanziamento che veniva previsto annualmente *una tantum* in sede di approvazione della Legge Finanziaria. L'assetto, complessivo del finanziamento del Diritto allo Studio, sembra però stia iniziando a subire un'inversione di rotta, anche in considerazione dei recenti interventi legislativi. Il legislatore, infatti, nel D.L. n. 104/2013 convertito con modificazioni in L. n. 128/2013 ha previsto l'incremento delle risorse del finanziamento statale di 100 milioni di euro annui, a decorrere dal 2014¹³, prospettando una volontà previsionale di stabilità, di periodicità e di costanza degli stanziamenti dedicati al Fin per la concessione delle borse di studio.

Il sistema del Diritto allo Studio universitario in Italia pare abbia sempre o in larga maggioranza interpretato il principio previsto all'art. 34 Cost. nella prassi attuativa, senza porre particolare accento sul merito. Infatti le azioni, gli interventi e le politiche realizzate in generale parrebbero potersi iscrivere più in un ottica di welfare assistenziale studentesco, che in un investimento sulle capacità ed il merito, quindi sul successo formativo, spesso foriero di un inserimento facilitato nel modo del lavoro.

Inoltre ancora gli importi delle borse di studio non tengono conto del costo medio di mantenimento degli studenti, non certo omogenei per altro nei diversi insediamenti universitari (gli

¹² Cfr. dati Andisu, a.a. 2011/12

¹³ Cfr. art. 2, comma 1 D.L. n. 104/2013 (A.C. 1574)

importi minimi stabiliti a livello nazionale dal d.P.C.M. 9 aprile 2001 sono così ripartiti: in sede 1.827,34 euro; pendolari 2.672,67 euro; fuori sede 4.848,09 euro).

Un'altra questione cruciale che sarà affrontata in corso di trattazione, riguarda la persistenza della fruizione delle borse di studio legata alla continuità negli studi universitari, che risulta insidiata nel passaggio dal primo al secondo anno nei corsi di laurea e laurea magistrale, a causa della richiesta del solo requisito di reddito, prescindendo dal merito, per accedere al beneficio economico della borsa di studio. Infine si ravvisano criticità rispetto all'effettiva efficacia di promozione del Diritto allo Studio e del merito universitario alla luce dei requisiti di accesso al beneficio della borsa di studio, tanto di merito quanto di reddito, attualmente piuttosto blandi che da un lato ampliano oltremodo la platea di studenti beneficiari disperdendo risorse e dall'altro favorendo il fenomeno del turismo tra i corsi di laurea universitari anche in altri Atenei, al solo fine di conseguire la borsa di studio. Il requisito del reddito, troppo basso, contribuisce a rendere inefficaci le politiche di Diritto allo Studio. La platea dei beneficiari è esigua perché su 1,8 mln di studenti iscritti, soltanto il 9,6% pari a 172.000 percepisce la borsa di studio¹⁴.

Al fine di dare conto dell'assetto di finanziamento complessivo occorre fare riferimento al valore dell'ammontare complessivo degli interventi, in materia di Diritto allo Studio, per l'a.a. 2011-2012, che è stato pari a 407 mln di euro. Tali fondi destinati, sono stati così ripartiti: 177 mln dalla tasa regionale per il Diritto allo Studio, 131 mln dalle regioni e 99 mln dal Fin, incrementati a 163 mln per l'a.a. 2012-2013. Emerge chiaramente da questi dati che la parte più consistente del finanziamento sia direttamente a carico delle famiglie, attraverso la corresponsione della tasa regionale. La precarietà complessiva del sistema è segnalata, infatti, dall'impossibilità di molti enti per il Diritto allo Studio a soddisfare tutte le domande di borsa di studio, per carenza strutturale di risorse. E' nata così la categoria degli studenti idonei, ma non assegnatari, che nell'a.a. 2011/12 sono stati quasi 60.000 pari a circa il 33% degli aventi diritto.

Da ultimo, merita attenzione e assume rilevanza nel contesto normativo generale del Diritto allo Studio una previsione normativa recente¹⁵ contenuta nel c.d. decreto "del fare", che istituisce le borse di mobilità per gli studenti meritevoli, una forma di sostegno economico, cumulabile con le borse di studio erogate ai sensi del D.Lgs n. 68/2012, riservata a studenti meritevoli che intendano iscriversi nell'a.a. 2013/14 ad un'università statale o meno, con esclusione delle università telematiche, che abbia sede in una regione diversa da quella di residenza. Per accedere a tale beneficio sono stati fissati alcuni requisiti di merito, ovvero l' aver conseguito in Italia, nell'a.s. 2012/13, un diploma di istruzione secondaria di secondo grado con votazione almeno pari a 95/100, ed accanto a questo anche altri criteri legati da un lato alla condizione economica, definite sulla

¹⁴ Cfr. dati Andisu, a.a. 2011/12

¹⁵ Cfr. art. 59 del D.L. n. 69/2013 convertito con modificazioni dalla L. n. 98/2013

base dell'indicatore ISEE, per l'inserimento nella graduatoria di ammissione e dall'altro alla distanza tra la sede universitaria ed il luogo di residenza. Il criterio di mantenimento della borsa di studio di mobilità a partire dagli anni accademici successivi a quello d'iscrizione è fondato soltanto su requisiti di merito, oltreché beninteso alla conservazione dello *status* di studente fuori sede.¹⁶

Le risorse stanziare, provenienti dalle risorse già impegnate negli anni 2011 e 2012 e non ancora pagate finalizzate a interventi del Fondo per il merito degli studenti universitari¹⁷ corrispondono a 5 mln di euro annui sia per il 2013 sia per il 2014 ed a 7 mln di euro per l'anno 2015, da iscrivere sul Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti. L'importo delle borse (5.000 euro annui), le modalità di presentazione delle domande ed ulteriori criteri per la formazione delle graduatorie (punteggio riportato nell'esame di Stato, al massimo 4 punti; indicatore della situazione economica equivalente, al massimo, 6 punti) sono stati definiti con apposito decreto ministeriale.¹⁸

La previsione di cui all'art. 59 del c.d. decreto "del fare" istituisce *de facto* un duplice canale di finanziamento statale per il Diritto allo Studio universitario: il Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti si affianca al Fondo integrativo statale per la concessione delle borse di studio *ex* D.Lgs n. 68/2012. I due benefici sono cumulabili dagli studenti. Questa duplicazione rischia di indebolire il già fragile e precario sistema del Diritto allo Studio universitario, sottraendo risorse alle borse di studio di competenza regionale, senza per altro introdurre un nuovo canale di interventi significativo in termini quanti/qualitativi. E' auspicabile che il legislatore riveda quanto previsto dal decreto "del fare" anche sulla scorta dell'esperienza maturata nella prima attivazione, non certo priva di problematicità sia sul piano operativo gestionale che ha coinvolto gli Atenei, sia per la confusione che è stata ingenerata in molti ragazzi potenziali destinatari delle nuove borse di studio.

¹⁶ Il MIUR ha comunicato che sono state presentate 4.160 domande: 2.902 di studenti che vogliono immatricolarsi in un corso triennale, 530 per lauree magistrali a ciclo unico di 5 anni, 728 per lauree magistrali a ciclo unico di 6 anni. Il 71% dei richiedenti proviene dalle regioni del Sud e dalle Isole, il 13% dal Centro e il 16% dal Nord.

¹⁷ Cfr. art. 4 comma 1 L. n. 240/2010 che ha istituito un Fondo per erogare premi di studio e buoni studio, in forma di prestito, ed a costituire una garanzia per finanziamenti concessi agli studenti. I beneficiari sono individuati, per gli iscritti al primo anno mediante prove nazionali standard e, per gli iscritti agli anni successivi al primo, mediante criteri nazionali standard di valutazione. La gestione operativa di tale Fondo sarebbe stata affidata ad una Fondazione ai sensi dell'art. 9 DL 70/2011 convertito in L. n. 106/2011.

¹⁸ Cfr. DM 4 settembre 2013, n. 755

3. Innovazioni e prospettive del D.Lgs n. 68/2012

Il presente decreto legislativo è stato adottato in attuazione della delega¹⁹ prevista dalla L. n. 240/2010, le cui disposizioni sono entrate in vigore dall'a.a. 2012/13, persegue l'obiettivo di riformare l'assetto complessivo del Diritto allo Studio universitario, superando la normativa precedente. La delega al Governo prevede da un lato la definizione dei requisiti di eleggibilità tanto economici quanto di merito, che ciascuno studente deve possedere per accedere al beneficio della borsa di studio e dall'altro la fissazione dei LEP che devono essere garantiti a tutti gli studenti, segnatamente l'importo delle borse di studio ed i tempi di erogazione. Il decreto prevede all'art. 3 un sistema integrato di strumenti e servizi per la garanzia del Diritto allo Studio, al quale partecipano, nell'ambito delle rispettive competenze, diversi soggetti. Innanzitutto allo Stato compete in via esclusiva la determinazione dei LEP mentre le Regioni esercitano la competenza esclusiva, perché residuale, in materia di Diritto allo Studio, disciplinando e attivando gli interventi per il concreto esercizio di tale diritto. Infine, vi sono le università che, nei limiti delle proprie risorse, organizzano i propri servizi, per il successo formativo degli studi, promuovendo tutte le attività a questo scopo dedicate.

L'art. 12, inoltre, attribuisce al MIUR il compito di promuovere accordi di programma e protocolli di intese per sperimentare modelli innovativi e favorire il raccordo tra le diverse istituzioni che concorrono al successo formativo degli studenti e potenziare la gamma di servizi e interventi posti in essere dalle stesse, fermo restando il rispetto dei LEP definiti dallo Stato. Tali livelli, sono definiti con riferimento all'assistenza sanitaria ed alla borsa di studio. In particolare, in base all'art. 7, è garantita l'assistenza sanitaria di base a tutti gli studenti iscritti ai corsi, in modo uniforme su tutto il territorio nazionale nella regione in cui ha sede l'università cui gli studenti sono iscritti, anche se diversa da quella di residenza. Per quanto riguarda la borsa di studio, il decreto stabilisce che la determinazione dell'importo standard determinato con decreto interministeriale MIUR-MEF, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni, sentito il Consiglio nazionale degli studenti universitari (CNSU) e tiene conto delle differenze territoriali correlate ai costi di mantenimento agli studi. Questi ultimi sono calcolati, differentemente per gli studenti in sede, pendolari o fuori sede, relativamente alle voci di spesa riferite a materiale didattico, trasporto, ristorazione, alloggio, accesso alla cultura. Il decreto è aggiornato con cadenza triennale ma attualmente è ancora vacante. Nelle more dell'attuazione degli artt. 7 e 8 del D.Lgs n. 68/2012 è intervenuto per l'a.a. 2013/14 DM 26 marzo 2013 n. 222 che ha definito gli importi minimi delle borse di studio, in 5.052,56 euro per gli studenti fuori sede, 2.785,40 euro per quelli pendolari, 1.904,42 euro per quelli in sede.

¹⁹ Cfr. art. 5, comma 1, lettere a), secondo periodo, e d), L. n. 240/2010

Anche il sistema generale di finanziamento viene parzialmente rivisitato attraverso quanto previsto dall'art. 18 in cui è disposto che, in attesa della definizione dei LEP e dell'attuazione delle disposizioni in materia di federalismo fiscale di cui al D.Lgs n. 68/2011, al fabbisogno finanziario necessario per garantire la concessione delle borse di studio si provvede mediante il concorso di risorse derivanti innanzitutto dal Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio, da ripartire tra le regioni, in cui confluiscono le risorse del Fin *ex art.* 16 della L. n. 390/1991. I criteri e le modalità di riparto saranno definiti con il decreto che fissa l'importo della borsa di studio. L'altra fonte di entrata che concorre a garantire le risorse per la concessione delle borse di studio è la tassa regionale per il Diritto allo Studio universitario, che nella sua riformulazione aggiornata e modificata rispetto alla precedente normativa, prevede un sistema articolato in tre fasce, a seconda della condizione economica dello studente. La misura minima della tassa regionale è fissata, rispettivamente per le diverse fasce, in 120 euro, 140 euro e 160 euro. Le Regioni, possono fissare l'importo fino ad un massimo di 200 euro da aggiornare annualmente, in base al tasso di inflazione programmato ma, qualora non vi provvedano, la stessa è fissata in 140 euro. Infine vi sono le risorse proprie delle regioni, pari almeno al 40% dell'assegnazione del Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio.

L'art. 3 del D.Lgs n. 68/2012 dispone che Regioni, province autonome, università e istituzioni AFAM stabiliscono le modalità finalizzate alla concessione di prestiti d'onore agli studenti che rispettano i requisiti di merito. Questo deve avvenire, nei limiti delle proprie disponibilità di bilancio, e sulla base di criteri definiti con decreto interministeriale MIUR-MEF, sentita la Conferenza Stato-Regioni Il decreto attuativo a quanto risulta, non è stato ancora emanato. Inoltre gli stessi soggetti possono anche concedere un prestito d'onore aggiuntivo.

L'art. 20 del D.Lgs n. 68/2012 prevede, altresì, la creazione di un sistema informativo per il monitoraggio dell'attuazione delle disposizioni in materia di Diritto allo Studio. A tal fine viene istituito l'Osservatorio nazionale per il Diritto allo Studio universitario, cui sono demandati compiti inerenti il monitoraggio la valutazione circa l'andamento delle *performances* realizzate dai borsisti, con obblighi di presentare annualmente al MIUR una relazione sull'attuazione del Diritto allo Studio. Al Ministro compete poi il compito, con cadenza triennale, di curare la presentazione di un rapporto dettagliato sullo stato attuativo del Diritto allo Studio al Parlamento.

4. L'Emilia-Romagna e il DSU: profili di sviluppo

La Regione Emilia Romagna è stata tra quelle che alla luce della riforma costituzionale del Titolo V, nel 2007, ha provveduto all'adozione di una legge organica che ha ridefinito la disciplina ampliando il campo d'intervento anche al settore dell'alta formazione, oltre che beninteso alla materia del Diritto allo Studio universitario.

Il triennio 2009-2011 ha rappresentato la possibilità di verificare i primi esiti dell'attuazione della riforma del sistema regionale del Diritto allo Studio universitario, e contestualmente di sperimentare anche gli effetti prodotti dall'introduzione degli strumenti e contenuti maggiormente innovativi e significativi della legge regionale. Il triennio 2009-2011 è stata quindi l'occasione per verificare la traduzione nell'azione concreta della volontà del legislatore, il quale riteneva, come risulta dalla premessa introduttiva del Piano regionale degli interventi e dei servizi relativi al triennio citato che *“le politiche del Diritto allo Studio universitario devono riconnettersi, nel loro porre al centro dell'attenzione i giovani in formazione, ad un contesto più ampio, quello delle politiche di sviluppo regionale”*. Le performance sul grado di copertura dei borsisti conseguita dall'Emilia-Romagna sono esemplificative di politiche, in materia di Diritto allo Studio universitario, di sviluppo e di crescita stando a significare l'efficacia e l'efficienza della riforma organica del sistema varata nel 2007. Infatti considerando dall'a.a. 2007/08 fino all'a.a. 2010/11 e anche negli anni successivi, si è registrata una sostanzialmente identità in termini numerici tra studenti idonei, aventi diritto alla fruizione della borsa di studio, e studenti assegnatari, corrispondendo la borsa al 100% degli studenti idonei, ben al di sopra della media in Italia²⁰. Il Piano regionale degli interventi e dei servizi relativo al triennio 2012-2015 approvato lo scorso anno, traccia un quadro consuntivo di bilancio del triennio e prospetta linee evolutive di sviluppo in ordine alle politiche in materia di Diritto allo Studio, fissando obiettivi e priorità nell'ottica di una sempre maggiore attenzione rivolta alla valorizzazione e contestualmente all'integrazione efficace delle politiche regionali. L'orientamento reso esplicito dal legislatore regionale è quello di concepire proprio le azioni, gli interventi e le politiche a favore del Diritto allo Studio universitario, non appena in un'ottica circoscrivibile alla dimensione del welfare studentesco, bensì in una nuova accezione *latu sensu*, indirizzata in continuità con la programmazione precedente, al perseguimento delle politiche di sviluppo regionale nel loro complesso.

In quest'ottica assume pertanto rilievo la valorizzazione e l'investimento sul capitale umano, quale chiave primaria di attrattività delle politiche di sviluppo e parimenti quale volano di crescita a diversi livelli, economico, culturale e sociale. Il legislatore rende manifesto così il filo conduttore

²⁰ I borsisti su idonei in Italia per l'a.a. 2007/08 e per l'a.a. 2008/09 sono stati pari all'83%, per l'a.a. 2009/10 pari all'84% infine per l'a.a. 2010/11 pari al 75%.

che contraddistingue l'attività di programmazione regionale, ovvero il binomio attrattività-inclusione. Questo perché accanto alle politiche volte a rendere attrattivo il sistema d'istruzione e formazione regionale è necessario porre in essere politiche rivolte alle fasce di popolazione studentesca in stato maggiore difficoltà economica e sociale. Gli sviluppi del Diritto allo Studio universitario, si inquadrano, da un lato in un contesto economico caratterizzato da una congiuntura difficile e precaria che richiede razionalizzazione e ottimizzazione degli strumenti e dall'altro si caratterizzano alla luce di un panorama legislativo di transizione e di evoluzione in ordine all'attuazione della L. n. 240/2010. Tale riforma per quanto concerne la delega governativa finalizzata alla revisione della normativa di principio in materia di Diritto allo Studio e la definizione dei LEP, attende ancora, come ricordato, la sua completa attuazione in mancanza dei decreti che dovrebbero definire e regolare la materia relativa ai LEP, che risultano *rebus sic stantibus* ancora vacanti.

Analizzando le *performance* a livello regionale nell'a.a. 2011/12 sono risultati idonei alla borsa di studio 17.505 studenti. ER.GO ha erogato la borsa di studio a 16.822 studenti, pari al 96,1% degli idonei, con un investimento complessivo a livello regionale in denaro o servizi di 64.729.678,16 euro, reso possibile innanzitutto da uno impegno economico significativo e sostanziale congiunto della Regione Emilia-Romagna (che per quell'anno aveva confermato l'investimento di 21.950.000 euro confermando l'impegno del triennio precedente) e di ER.GO che ha portato quindi a garantire la borsa di studio a tutti gli studenti italiani e stranieri iscritti ad anni successivi di tutti i corsi di studio, alle matricole italiane e straniere provenienti da Paesi comunitari di tutti i corsi di studio, oltre che alla quota di riserva di matricole straniere provenienti da Paesi extracomunitari, prevista dal bando per ognuno dei quattro Atenei dell'Emilia-Romagna.

Per quanto concerne invece le matricole provenienti da Paesi extracomunitari che non rientrano nella quota di riserva, segnatamente 683 studenti, la Regione Emilia-Romagna unitamente ad ER.GO ha interpellato i Rettori degli Atenei coinvolti per sensibilizzare i medesimi sul problema della mancata copertura delle borse di studio per quanto riguardava le matricole provenienti da Paesi extracomunitari che insistono su ciascuno di detti Atenei.²¹ La capacità di fare sistema a livello di azioni e di risorse fra istituzioni pubbliche ha prodotto un risultato tanto eccellente quanto inaspettato, visti i tempi di crisi economica e di limitati spazi di manovra, ristretti a causa dei cogenti vincoli di finanza pubblica, ha dimostrato grazie all'impegno degli Atenei e della Regione, la capacità di coniugare e bilanciare da un lato principi di solidarietà e accoglienza e dall'altro quelli di valorizzazione delle capacità e del merito studentesco.

²¹ L'Università di Bologna ha stanziato 530.000 euro, l'Università degli Studi di Ferrara, ha stanziato 276.684,15 euro, l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia ha stanziato 136.300 euro, infine l'Università degli Studi di Parma ha stanziato 243.500 euro.

Vi sono alcuni dati significativi emersi circa il livello di attrattività delle sedi universitarie e l'investimento sull'internazionalizzazione dell'offerta formativa, rilevano che l'Emilia-Romagna si colloca al secondo posto a livello nazionale per la prevalenza di studenti in "entrata" quindi provenienti da territori extra-regionali, con un elevato livello migratorio (oltre 9.000 studenti). L'altro dato significativo in questo contesto è l'indice di attrattività delle sedi universitarie regionali, che segnala l'Emilia-Romagna a primo posto con un valore di circa il 43% di studenti extra-regionali sul totale degli immatricolati. Un accenno, in tal senso, meritano anche i dati relativi al tasso di persistenza della borsa di studio per le matricole e per gli iscritti ad anni successivi al primo, i quali rivelano un trend generale in crescita, segnalando sicuramente un successo nelle politiche dirette a premiare e sostenere la continuità negli studi premessa necessaria per il successo formativo e meritorio degli studenti.²²

Il dato che emerge in modo preponderante è quello relativo all'incremento costante, almeno negli ultimi tre anni delle domande di borsa di studio, con una prevalenza, il 66%, di domande pervenute da studenti provenienti da fuori regione. L'Emilia-Romagna si colloca tra le poche regioni che registrano una costante crescita del numero degli idonei. In questo contesto di aumento costante del trend degli idonei da un lato, e di contrazione della spesa pubblica e di tagli lineari alle regioni e agli enti locali imposti dalla grave crisi economica, l'Emilia-Romagna ha saputo garantire le risorse necessarie per il Diritto allo Studio universitario, qualificandosi tra le poche regioni che hanno conseguito il 100% di copertura delle domande degli idonei lungo tutto il triennio 2009-11 e fino all'a.a. 2011/12 compreso. Questo è stato reso possibile attraverso uno sforzo economico meritevole della Regione Emilia-Romagna in primis che ha reso disponibili nel triennio considerato circa 70mln, e dell'Azienda regionale per il Diritto agli Studi Superiori (ER.GO) che, fin dalla sua istituzione nel 2008, ha avviato con buone *performance* in termini di risultati, un'attenta politica orientata alla razionalizzazione delle spese, alla semplificazione delle procedure e alla omogeneizzazione, riqualificazione e ottimizzazione dei servizi, con l'obiettivo di mantenere sempre alto il livello e lo standard qualitativo per i servizi erogati ai beneficiari. Tale risultato significativo, è tanto più eloquente se si considera che i valori degli importi delle borse di studio applicati dall'Emilia-Romagna è superiore a quella di molte altre regioni e soprattutto risulta essere superiore ai valori minimi fissati dal D.P.C.M. del 2001. Infine, occorre segnalare che la tassa regionale per il Diritto allo Studio universitario è rimasta invariata fin dall'anno della sua istituzione, salvo la sua rideterminazione a partire dall'a.a. 2012-2013 nel valore pari a 140 euro²³.

²² Cfr. 11° Rapporto sullo stato del sistema universitario, gennaio 2011, CNVSU

²³ Cfr. art. 18, comma 8 D.Lgs n. 68/2012 "(...) *Qualora le Regioni e le province autonome non stabiliscano, entro il 30 giugno di ciascun anno, l'importo della tassa di ciascuna fascia, la stessa è dovuta nella misura di 140 euro*".

E' significativa l'apertura, espressa da parte del legislatore nel Piano regionale degli interventi e dei servizi relativo al triennio 2012-2015, alla dimensione di una *partnership* pubblico-privato finalizzato a mettere a sistema tutte le risorse possibile destinate alle politiche di Diritto allo Studio universitario. Tali politiche, dovranno coinvolgere enti locali, fondazioni e altri soggetti di natura pubblica e privata, nell'ottica di una collaborazione sinergica che deve tendere ad un sistema integrato per rispondere al bisogno crescente degli studenti e del sistema formativo.

5. Servizi per il DSU e *performance* dei laureati

L'indagine condotta dal Consorzio AlmaLaurea in collaborazione con ER.GO è stata finalizzata a cercare di rispondere alla domanda su quali fossero le *performance* degli studenti laureati che hanno beneficiato nel corso degli anni della borsa di studio.²⁴

A livello regionale gli studenti borsisti per l'a.a. 2007/08, sono stati 4.501 di cui 2.469 ovvero il 55% iscritti all'Università di Bologna.

Mettendo a confronto i borsisti della coorte di immatricolati (e iscritti al primo anno) per l'a.a. 2007/08 (4.501) ed i borsisti laureati tra il 2009 ed il 2012 (2.472) si coglie un dato significativo: il 55% dei borsisti consegue un titolo universitaria e giunge al successo accademico, con percentuali maggioritarie tra i laureati dei corsi di laurea specialistica (80%) e di primo livello (51%) e il dato meno rilevante dei laureati dei corsi di laurea specialistiche o magistrali a ciclo unico (12%); i laureati borsisti del corso di Scienze della Formazione primaria sono 4, per questo motivo non vengono presi in considerazione nelle analisi. Questi risultati confermano la politica di premialità posta in essere da ER.GO e adottata nella previsione dei bandi di concorso per la concessione delle borse di studio, al fine di realizzare l'obiettivo della continuità nel percorso di studio per gli studenti borsisti. Il sistema prevede, ad esempio, per le matricole l'idoneità e l'accesso al beneficio (erogazione della I^ rata) sulla base dei soli requisiti di reddito. Per ottenere la II^ rata per l'anno in corso e per confermare l'idoneità al beneficio per quello successivo, occorre maturare i requisiti di merito previsti dal bando. Pertanto la maturazione dei requisiti di merito necessari per il godimento del beneficio economico, si pone in una relazione di stretta implicazione e di premessa all'idoneità a continuare a beneficiare della borsa di studio anche per l'anno successivo. Analizzando il dato che riguarda la continuità nella fruizione della borsa di studio per i laureati *latu sensu* considerati, si registra un andamento piuttosto coerente anche alla luce dei dati poc'anzi illustrati. La quota dei borsisti laureati di primo livello è maggiore tra gli studenti che, nella loro carriera universitaria,

²⁴ Vedi nota 1

hanno beneficiato della borsa di studio per tutta la durata del corso e oltre. Per quanto riguarda i gli specialistici/magistrali l'89% ha conseguito la laurea tra il 2009 e il 2012.

Un altro quadro d'insieme interessante di comparazione, emerge anche dall'analisi dei dati forniti circa le *performance* formative dei laureati di primo livello e specialistici borsisti tra il 2009 ed il 2012 negli Atenei regionali, con un dato di rilevazione dei primi 3 anni e fino a 5 anni della continua fruizione della borsa di studio, e gli stessi laureati non borsisti. Per i laureati di primo livello, osservando il dato relativo all'età media di conseguimento del titolo di studio di laurea che risulta sostanzialmente identica per entrambe le categorie di laureati, non è discriminante sicuramente l'aver beneficiato della borsa di studio. La borsa di studio inizia, invece, a rappresentare un elemento discriminante in relazione alla provenienza geografica dei borsisti. Infatti, il tasso di stranieri e di residenti in altre regioni rispetto a quella della sede universitaria è significativamente maggiore nei borsisti. Questo dato esemplifica un potenziale grado di attrattività e di mobilità a livello interregionale e internazionale dell'Emilia-Romagna.

Dal confronto tra i laureati non borsisti e i laureati borsisti per i primi 3 anni di osservazione si comprende che anche il contesto socio-economico rappresenta un aspetto rilevante ai fini dell'incidenza della borsa di studio, osservando il dato che emerge dall'analisi delle condizioni di istruzione di almeno uno dei genitori dei laureati. Tale dato risulta più elevato negli studenti che non hanno beneficiato della borsa di studio, a testimonianza della provenienza da un contesto indicativamente meno scolarizzato e stimolante dal punto di vista culturale e formativo dei laureati borsisti. Tale dato trova conferma e si pone in un parallelismo significativo con un altro indicatore da evincersi nella valutazione in ordine all'estrazione sociale, presumibilmente meno economicamente abbiente, rappresentata dalla provenienza dal ceto operaio che insiste in maniera prevalente quasi per la metà (48%) sul totale dei laureati borsisti. Infine, è possibile notare quanto le motivazioni razionali, culturali e le aspirazioni professionali di ascesa in chiave sociale, siano prevalenti in linea generale tra i laureati che beneficiano della borsa, pari al 45% rispetto a quelli che invece non ne hanno goduto, che rappresentano in totale un valore pari al 40%. Il dato che riguarda la regolarità negli studi, premia inequivocabilmente i borsisti (73,5%) rispetto a chi non ha beneficiato della borsa di studio. Questi ultimi peraltro dimostrano meno attitudine rispetto ai borsisti a frequentare regolarmente almeno il 75% degli insegnamenti del proprio corso di studio. L'esigenza, la necessità e forse anche l'opportunità di entrare in contatto, già nel periodo degli studi universitari, con il mondo del lavoro, è testimoniato in maniera eloquente dal dato che rivela una prevalenza (73% nei primi tre anni) da parte dei laureati borsisti rispetto a quelli privi di borsa di studio (64%) ad intraprendere percorsi di orientamento al lavoro, realizzando tirocini formativi. Infine i laureati che hanno goduto della borsa di studio manifestano maggiore propensione e

disponibilità sia nei primi 3 anni di persistenza della borsa di studio (82%) che in tutti i 5 anni (96%) a lavorare all'estero.

In conclusione, alla luce dei dati emersi che analizzano e descrivono le *performance* e i tratti caratteristici degli studenti che hanno beneficiato della borsa di studio durante il proprio corso di studio, in modo continuativo, è possibile tracciare un profilo generale dei laureati borsisti. Questi ultimi, infatti, provengono giocoforza da un'estrazione sociale e familiare meno abbiente sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista formativo e culturale, rispetto ai laureati che non hanno beneficiato del sussidio economico. Inoltre tra i laureati borsisti, si registra un alto tasso di mobilità infraregionale, ovvero la sede universitaria presso la quale hanno conseguito il titolo di studio si trova fuori dalla propria regione di provenienza. Infine gli stessi segnalano risultati maggiormente soddisfacenti in termini qualitativi, rispetto ai laureati che non hanno beneficiato della borsa di studio, dal punto di vista della carriera scolastica e universitaria sotto il triplice aspetto della continuità, frequenza e votazioni negli studi compiuti. I borsisti peraltro, confermano altresì un grado di soddisfazione più elevato anche per l'esperienza universitaria. Un dato sintomatico della maggiore dinamicità dei laureati borsisti, è testimoniato dall'alto tasso di propensione alla mobilità geografica per il compimento degli studi e per il perfezionamento attraverso i programmi di mobilità internazionali promossi in ambito comunitario, qual è ad esempio l'esperienza dell'Erasmus. Accanto a questo si rileva una fedeltà nella prosecuzione degli studi anche nel segmento formativo *post lauream* sia con master di alta formazione sia con dottorati di ricerca. Infine si rileva da parte dei borsisti laureati l'attitudine a capitalizzare il successo formativo in vista dell'inserimento nel mondo del lavoro, sfruttando percorsi di orientamento al lavoro, con l'esperienza dei tirocini. Tuttavia come si vedrà di seguito, analizzando i dati dell'indagine relativa alla condizione occupazionale dei laureati in generale e nel raffronto tra questi ultimi ed i laureati borsisti, si vedrà come gli stessi sono ancora un numero troppo esiguo e limitato rispetto non soltanto ai laureati senza borsa di studio, ma soprattutto al totale dei laureati a livello regionale.

6. Servizi per il DSU e condizione occupazionale dei laureati

Il presente lavoro si prefigge la finalità di illustrare sinteticamente ed analizzare i dati che sono emersi dalle più recenti indagini sulla condizione occupazionale dei laureati condotte dal

Consorzio AlmaLaurea e relative agli anni 2010, 2011 e 2012²⁵. Il XV rapporto offre uno spettro di osservazione analizzando circa 400 mila laureati indagati ad uno, tre e cinque anni dal conseguimento del titolo di studio. In particolare l'indagine da conto delle recenti tendenze evolutive del mercato del lavoro dei laureati italiani, e dall'altro presenta i risultati relativi al rapporto tra servizi e politiche per il diritto allo studio offerti e gli effetti sugli esiti occupazionali, per valutarne la rilevanza e la pertinenza.

Confrontando i risultati emersi in sede d'indagine sull'occupazione dei laureati ad un anno dal conseguimento del titolo di studio il dato generale, trasversale sia a i corsi di primo livello sia a quelli specialistici e specialistici a ciclo unico, che risalta è l'abbassamento del tasso di occupazione dai laureati del 2007 a quelli del 2011, che cresce fino al 20% nei laureati dei corsi specialisti a ciclo unico²⁶. Tali dati si collocano in un contesto alquanto precario in quanto il tasso generale di disoccupazione dal 2007 è aumentato dal 6,1% all'8,4%, mentre quella giovanile dal 2007 al 2011 è aumentato maggiormente dal 24 a 32% attestandosi al 41,2% nel mese di ottobre 2013. In Italia il tasso di disoccupazione attualmente appare fermo al 12,5%, a fronte di una media Ue del 10,9%. Analizzando sempre i dati aggregati sia per i laureati di primo livello che specialistici, emergono con forza i dati sulla disoccupazione che penalizzano decisamente i borsisti (24,6%), quale categoria meno strutturata e quindi più fragile rispetto ai non borsisti che, invece, sia adeguano al dato sulla disoccupazione generale dei laureati in Emilia-Romagna (circa al 16%), anche se confortano parzialmente i dati sull'occupazione che segnalano un impiego attivo per più della metà dei borsisti (55,4%) non troppo lontano dal dato generale riscontrato a livello regionale (59,8). Le caratteristiche identificative dei laureati borsisti esprimono un tasso elevato di estrazione sociale che fa riferimento in prevalenza al ceto operaio e di provenienza dalle regioni meridionali e dalle isole perlopiù presso l'Università di Bologna, soprattutto per frequentare corsi di laurea specialistici. La condizione occupazionale ad un anno dei laureati di primo livello e anche specialistici borsisti confrontata con la condizione dei non borsisti evidenzia differenze modeste e non particolarmente significative, ma il dato che si evince è la tendenziale propensione dei laureati borsisti a cercare un impiego, così come sarà confermato nella presentazione dei dati che seguono. Questo dato risulta essere trasversale tanto tra chi appartiene ad una categoria di eccellenza universitaria quanto a chi invece s'iscrive ad una categoria modesta.

Le tipologie contrattuali di lavoro segnalano una maggiore stabilità lavorativa dei non borsisti rispetto ai beneficiari della borsa di studio, anche se al di sotto della media generale del totale dei laureati in Regione. Emerge nel contesto generale dell'indagine condotta, un profilo di maggiore

²⁵ Le analisi di seguito presentate riguardano i laureati 2009, 2010 e 2011 di primo livello e specialistici relativi alla coorte di immatricolati dell'a.a. 2007/08 che hanno partecipato all'indagine sulla Condizione occupazionale ad un anno dal titolo.

²⁶ Cfr. dati ISTAT, 2007

attitudine da parte dei laureati che hanno beneficiato della borsa di studio a prefigurarsi una prospettiva occupazionale, nutrendo maggiori aspettative in ordine alla possibilità di guadagno e alle possibilità di carriera, oltre beninteso alla ricerca di un impiego maggiormente coerente con i propri studi. Infatti, i laureati che hanno beneficiato della borsa, partendo da una condizione oggettivamente di maggiore difficoltà sotto diversi profili, manifestano una significativa propensione, rispetto ai non borsisti, alla ricerca attiva del lavoro e nella fattispecie di un lavoro dipendente. Un sintomo, invece, di debolezza che interessa la categoria dei laureati borsisti è quello della formazione post lauream che appare sostanzialmente non discriminare le categorie dei laureati borsisti. Almeno, infatti, circa il 39%, sia dei borsisti sia dei non borsisti, hanno partecipato ad un'attività di formazione. In particolare i dati concernenti entrambe le categorie, circa lo svolgimento di tirocini formativi di orientamento al lavoro e di stage in azienda, si eguagliano oppure il quantum differenziale è irrisorio. Questo elemento di sostanziale equiparazione tra i laureati borsisti e laureati che non hanno beneficiato della borsa di studio, testimonierebbe ad un tempo una insufficiente conoscenza e adeguata informazione dell'utilità e dell'efficacia di queste opportunità e probabilmente anche una carenza nella pianificazione della propria strategia di crescita in termini di opportunità formative e professionali. I borsisti, infatti, che avrebbero bisogno di implementare in misura maggiore strumenti propedeutici e strumentali al perfezionamento della formazione e soprattutto all'agevolazione alla ricerca di occupazione, attesa la loro posizione di partenza di svantaggio e difficoltà, si rivelano infine di fatto scarsamente abili ad avvalersi efficacemente di tali strumenti. Per quanto attiene alla percezione dell'incidenza del titolo di studio conseguito, i dati configurano una situazione che polarizza le opinioni dei borsisti, i quali ritengono che vi sia stato un miglioramento nel proprio lavoro a causa del titolo di studio conseguito. Con riferimento agli aspetti di miglioramento i laureati che hanno beneficiato della borsa di studio, hanno individuato in misura maggiore rispetto ai non borsisti nella posizione lavorativa l'elemento qualificante la propria soddisfazione. Il dato che riguarda, invece, il giudizio espresso dai laureati borsisti sull'efficacia della laurea rispetto al lavoro svolto, evidenzia una situazione che per alcuni versi risulta paradossale e per altri invece contraddittoria. I borsisti, infatti, ritengono più di chi non ha usufruito della borsa da un lato che la laurea sia stata molto efficace, e contestualmente che sia stata poco o per nulla efficace, in entrambi i casi al di sopra rispetto alla media del dato a livello regionale. La rappresentazione di questo dato, mette in luce un assetto estremamente bipolarizzato circa le valutazioni espresse dai borsisti che di fatto segna una linea di discontinuità all'interno della categoria dei laureati.

In conclusione, le indagini condotte dal Consorzio AlmaLaurea in collaborazione con ER.GO mettono in evidenza aspetti rilevanti a partire dai quali è possibile ricavare alcune conclusioni,

offerte in questa sede a titolo di contributo alla discussione ed al confronto in atto a livello regionale e nazionale.

Il dato che emerge con tutta evidenza dagli esiti delle performance dei laureati è il ruolo sempre più strategico e necessario che oggi assumono nel contesto regionale, le politiche in materia di diritto allo studio perseguite in tutti questi anni dalla Regione Emilia-Romagna in stretta azione sinergica con ER.GO, nel dialogo costruttivo con gli Atenei regionali, nel rapporto costruttivo con gli enti locali sede di Ateneo ed infine nelle interazioni collaborative con le rappresentanze studentesche. L'indagine ha avuto la finalità di verificare le performance conseguite in ambito universitario e occupazionale per riscontrare se, in quale misura ed attraverso quali modalità il beneficio della borsa di studio costituisce un fattore decisivo o perlomeno incisivo sul successo formativo e la riuscita occupazionale per gli studenti che hanno conseguito la laurea.

Gli esiti segnalano, in modo incontrovertibile, che il fattore borsa di studio rappresenta un *quid pluris* per il successo formativo dei laureati che hanno avuto accesso al beneficio, confermando l'efficacia e l'efficienza degli interventi e dei servizi offerti dal sistema regionale del Diritto allo Studio. Tuttavia osservando gli esiti emersi in sede d'indagine sulla condizione occupazionale dei laureati, è possibile notare che, l'efficacia e l'incidenza del beneficio della borsa di studio risulta essere alquanto limitato e tendenzialmente non risulta in grado di favorire e accrescere, di per se stessa, le possibilità e le prospettive di trovare un'occupazione, tenendo conto della precarietà assoluta dei dati macroeconomici di crescita e del livello crescente di disoccupazione giovanile.

L'area geografica di residenza, l'estrazione sociale e culturale della famiglia di origine dei borsisti generalmente svantaggiate rispetto a quelle dei non borsisti sommate alle più marcate attese dei borsisti manifestate dal conseguimento del titolo di studio che si traducono in maggiori aspettative in termini di carriera, guadagno e stabilità sull'occupazione, rappresentano una condizione che concorre a giustificare il tasso di maggiore disoccupazione anche tra i borsisti che realizzano performance d'eccellenza.

La ragione della scarsa incisività del fattore borsa di studio risiedono forse nel parziale travisamento dell'attitudine che manifesta e nella finalità che persegue la borsa di studio, in quanto tale. Essa infatti è semplicemente uno strumento di sostegno economico che spesso è corredato da altri servizi, quello abitativo e ristorativo, aventi la finalità di accompagnare e sostenere lo studente nell'assolvimento del compito formativo e nell'attuazione del diritto all'istruzione che la Costituzione si preoccupa di assicurare per i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi. La borsa di studio, è uno strumento necessario ma tuttavia non sufficiente per aumentare le possibilità e opportunità occupazionali, perché non concepito con queste finalità che invece necessitano di adeguati strumenti che abbiano una vocazione personalizzata e dinamica.

Tali strumenti corrispondono alle misure di accompagnamento contemplate dalla L.R. n. 15/2007, che esulano dagli interventi tradizionali in materia di Diritto allo Studio universitario. Le misure di accompagnamento si configurano quali misure a basso tasso di standardizzazione, fortemente personalizzate, strumenti dinamici e flessibili in grado di rispondere alle istanze crescenti della popolazione studentesca che necessita di un'offerta integrata e trasversale di servizi ed interventi. Questa offerta di nuovi servizi deve affiancare gli studenti durante tutto il percorso di studio che conduce alla laurea e anche nel periodo immediatamente successivo di formazione post laurea e di prime esperienze d'inserimento a livello occupazionale. L'investimento sul capitale umano rappresenta lo snodo di incontro e interazione tra il sistema economico produttivo e la rete dei servizi nel contesto regionale. L'aspetto che occorre valorizzare e potenziare innanzitutto è quello legato all'orientamento al lavoro. Sono quindi molto importanti politiche volte a favorire maggiormente le esperienze di tirocinio e d'inserimento nel lavoro promuovendo convenzioni, accordi e intese con i soggetti protagonisti, nonché l'investimento su percorsi di formazione quali master, altri percorsi di alta formazione, dottorati e progetti europei di mobilità internazionale. In ultimo occorre sostenere attivamente l'avvio di iniziative e attività imprenditoriali e professionali, ricorrendo anche a strumenti di supporto quali i prestiti a fondo perduto e a tassi agevolati, oltre agli incubatori d'impresa e ad altre misure di start up che consentano di mettere in rete le abilità, le conoscenze e le capacità favorendo l'internazionalizzazione ed il trasferimento tecnologico.

Servizi per il Diritto allo Studio:

***performance* universitarie ed esiti occupazionali dei laureati**

di Claudia Girotti e Moira Nardoni

Introduzione

L'indagine nasce da una collaborazione tra ER.GO (Azienda regionale per il Diritto agli Studi Superiori dell'Emilia-Romagna) ed il Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea²⁷ al fine di trarre strumenti di valutazione delle politiche regionali per il Diritto allo Studio. L'analisi condotta sulle *performance* universitarie e sugli esiti occupazionali dei laureati che hanno usufruito della borsa di studio ER.GO è stata realizzata mettendo in relazione le informazioni raccolte da ER.GO per fini amministrativi con la documentazione delle indagini annuali di AlmaLaurea, Profilo e Condizione occupazionale dei laureati delle università emiliano-romagnole (Bologna, Ferrara, Modena e Reggio-Emilia, Parma). Questa parte dello studio ha come obiettivo quello di misurare le *performance* accademiche dei laureati che hanno usufruito della borsa di studio ER.GO²⁸, *performance* valutate mettendo a confronto le caratteristiche ed i risultati universitari ottenuti dai borsisti con quanto rilevato per il complesso dei laureati non beneficiari della borsa di studio ER.GO. L'analisi prende in considerazione le coorti 2007/08 e 2008/2009 degli immatricolati ad un corso di primo livello o a ciclo unico e degli iscritti al primo anno di un corso specialistico degli Atenei dell'Emilia-Romagna beneficiari della borsa di studio erogata da ER.GO. Vengono descritti i borsisti e successivamente i borsisti laureati mettendo in evidenza le loro caratteristiche per tipo di corso, Ateneo e per situazione abitativa. Inoltre è stato possibile individuare una classificazione dei borsisti sulla base del numero di anni consecutivi di fruizione della borsa di studio. Per i laureati dei corsi di primo livello e specialistici appartenenti alle due coorti è stato poi realizzato il confronto tra chi ha beneficiato della borsa di studio e i laureati degli stessi Atenei non borsisti.

Moira Nardoni è autrice dei paragrafi da 1 a 3; i paragrafi da 4 a 7 sono a cura di Claudia Girotti

²⁷ AlmaLaurea è il Consorzio Interuniversitario nato in Italia nel 1994. Ad oggi rappresenta il 78% per cento dei laureati italiani di 64 Atenei italiani (febbraio 2014) ed è aperto, in una prospettiva internazionale, alla collaborazione degli Atenei esteri.

²⁸ I primi risultati di quest'analisi sono stati presentati in occasione del convegno AlmaLaurea sul Profilo dei Laureati 2012, tenutosi il 29 maggio 2013 presso la Libera Università di Lingue e Comunicazione - IULM di Milano. La documentazione presentata è consultabile all'indirizzo <http://www.almalaurea.it/info/convegni/milano2013/materiale>. Il seguente lavoro farà parte della collana di Working Papers AlmaLaurea.

1. I borsisti dell'Emilia-Romagna

I borsisti dell'Emilia-Romagna sono circa il 9 per cento di quelli nazionali sia nell'a.a. 2007/08 sia nell'a.a. 2008/09, percentuale che si attesta intorno al 13 per cento nell'a.a. 2010/11: aumentano i borsisti in Emilia-Romagna mentre diminuiscono quelli in Italia (Tab.1.1.). A livello nazionale è pressoché stabile negli anni la platea degli idonei (il 16 per cento sul totale degli iscritti regolari dal 2007), mentre fra il 2007/08 e il 2010/11 è in lieve flessione la quota dei beneficiari in rapporto agli iscritti regolari (dal 14 al 12 per cento); al contrario questa percentuale cresce nel medesimo periodo dal 14 al 17 per cento in Emilia-Romagna.

Tab. 1.1. *Le borse di studio in Emilia-Romagna e in Italia dal 2004/05 al 2010/11*

	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
Borsisti							
Emilia-Romagna	12.556	12.205	13.135	13.694	13.475	15.482	17.268
Italia	139.113	140.219	153.189	156.297	151.760	154.263	136.222
Borsisti su idonei (%)							
Emilia-Romagna	87	85	90	100	100	100	100
Italia	74	75	81	83	83	84	75
Idonei su iscritti regolari (%)							
Emilia-Romagna	15	14	15	14	14	15	17
Italia	17	17	17	16	16	16	16
Borsisti su iscritti regolari (%)							
Emilia-Romagna	13	12	13	14	14	15	17
Italia	13	13	13	14	13	13	12

Fonte: Dati MIUR, elaborati dall'Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo Studio universitario della Regione Piemonte.

Note: Per borsista si intende lo studente che possiede i requisiti di merito e di condizione economica per accedere alla borsa di studio e che beneficia della borsa. Per idoneo (o avente diritto) si intende lo studente che possiede i requisiti di merito e di condizione economica per accedere alla borsa di studio. Se le risorse finanziarie regionali non sono sufficienti, non tutti gli studenti idonei beneficiano della borsa. Il numero di studenti idonei è rilevato al 31 dicembre di ogni anno. Per iscritto regolare, si intende lo studente iscritto non oltre la durata legale del corso di studi a partire dall'anno di prima immatricolazione; ad esempio, nel caso di iscrizione alla laurea specialistica/magistrale, lo studente sarà regolare se iscritto non oltre i due anni, calcolati a partire dall'anno in cui si è immatricolato per la prima volta alla laurea specialistica/magistrale.

In Italia, fra l'a.a. 2007/08 e il 2010/11, è in calo il rapporto tra quanti beneficiano della borsa di studio e gli idonei, quindi gli aventi diritto in possesso dei requisiti di legge (reddito e merito)²⁹. In Emilia-Romagna, invece, a partire dall'a.a. 2007/08 il numero di aventi diritto alla borsa e di beneficiari coincide, quindi nel presente lavoro si parlerà solamente di borsisti (beneficiari) e non di idonei (aventi diritto).

2. La coorte di immatricolati e iscritti al primo anno 2007/08

Il 2007/08 è un anno accademico di transizione, poiché i bandi di concorso che disciplinano i requisiti di accesso alla borsa di studio e le modalità di selezione dei beneficiari sono stati elaborati dalle preesistenti Aziende per il Diritto allo Studio Universitario di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia e Parma; mentre la gestione, così come l'attribuzione delle borse, è stata effettuata dalla nuova Azienda ER. GO (nata nel 2007).

La borsa di studio è lo strumento principale per il sostegno economico agli studenti "meritevoli e privi di mezzi". I requisiti necessari per l'accesso alla graduatoria, quindi per beneficiare della borsa di studio, comuni ai quattro enti regionali per il Diritto allo Studio sono:

a) requisiti di merito:

- immatricolati: non è previsto alcun requisito all'ingresso (il merito è valutato ex post durante l'anno accademico);

- iscritti al primo anno delle lauree specialistiche/magistrali: il riconoscimento di 150 crediti nella laurea specialistica/magistrale;

- iscritti ad anni successivi al primo (tutti i tipi di corso): il raggiungimento di un determinato numero di crediti formativi per ciascun anno di studio (numero variabile a seconda del tipo di corso di laurea)³⁰.

b) requisiti economici: la condizione economica per l'accesso ai benefici è determinata in base all'ISEE/ISEEU (indicatore situazione patrimoniale equivalente) e all'ISPE/ISPEU (indicatore situazione economica equivalente). Lo studente il cui indicatore sia eccedente il valore soglia non possiede il requisito minimo per accedere alla borsa di studio e ne è quindi escluso.

Dalle graduatorie ER.GO³¹ degli studenti è stata individuata la coorte di immatricolati e iscritti al primo anno a.a. 2007/08 (Graf. 2.1.), composta da 4.501 borsisti delle università

²⁹ Il grado di copertura degli idonei arriva quasi al 90 per cento nel Nord Italia e non raggiunge il 60 per cento al Sud (Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo Studio universitario della Regione Piemonte).

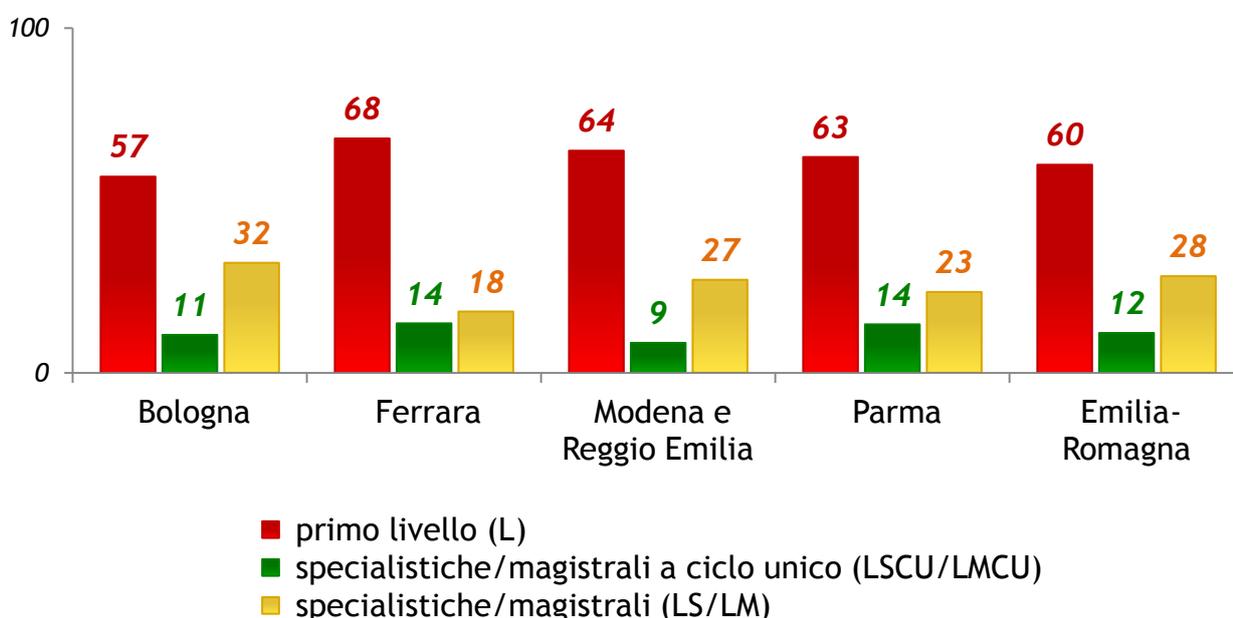
³⁰ Per conseguire i requisiti di merito gli studenti possono utilizzare, in aggiunta ai crediti effettivamente conseguiti, un bonus maturato sulla base dell'anno di corso frequentato.

dell'Emilia-Romagna: 3.241 immatricolati in totale di cui 2.715 ai corsi di primo livello (L, 60 per cento), 519 ai corsi specialistici/magistrali a ciclo unico (LSCU/LMCU, 12 per cento) e 7 studenti al corso non riformato in Scienze della Formazione primaria (CDL, 0,2 per cento); 1.260 iscritti al primo anno di corsi specialistici/magistrali (LS/LM, 28 per cento). Oltre la metà degli studenti che hanno percepito la borsa di studio (almeno durante il primo anno di corso) è immatricolata o iscritta al primo anno nell'Ateneo di Bologna (55 per cento).

Su 100 immatricolati (o iscritti al primo anno) negli Atenei regionali 13 sono borsisti. Questa quota è pari al 12,6 nell'Ateneo di Parma, mentre arriva al 14,5 in quello di Modena e Reggio Emilia. Nella tabella 2.1. per ciascuna sede universitaria viene riportata la quota di borsisti per tipologia di corso di laurea, mentre nel grafico 2.2. sono indicati in valore assoluto gli immatricolati (e iscritti al primo anno) e quanti di loro sono beneficiari della borsa di studio ER.GO.

Gli archivi gestionali delle quattro sedi regionali dell'ADSU nel 2007 erano ancora distinti e da ciò deriva la non completa uniformità dei dati disponibili. Va inoltre specificato che i dati relativi alla provenienza geografica degli studenti sono caratterizzati da una accentuata instabilità nel corso degli anni accademici e, pertanto, è difficile formulare compiute valutazioni su questa variabile.

Graf. 2.1. *Borsisti per tipo di corso e Ateneo (valori percentuali)*



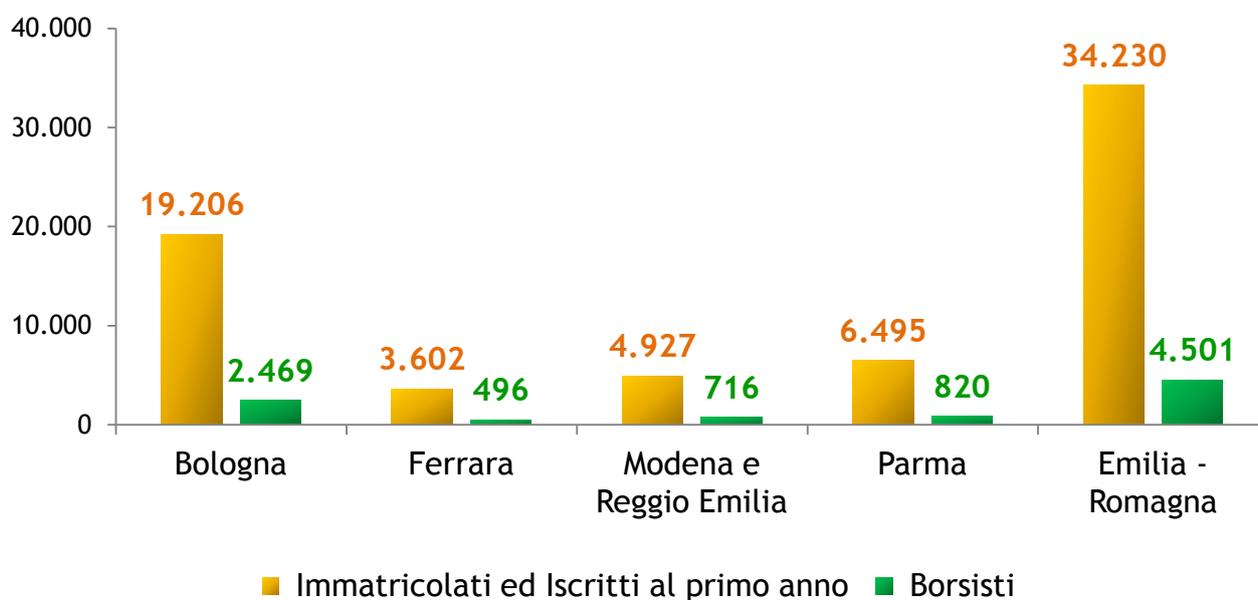
Note: Escluso il corso di laurea non riformato in Scienze della Formazione primaria (rappresenta lo 0,2 per cento del complesso dei borsisti).

³¹ Sono i dati delle graduatorie definitive 2007/08 provenienti dagli archivi amministrativi delle quattro Aziende per il DSU dell'Emilia-Romagna.

Tab. 2.1. *Quota di borsisti su Immatricolati e iscritti al primo anno per tipo di corso e Ateneo – a.a. 2007/08 (valori percentuali)*

	Bologna	Ferrara	Modena e Reggio Emilia	Parma	Emilia- Romagna
L	12,1	16,7	15,8	13,4	13,3
LSCU/LMCU	12,0	8,6	11,8	14,1	11,7
LS/LM	15,0	11,6	13,7	10,4	13,6
Totale	12,9	13,8	14,5	12,6	13,1

Graf. 2.2. *Immatricolati e iscritti al primo anno e borsisti ER.GO per Ateneo – a.a. 2007/2008 (valori assoluti)*



Fonte: Per gli immatricolati e gli iscritti al primo anno, MIUR. Per i borsisti, ER.GO.

2.1. Alcune caratteristiche dei beneficiari della borsa di studio

Dai dati complessivi delle graduatorie emiliano-romagnole si evince che la maggioranza di borsisti sono donne (60 per cento³²). In generale, nei corsi di laurea triennali, i borsisti della coorte 2007/08 risultano immatricolati in misura maggiore alle facoltà di economia (percentuale che si attesta attorno al 17 per cento), lettere e filosofia (16 per cento), medicina e chirurgia (15),

³² I dati per genere per la sede di Parma non sono disponibili.

ingegneria (13) e scienze matematiche fisiche e naturali (11). Tra i corsi specialistici/magistrali a ciclo unico le facoltà col maggior numero di borsisti immatricolati sono giurisprudenza (40 per cento) e farmacia (34 per cento). Tra gli specialistici invece è maggiore la quota dei borsisti che nell'a.a. 2007/08 si sono iscritti al primo anno di lettere e filosofia ed economia (entrambe accolgono il 19 per cento degli studenti assegnatari); seguono ingegneria (13) e scienze matematiche fisiche e naturali (9).

A determinare l'importo della borsa di studio sono le condizioni economiche e la situazione abitativa degli studenti. Quanto alla situazione abitativa, gli studenti inseriti nelle graduatorie per la borsa di studio vengono classificati in relazione alla distanza tra il comune di residenza e la sede del corso frequentato. Vengono così individuate tre categorie di studente:

a) *in sede*: sono gli studenti il cui nucleo familiare risulta residente nel comune sede del corso, o in un comune la cui distanza dalla sede del corso frequentato sia percorribile, con i mezzi pubblici, in un tempo inferiore a 45 minuti³³;

b) *pendolare*: sono gli studenti che risiedono in uno dei comuni specificati nel bando di ciascuna sede territoriale dell'Azienda del Diritto allo Studio. In generale sono gli studenti il cui nucleo familiare risiede in un comune la cui distanza dalla sede del corso sia percorribile, con mezzi pubblici, in un tempo compreso tra i 45 e 90 minuti;

c) *fuori sede*: sono gli studenti il cui nucleo familiare è residente in altri comuni la cui distanza dalla sede del corso sia percorribile con mezzi pubblici in un tempo maggiore ai 90 minuti, e che per tale motivo, prendono alloggio in sede con un contratto di locazione regolarmente registrato e a titolo oneroso (oppure che usufruiscono di alloggi messi a disposizione dall'Azienda per il Diritto allo Studio) per un periodo non inferiore a 10 mesi.

Quindi la definizione di studente *in sede*, *fuori sede* e *pendolare* ai fini dell'attribuzione della borsa di studio è di tipo normativo, poiché non rileva solamente la dimensione della provenienza geografica. Come si evince dal grafico 2.1.1. la tipologia di studente più frequente è quella del *fuori sede*. Disaggregando per tipo di corso di laurea gli studenti *in sede* sono più presenti nei corsi di primo livello (33 per cento), mentre quelli *fuori sede* sono circa il 60 per cento tra gli iscritti al primo anno delle lauree specialistiche/magistrali.

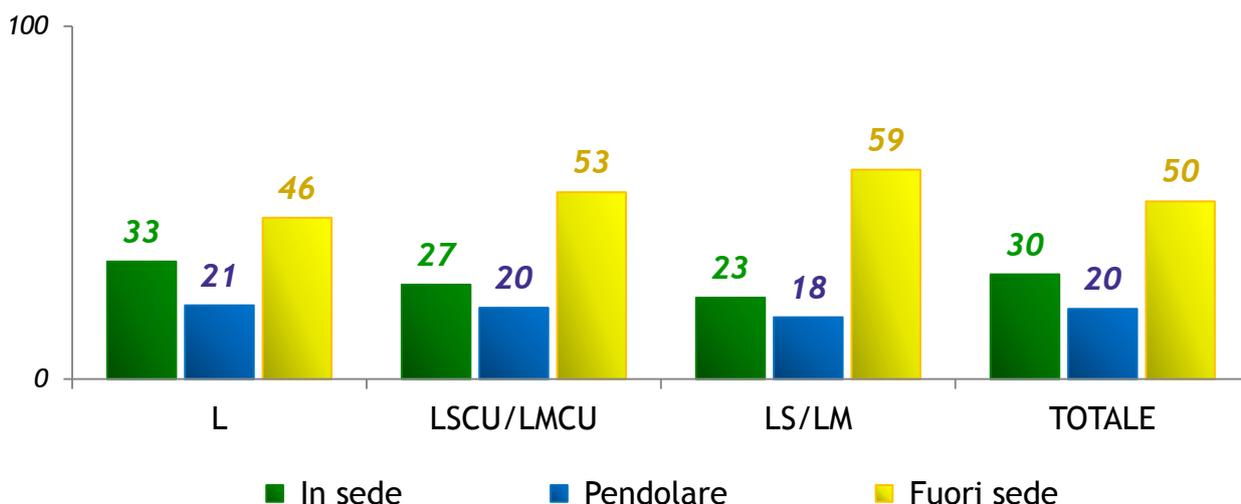
Solo per la sede di Bologna e di Parma è possibile dare indicazioni sulla regione di provenienza dei borsisti. Per quanto riguarda l'Ateneo bolognese, la maggior parte dei borsisti della coorte di immatricolati (e iscritti al primo anno) 2007/08 risiede in Emilia-Romagna (653, il 26 per cento), il 15 per cento proviene invece dalla Puglia (374), l'8 per cento dalla Calabria (190) e il 7

³³ I tempi di percorrenza sono relativi a quelli necessari a percorrere, con il mezzo pubblico più veloce, la distanza fra stazione di partenza e di arrivo dei mezzi pubblici.

dalle Marche (178). Nell'Ateneo di Parma i borsisti provengono principalmente dalla Puglia (225, il 27 per cento), a seguire Emilia-Romagna (128, 16 per cento) e Sicilia (74, 4 per cento).

La componente con cittadinanza estera nell'Ateneo di Bologna e in quello di Parma rappresenta rispettivamente il 13 e il 16 per cento dei borsisti.

Graf. 2.1.1. Borsisti 2007/08 per situazione abitativa e per tipo di corso (valori percentuali)



2.2. I borsisti e la durata di assegnazione della borsa di studio

Per gli studenti che si immatricolano al primo anno dei corsi di laurea di primo livello e specialistica/magistrale a ciclo unico l'erogazione della borsa è vincolata al solo requisito economico (il voto di diploma delle scuole superiori viene preso in considerazione solo in caso di parità del valore ISEE). La durata di assegnazione della borsa di studio, misurata in semestri, generalmente si computa partendo dall'anno di prima immatricolazione o di iscrizione; il beneficio a concorso, generalmente, può essere concesso per un periodo pari alla durata legale del corso più un semestre³⁴.

La difficoltà degli studenti di rispettare da un anno all'altro i requisiti di merito per l'accesso alla borsa è una delle maggiori cause di perdita della borsa di studio negli anni successivi.

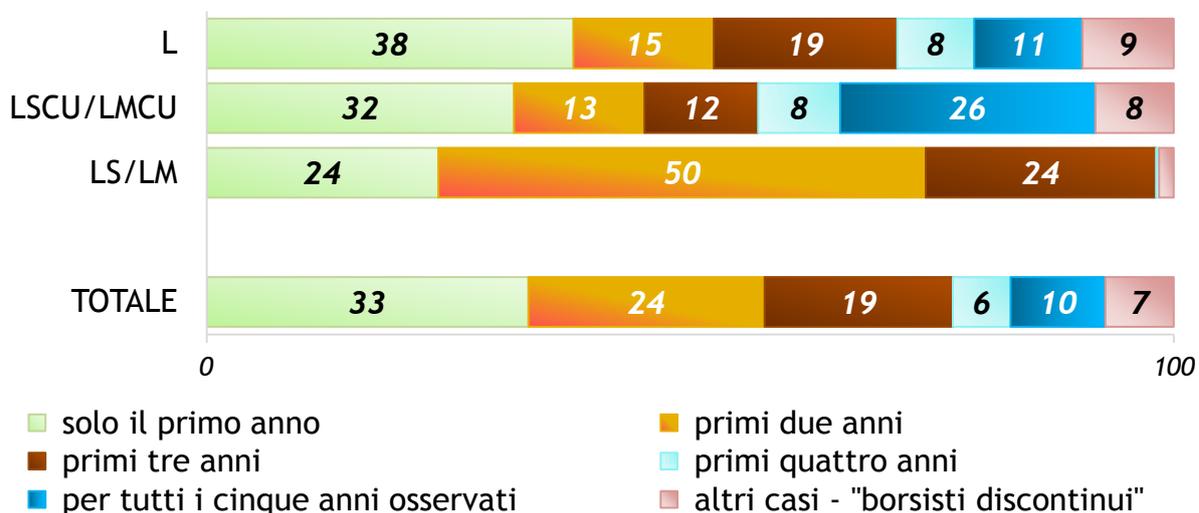
Al fine di comprendere ancora meglio la fruizione della borsa di studio abbiamo creato un indicatore di sintesi che identifica per quanti anni consecutivi gli studenti hanno usufruito di questo beneficio durante il periodo osservato, cioè dal 2007 (anno di immatricolazione) al 2012 (anno

³⁴ Per particolari categorie di studenti, ad esempio studenti part-time o disabili, la durata dell'assegnazione della borsa di studio può essere maggiore.

dell'ultima graduatoria ER.GO disponibile al momento dell'analisi). In questo modo vengono individuate sei sottopopolazioni di borsisti:

- studenti che hanno beneficiato della borsa solo il primo anno;
- studenti che hanno beneficiato della borsa per i primi due anni;
- studenti che hanno beneficiato della borsa per i primi tre anni;
- studenti che hanno beneficiato della borsa per i primi quattro anni;
- studenti che hanno beneficiato della borsa per tutti i cinque anni osservati;
- altri casi – “borsisti discontinui”.

Graf. 2.2.1. *Borsisti 2007/08 per quanti anni consecutivi hanno ricevuto la borsa nel corso della loro carriera universitaria (valori percentuali)*



Per quanto riguarda le lauree triennali, il 38 per cento degli studenti che si sono immatricolati nell'a.a. 2007/08 ha percepito la borsa di studio solo il primo anno di corso (Graf. 2.2.1.). Nel dettaglio il 19 per cento dei triennali risulta beneficiario per i primi tre anni, l'8 per cento per i primi quattro anni e l'11 per tutti i cinque anni osservati. Nella categoria *altri casi* (256 studenti) vengono aggregati i “borsisti discontinui”: la tipologia più frequente è quella di chi perde la borsa al quarto anno acquisendola nuovamente al quinto anno (99 casi).

Tra i corsi di laurea specialistica/magistrale, invece, la metà dei borsisti ha percepito la borsa nei primi due anni e 24 su 100 anche nel terzo.

Il 26 per cento dei borsisti immatricolati nell'a.a. 2007/08 ai corsi specialistici/magistrali a ciclo unico ha beneficiato del contributo ER.GO per tutti e cinque gli anni osservati. La sua

consistenza limitata può essere in parte riconducibile all'elevata incidenza degli studenti di giurisprudenza, caratterizzati abitualmente da percorsi di studio meno regolari.

La classificazione dei borsisti sulla base della loro continuità (o discontinuità) nella fruizione della borsa di studio nel corso della loro carriera universitaria sarà utile per il successivo confronto tra i laureati borsisti e i non borsisti.

2.3. I borsisti dell'Emilia-Romagna a.a. 2007/08 laureati

Tra il 2009 (primo anno utile per il raggiungimento del titolo accademico per i corsi di secondo livello) e il 2012 (Profilo dei Laureati AlmaLaurea più aggiornato disponibile al momento dell'analisi) hanno conseguito la laurea 2.472 borsisti³⁵ appartenenti alla coorte 2007/08 (il 55 per cento del totale): 1.394 degli immatricolati ai corsi di primo livello (il 51 per cento) di cui 107 entro il 2012 conseguono anche la laurea specialistica, 64 immatricolati a corsi di laurea specialistici/magistrali a ciclo unico³⁶ (il 12 per cento dei borsisti) e 1.010 degli iscritti al primo anno di specialistica (l'80 per cento).

Ricordiamo che per gli studenti immatricolati ad un corso di primo livello (o ad un corso di laurea specialistica/magistrale a ciclo unico), la fruizione della borsa è vincolata – all'ingresso – al solo requisito economico e non anche, come accade negli anni di corso successivi, ai requisiti di merito (verifica che avviene ex post).

La quota dei borsisti laureati di primo livello è maggiore tra gli studenti che, nella loro carriera universitaria, hanno beneficiato della borsa di studio per tutta la durata del corso e oltre (Tab. 2.3.1.). Nel dettaglio, tra gli studenti che hanno beneficiato della borsa di studio consecutivamente per tre anni l'80 per cento dei casi consegue una laurea di primo livello tra il 2010 e il 2012. Questa quota è molto inferiore tra chi ha percepito la borsa solo per il primo anno (17 borsisti su 100 si laureano). Su 100 iscritti al primo anno di un corso specialistico/magistrale beneficiari della borsa di studio per i primi due anni, 89 hanno conseguito la laurea tra il 2009 e il 2012. La quota dei borsisti laureati biennali è più elevata rispetto a quella dei colleghi di primo livello, molto probabilmente perché conoscono già il mondo universitario avendo già completato con successo la triennale.

³⁵ In questa parte dell'analisi per *tipo di corso* si intende il corso di laurea di immatricolazione (e di iscrizione al primo anno della specialistica/magistrale). I laureati del corso di Scienze della Formazione primaria sono 4, per questo motivo non vengono presi in considerazione nelle successive rappresentazioni grafiche.

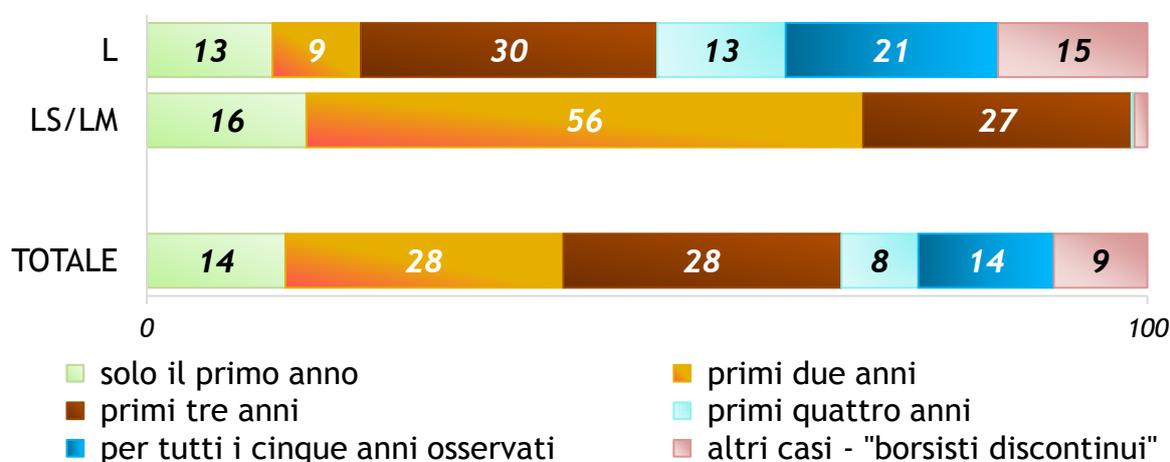
³⁶ Essendo il periodo di osservazione di soli 5 anni possono aver conseguito il titolo i borsisti dei corsi in Odontoiatria e protesi dentaria, Medicina veterinaria, Farmacia, Architettura e Giurisprudenza, ma non quelli di Medicina e Chirurgia.

Tab. 2.3.1. *Borsisti laureati su borsisti per tipo di corso e "continuità" nella borsa di studio (valori percentuali)*

	L	LSCU/LMCU	LS/LM	Totale
Solo il primo anno	17	4	53	23
Primi due anni	31	3	89	63
Primi tre anni	80	5	90	78
Primi quattro anni	83	9	75	71
Tutti i cinque anni osservati	97	28	-	76
Totale	51	12	80	55

Nel grafico 2.3.1. viene illustrata la distribuzione per tipo di corso dei borsisti laureati³⁷ secondo il numero di anni consecutivi che hanno usufruito del beneficio erogato da ER.GO. I borsisti laureati di primo livello che hanno usufruito della borsa di studio solo nel primo anno, sono un numero significativo (175) e rappresentano il 13 per cento dell'intero collettivo dei borsisti laureati di primo livello. Questa categoria di borsisti presenta caratteristiche particolari, tra le quali una maggiore esposizione all'abbandono degli studi universitari; per questo motivo è preferibile escluderla dal successivo confronto per la valutazione delle *performance* dei laureati. In questo modo la quota dei borsisti laureati di primo livello, a livello regionale, cresce dal 51 al 72 per cento, avvicinandosi così al dato dei corsi di laurea specialistica/magistrale.

Graf. 2.3.1. *Borsisti laureati di primo livello e specialistici: per quanti anni consecutivi hanno ricevuto la borsa nel corso della loro carriera universitaria (valori percentuali)*



³⁷ Il primo livello e il biennio specialistico/magistrale sono i due collettivi numericamente più consistenti. Per questa ragione l'analisi delle *performance* dei borsisti farà riferimento ai soli corsi triennali e specialistici.

2.4. Caratteristiche e performance dei laureati a confronto

Dopo aver descritto i borsisti ER.GO che hanno conseguito la laurea tra il 2009 e il 2012, vengono riportati i risultati del confronto fra le *performance* dei laureati borsisti e quelle dei laureati non borsisti.

Il primo collettivo è costituito dai borsisti laureati negli Atenei emiliano-romagnoli (tra il 2009 e il 2012) della coorte 2007/08 dei corsi di primo livello e specialistici. Saranno esclusi dal confronto, a causa della ridotta numerosità, i corsi di laurea specialistica/magistrale a ciclo unico (55) e il corso in Scienze della Formazione primaria³⁸. Il secondo collettivo comprende i 16.108 laureati negli Atenei emiliano-romagnoli non borsisti ER.GO con anno di immatricolazione 2007/08. Questo collettivo risulta composto da 9.768 laureati di primo livello e 6.340 specialistici/magistrali³⁹.

Laureati di primo livello

Consegue un titolo di primo livello negli Atenei dell'Emilia-Romagna il 37 per cento dei borsisti ER.GO nel 2010 ed il 44 per cento nel 2011 (81 per cento in totale nei primi due anni utili di laurea). Ben 106 dei borsisti che nel 2010 hanno raggiunto il titolo di primo livello entro il 2012 conseguono anche una laurea specialistica/magistrale⁴⁰.

Per quanto riguarda i **gruppi disciplinari**, l'unica differenza rilevante tra i due collettivi di confronto è la maggior presenza dei laureati del gruppo medico/professioni sanitarie tra i borsisti (20 per cento) piuttosto che tra i non borsisti (13 per cento), conseguenza diretta della provenienza socio-culturale tradizionalmente più svantaggiata di questo gruppo disciplinare. Tra gli altri percorsi di studio, sia per i borsisti sia per i non borsisti ER.GO, prevalgono le discipline economico-statistiche (rispettivamente il 19 per cento e il 20 per cento), seguite dai gruppi letterario (l'11 e il 10 per cento), ingegneria (l'11 e il 13 per cento) e politico-sociale (il 9 e l'11 per cento).

Di seguito focalizziamo l'attenzione su due specifici collettivi di laureati borsisti che verranno poi messi a confronto con i loro colleghi non borsisti: coloro che hanno usufruito della borsa di studio per *i primi tre anni* e i fruitori *per tutti e cinque gli anni di osservazione*.

La tradizionale maggior **presenza femminile** tra i laureati diviene ancora più consistente soprattutto tra chi ha beneficiato della borsa di studio per i primi tre anni di corso (67 su 100 sono donne; tra i non borsisti triennali questa quota è pari al 58 per cento).

³⁸ Fonte dati ER.GO e AlmaLaurea.

³⁹ Fonte dati AlmaLaurea.

⁴⁰ Nell'analisi tra i borsisti laureati ER.GO non sono stati considerati i 52 laureati che si sono immatricolati nei quattro Atenei emiliano-romagnoli ed hanno conseguito il titolo in una università extra regionale.

E' più elevata tra i borsisti la presenza di laureati provenienti da **altri Paesi** (oltre il 10 per cento dei borsisti contro il 2,5 dei non borsisti).

Come ci si poteva attendere, la popolazione dei laureati borsisti è caratterizzata da una elevata **mobilità geografica** e dalla considerevole presenza di studenti provenienti da **ambienti familiari meno favoriti dal punto di vista socio-culturale ed economico**. La percentuale di chi proviene da fuori regione è più che doppia tra gli assegnatari della borsa ER.GO rispetto a chi non ha usufruito di tale beneficio (64 per cento contro 31).

Il voto medio di diploma ottenuto nella scuola secondaria superiore è più elevato tra chi ha beneficiato della borsa per tutti e cinque gli anni di osservazione (84,1 su 100 per i laureati con borsa, 81,5 su 100, invece, per i non borsisti).

La riuscita negli studi è intesa come la combinazione di due fattori: la regolarità alla laurea e la votazione finale. Le differenze che emergono dal confronto tra le diverse popolazioni di laureati degli Atenei emiliano-romagnoli riguardano principalmente l'età media alla laurea e la regolarità nel corso degli studi: per chi ha beneficiato della borsa di studio ER.GO per tutti e cinque gli anni di osservazione l'**età media alla laurea** è di 23,3, contro 24,3 dei non borsisti. In termini di regolarità negli studi i borsisti conseguono il titolo in corso (oltre il 70 per cento) più di quanto non accada per i non borsisti (60 per cento).

Nella **scelta del corso di laurea al momento dell'immatricolazione (o iscrizione al primo anno)** assumono un ruolo decisamente importante, per quasi la metà dei laureati borsisti ER.GO, sia i fattori culturali che professionalizzanti.

Durante l'esperienza universitaria, i laureati triennali dell'Emilia-Romagna con borsa di studio ER.GO per tutti i cinque anni di osservazione hanno **frequentato maggiormente le lezioni** in aula rispetto ai loro colleghi non borsisti.

Mentre per le **esperienze di studio all'estero** non emergono differenze significative tra borsisti e non borsisti, l'esperienza di **tirocinio formativo riconosciuta dal corso di laurea** è più diffusa tra i laureati che hanno beneficiato di una borsa per tre anni consecutivi di corso (73 per cento contro il 64 per cento dei non borsisti). Risultano invece meno frequenti le esperienze lavorative durante gli studi per i laureati triennali fruitori della borsa di studio ER.GO.

In generale la **soddisfazione per l'esperienza universitaria compiuta** – misurata attraverso la valutazione complessiva del corso, i rapporti con i docenti, la valutazione di aule, postazioni informatiche e biblioteche – è più elevata tra i laureati che hanno usufruito della borsa di studio. Nell'**ipotesi di re-iscrizione all'università**, sono i laureati che hanno beneficiato della borsa di studio ER.GO nell'intero periodo di osservazione che **confermerebbero corso ed Ateneo** (79 per cento) in misura maggiore rispetto ai non borsisti (72 per cento).

La quasi totalità dei borsisti laureati che hanno usufruito della borsa nell'intero periodo di osservazione **intende proseguire gli studi soprattutto con la laurea specialistica**. Tra i laureati che hanno beneficiato della borsa di studio per i primi tre anni è minore l'intenzione di proseguire gli studi (72 per cento contro 78 dei non borsisti). Dopo la laurea specialistica, la modalità di prosecuzione maggiormente gradita da questi laureati è il master universitario.

Nella ricerca di un futuro lavoro i laureati borsisti mostrano un interesse maggiore per i Paesi esteri rispetto ai non borsisti, che invece preferirebbero rimanere in misura maggiore nella stessa provincia di residenza.

Laureati specialistici/magistrali

Conseguono la laurea specialistica/magistrale negli Atenei dell'Emilia-Romagna il 20 per cento dei borsisti ER.GO nel 2009, più della metà nel 2010 (53 per cento) e il restante 23 per cento dei borsisti nel 2011 quindi 76 borsisti su 100 conseguono un titolo di laurea specialistica/magistrale entro i primi due anni utili per la laurea.

Sia tra i borsisti che tra i non borsisti, i laureati magistrali si concentrano in particolare nei seguenti **gruppi disciplinari**: economico-statistico (rispettivamente il 20 per cento e il 19 per cento), ingegneria (il 15 e il 20 per cento), politico-sociale (il 15 e il 12 per cento), letterario (il 13 e l'11 per cento) e geo-biologico (l'8 e il 7 per cento).

Come per i laureati triennali, anche i borsisti dei corsi specialistici/magistrali si caratterizzano per una maggior presenza **femminile** e da **origini socio-culturali ed economiche** meno elevate. Vi è una più alta componente **estera** soprattutto tra i borsisti per i primi tre anni di corso (l'11 per cento contro il 2 per cento dei non borsisti). In generale la quota di chi proviene da **fuori regione** è più alta tra i borsisti rispetto a chi non ha usufruito di tale beneficio: si va dal 67 per cento per i fruitori della borsa nei primi due anni di corso, al 72 per cento tra chi ne ha usufruito per i primi tre anni contro il 41 per cento dei non borsisti. Per quanto riguarda gli studi secondari superiori, il **voto di maturità** è più elevato tra chi ha beneficiato della borsa per i primi due anni di osservazione (86,7 su 100 per i laureati con borsa, 85,1 su 100, invece, per i non borsisti).

Le **performance accademiche** dei laureati biennali con borsa di studio sono migliori. In particolare per quanto riguarda l'**età media alla laurea**, i laureati che hanno beneficiato della borsa per i primi due anni sono più giovani di quasi un anno rispetto ai non borsisti (26,1 anni contro i 26,9 dei non borsisti). I laureati con borsa nei primi due anni risultano più **regolari** dei loro colleghi non borsisti (il 74 per cento dei laureati borsisti è in corso contro il 54 per cento dei non borsisti). Inoltre l'86 per cento dei laureati con borsa di studio per i primi tre anni conclude gli studi al

massimo entro il primo anno fuori corso. Non emergono, invece, differenze significative in termini di votazioni (punteggio medio degli esami e voto di laurea).

I laureati specialistici/magistrali con borsa di studio per i primi due anni hanno **frequentato** in misura maggiore **più del 75% degli insegnamenti previsti** (80 per cento contro il 74 dei non borsisti). **Lo studio all'estero nell'ambito di programmi europei** (come l'Erasmus) è più diffuso tra i laureati fruitori di borse di studio (dall'11 al 14 per cento tra i borsisti, contro il 9 per cento dei non borsisti).

AlmaLaurea con l'indagine sul Profilo dei Laureati, oltre all'esperienza formativa indaga anche l'**esperienza lavorativa durante gli studi universitari**: la quota di lavoratori-studenti⁴¹ è più alta tra i non borsisti, anche se complessivamente il lavoro nel corso degli studi è più diffuso tra i borsisti, in particolare tra i laureati che hanno beneficiato della borsa di studio per i primi tre anni (84 per cento contro il 75 dei non borsisti).

La soddisfazione per l'esperienza universitaria è più elevata tra i laureati che hanno usufruito della borsa di studio per i primi due anni. Le altre due categorie di borsisti presentano percentuali più basse di soddisfazione rispetto ai non borsisti. Inoltre, i laureati che hanno usufruito della borsa per i primi tre anni, **si riscriverebbero di nuovo allo stesso corso e allo stesso Ateneo** in misura minore rispetto ai non borsisti (69 contro 75 per cento) e rispetto ai colleghi borsisti per i primi due anni (77 per cento).

La quota di laureati specialistici/magistrali intenzionata a proseguire gli studi è maggiore tra i laureati che hanno usufruito della borsa per i primi due anni (38 per cento) rispetto ai non borsisti (33 per cento).

Come avviene già tra i laureati di tipo triennale, i laureati biennali con borsa sono caratterizzati da una maggiore **mobilità** sia in entrata (al momento dell'iscrizione ad un corso specialistico/magistrale) che in uscita: la loro disponibilità a **lavorare all'estero** è maggiore rispetto ai non borsisti, che invece preferirebbero lavorare nella propria provincia di residenza.

3. La coorte di immatricolati e iscritti al primo anno 2008/09

Con la legge regionale n.15 del 27/07/2007 è stata istituita l'Azienda unica per il Diritto allo studio in Emilia-Romagna (ER.GO), subentrata alle quattro Aziende territoriali di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia e Parma. A partire dall'a.a. 2008/09 l'accesso alle graduatorie per gli

⁴¹ Per la definizione del lavoratore-studente cfr. *Note Metodologiche*.

studenti universitari è regolamentato da nuove norme stabilite da un unico bando. La principale novità introdotta riguarda il criterio meritocratico adottato per l'assegnazione delle borse di studio.

L'accesso delle matricole alla graduatoria avviene ancora sulla base della sola condizione economica, ma per poter mantenere i benefici ed evitare la restituzione della borsa lo studente deve garantire il buon andamento degli esami: è stata così introdotta la doppia verifica dei requisiti di merito.

La coorte 2008/09 è composta da 4.863 borsisti delle università dell'Emilia-Romagna: 3.532 immatricolati di cui 2.886 ai corsi di primo livello (L), 633 ai corsi specialistici/magistrali a ciclo unico (LSCU/LMCU) e 13 al corso non riformato in Scienze della Formazione primaria (CDL); 1.331 iscritti al primo anno dei corsi specialistici/magistrali (LS/LM). Questa composizione resta sostanzialmente identica a quella della prima coorte osservata. Nell'a.a. 2008/09 in Emilia-Romagna è stato registrato in tutte le sedi territoriali un incremento di matricole e di iscritti al primo anno della specialistica/magistrale: da 34.230 studenti del 2007 a 34.402 del 2008; l'aumento dei borsisti è stato comunque più che proporzionale rispetto a quello degli immatricolati e iscritti al primo anno (Tab. 3.1.).

Tab. 3.1. *I borsisti in Emilia-Romagna: le coorti di immatricolati ed iscritti al primo anno del 2007/08 e del 2008/09 per Ateneo*

Bologna		Ferrara		Modena e Reggio Emilia		Parma		Emilia-Romagna	
2007/08	2008/09	2007/08	2008/09	2007/08	2008/09	2007/08	2008/09	2007/08	2008/09
Immatricolati e iscritti al primo anno									
19.206	19.298	3.602	3.552	4.927	4.646	6.495	6.906	34.230	34.402
Borsisti									
2.469	2.594	496	538	716	724	820	1007	4.501	4.863
Quota borsisti su immatricolati (%)									
12,9	13,4	13,8	15,1	14,5	15,6	12,6	14,6	13,1	14,1

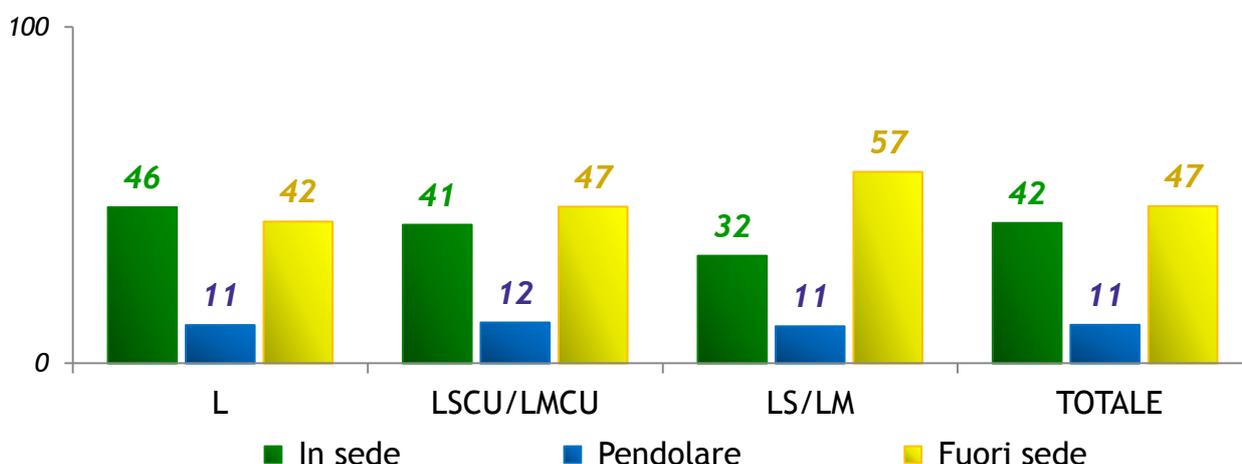
La composizione dei borsisti per tipo di corso in ciascuna sede territoriale (Tab. 3.2.) è simile a quella dell'anno precedente tranne che per Ferrara, dove si registra una quota maggiore di borsisti immatricolati ai corsi a ciclo unico (dal 14 al 21 per cento) e una diminuzione della quota di borsisti iscritti ai corsi di laurea specialistica/magistrale (dal 18 al 15 per cento).

Tab. 3.2. I borsisti in Emilia-Romagna: le coorti di immatricolati e iscritti al primo anno del 2007/08 e del 2008/09 per tipo di corso ed Ateneo

	Bologna		Ferrara		Modena e Reggio Emilia		Parma		Emilia-Romagna	
	2007/08	2008/09	2007/08	2008/09	2007/08	2008/09	2007/08	2008/09	2007/08	2008/09
	Borsisti (%)									
L	57	56	68	63	64	61	63	64	60	59
LSCU/LMCU	11	11	14	21	9	13	14	14	12	13
LS/LM	32	32	18	15	27	25	23	22	28	27

Per quanto riguarda la situazione abitativa (Graf. 3.1.), la tipologia più frequente è quella dello studente *fuori sede* (il 47 per cento del totale della coorte di immatricolati e iscritti al primo 2008/09), maggiormente diffusa tra i borsisti iscritti al primo anno dei corsi di laurea specialistica/magistrale (57 per cento).

Graf. 3.1. Borsisti 2008/09 per situazione abitativa e per tipo di corso (valori percentuali)



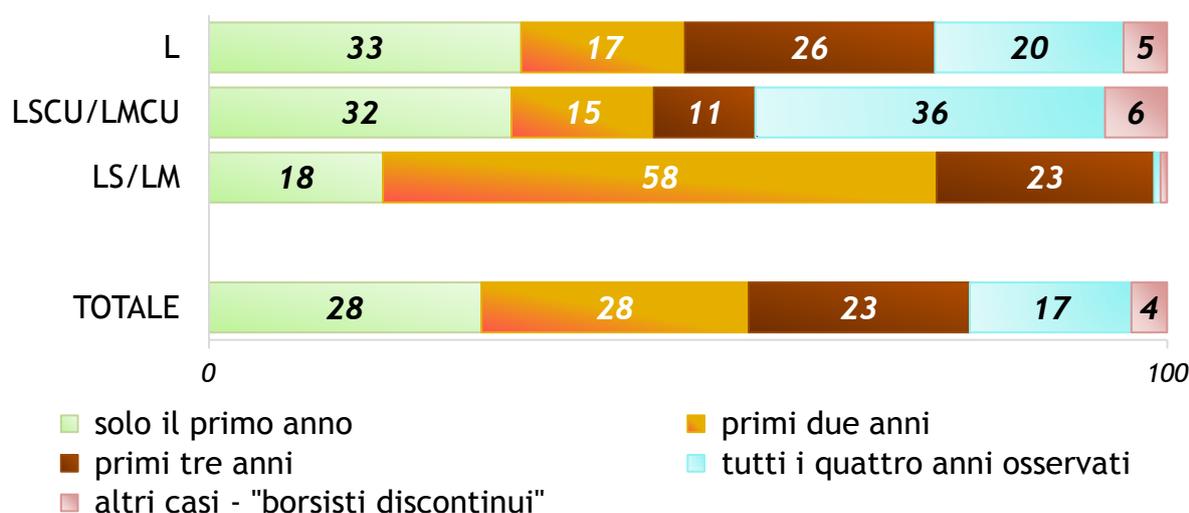
In generale nel 2008/09 il flusso più consistente di borsisti immatricolati (e iscritti al primo anno) in Emilia-Romagna proviene dalla Puglia. Per quanto riguarda l'Ateneo di Bologna il 30 per cento dei borsisti risiede in Emilia-Romagna (677), il 16 per cento proviene dalla Puglia (361), l'8 per cento dalla Calabria (184) e un altro 8 dalle Marche (172). Nell'Ateneo di Ferrara i borsisti provengono soprattutto dalla Puglia (29 per cento), seguono Emilia-Romagna (25 per cento) e

Veneto (20 per cento). A Parma e a Modena e Reggio Emilia i borsisti risiedono principalmente in regione (rispettivamente 20 e 42 per cento), i fuori regione hanno la residenza nella maggior parte dei casi in Puglia (29 e 22 per cento) o in Sicilia (13 e 8 per cento).

La componente con cittadinanza estera tra i borsisti varia fra il 13 per cento dell'Ateneo di Bologna e il 23 per cento di Modena e Reggio-Emilia.

Anche i borsisti della coorte 2008/09 sono stati classificati in base all'indicatore di sintesi che identifica per quanti anni consecutivi gli studenti hanno beneficiato della borsa di studio durante il periodo di osservazione, dal 2008 (anno di immatricolazione) al 2012 (anno dell'ultima graduatoria ER.GO disponibile al momento dell'analisi). Nell'interpretare i dati occorre tenere presente che le differenze riscontrate tra le due coorti possono essere ricondotte in parte alla diversa durata dei due periodi di osservazione (cinque anni per la coorte 2007/08, quattro per la coorte 2008/09). Sarà interessante completare il quadro d'analisi con i dati provenienti dalle graduatorie del 2013.

Graf. 3.2. *Borsisti 2008/09: per quanti anni consecutivi hanno ricevuto la borsa nel corso della loro carriera universitaria (valori percentuali)*



Per quanto riguarda le lauree triennali, il 33 per cento degli studenti che si sono immatricolati nell'a.a. 2008/09 ha percepito la borsa di studio solo il primo anno, 17 per cento nel corso dei primi due anni e il 46 per cento risulta beneficiario per i primi 3 anni ed oltre.

Più della metà dei borsisti iscritti a corsi di laurea specialistici/magistrali ha percepito la borsa per i primi due anni. Nella categoria *altri casi* – “*borsisti discontinui*” (181 i beneficiari, pari al 4 per cento del totale) la tipologia più frequente di studente è quella di chi perde la borsa al secondo anno acquisendola nuovamente al terzo anno (55 casi).

3.1. I borsisti dell'Emilia-Romagna a.a. 2008/09 laureati

Tra il 2010 e il 2012 sono 2.348 i borsisti dell'Emilia-Romagna appartenenti alla coorte 2008/09 che conseguono una laurea⁴² (il 48 per cento del totale): 1.257 degli immatricolati ai corsi di primo livello (44 per cento), 15 immatricolati ai corsi di laurea specialistici/magistrali a ciclo unico (2 per cento) e 1.074 iscritti al primo anno di specialistica/magistrale (81 per cento)⁴³ (Tab. 3.1.1.).

Tab. 3.1.1. *Borsisti laureati su borsisti per tipo di corso e "continuità" nella borsa di studio (valori percentuali)*

	L	LSCU/LMCU	LS/LM	Totale
Solo il primo anno	10	4	49	16
Primi due anni	20	2	89	58
Primi tre anni	74	1	85	73
Tutti i quattro anni osservati	76	2	67	54
Totale	44	2	81	48

Tra i borsisti di primo livello la quota dei laureati è maggiore tra gli studenti che hanno beneficiato della borsa di studio per tutta la durata del corso ed oltre. Tra gli studenti che hanno beneficiato della borsa di studio consecutivamente per tre anni il 74 per cento dei casi consegue una laurea di primo livello tra il 2011 e il 2012. Questa quota è molto inferiore tra chi ha percepito la borsa solo per il primo anno (10 borsisti su 100 si laureano). Per quanto riguarda gli specialistici/magistrali su 100 beneficiari di borsa per i primi due anni, 89 conseguono la laurea tra il 2010 e il 2012. La quota dei borsisti laureati è più elevata rispetto a quella dei colleghi di primo livello, molto probabilmente perché hanno alle spalle un percorso triennale concluso con successo.

Nel grafico 3.1.1. viene illustrata la distribuzione dei borsisti laureati di primo livello e gli specialistici/magistrali per continuità⁴⁴. I borsisti laureati di primo livello che hanno usufruito della

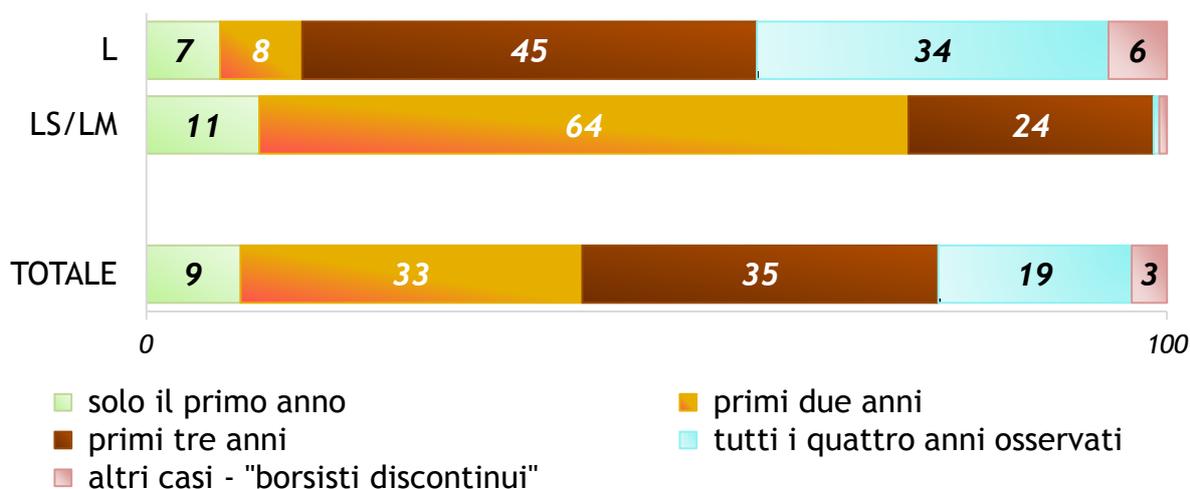
⁴² In questa parte dell'analisi per *tipo di corso* si intende il corso di laurea di immatricolazione (o di iscrizione al primo anno della specialistica/magistrale).

⁴³ Sono 2 gli immatricolati al corso di laurea non riformato in Scienze della Formazione primaria che raggiungono la laurea entro il 2012.

⁴⁴ L'analisi delle *performance* dei borsisti farà riferimento ai soli corsi triennali e specialistici/magistrali poiché sono i soli che hanno avuto un numero di anni di corso sufficienti per conseguire il titolo di studio.

borsa di studio solo nel primo anno rappresentano il 7 per cento; come per la coorte 2007/08, per ottenere una valutazione più puntuale delle *performance* dei borsisti laureati, è preferibile escludere tale collettivo dall'analisi. In questo modo a livello regionale la quota di borsisti che ha conseguito un titolo universitario nell'intervallo osservato cresce dal 44 al 60 per cento.

Graf. 3.1.1. *Borsisti laureati per "permanenza" nella borsa di studio per tipo di corso (valori percentuali)*



3.2. Caratteristiche e performance dei laureati a confronto

In questa parte dell'analisi vengono confrontate le *performance* dei laureati borsisti e quelle dei non borsisti. Il primo collettivo è costituito dai laureati beneficiari della borsa di studio degli Atenei regionali (tra il 2010 e il 2012) della coorte 2008/09 dei corsi di primo livello e specialistici/magistrali⁴⁵. Sono esclusi dal confronto, a causa della loro ridottissima consistenza, i laureati dei corsi specialistici/magistrali a ciclo unico e quelli del corso in Scienze della Formazione primaria. Il secondo collettivo, composto da 14.335 laureati di cui 8.097 triennali e 6.238 specialistici/magistrali, comprende i laureati emiliano-romagnoli non borsisti con anno di immatricolazione 2008/2009. Di seguito vengono riportati in sintesi i risultati principali.

Fra i **laureati di primo livello**, il 45 per cento dei borsisti laureati dell'Emilia-Romagna consegue il titolo accademico nel 2011 ed il restante 55 per cento nel 2012. La distribuzione per gruppo disciplinare della coorte 2008/09 è analoga a quella della coorte precedente, l'unica

⁴⁵ Nell'analisi tra i borsisti laureati ER.GO non sono stati considerati i 19 laureati che si sono immatricolati nei quattro Atenei emiliano-romagnoli ed hanno conseguito il titolo in una università extra regionale.

differenza rilevante tra i due collettivi di confronto è la maggior presenza dei laureati del gruppo medico/professioni sanitarie tra i borsisti (20 per cento) piuttosto che tra i non borsisti (13 per cento), conseguenza diretta della provenienza socio-culturale tradizionalmente più svantaggiata di questo gruppo disciplinare. Tra gli altri percorsi di studio, sia per i borsisti che per i non borsisti, prevalgono le discipline economico-statistiche (il 18 e il 22 per cento), letterarie (il 12 e il 10 per cento), ingegneria (il 10 e il 12 per cento) e politico-sociali (il 12 e il 10 per cento per i non borsisti).

Oltre la metà dei borsisti **specialistici/magistrali** consegue la laurea negli Atenei regionali nel 2010 (59 per cento), il 23 per cento nel 2011 e il restante 19 per cento nel 2012. Anche per i laureati biennali la distribuzione per gruppo disciplinare della coorte in analisi è analoga a quella della coorte precedente. Le discipline di studio più frequenti tra i laureati borsisti e non borsisti sono quelle economico-statistiche (rispettivamente il 22 e il 19 per cento), ingegneria (il 14 e il 18 per cento), politico-sociale (il 12 e il 11 per cento), letterario (il 16 e il 12 per cento) e geo-biologico (l'8 per cento in entrambi i collettivi).

Nel complesso, cosa caratterizza e distingue i laureati che hanno beneficiato della borsa di studio in modo continuativo dai laureati non borsisti? In linea generale sono confermati i risultati visti per la coorte 2007/08, dove i laureati che hanno beneficiato della borsa di studio provengono maggiormente da ambiti familiari meno favoriti sia dal punto di vista socio-economico che culturale e risiedono fuori regione. Hanno carriere scolastiche e universitarie migliori in termini di regolarità, assiduità nella frequenza alle lezioni e votazioni. Sono generalmente più soddisfatti per l'esperienza universitaria compiuta ed hanno usufruito in misura maggiore delle opportunità di tirocinio e/o di studio all'estero nel corso degli studi. Infine i borsisti hanno intenzione di proseguire maggiormente gli studi (con preferenze diverse tra primo livello e specialistici/magistrali) e sono più disponibili a spostarsi per motivi di lavoro.

4. Esiti occupazionali dei laureati ad un anno dal conseguimento del titolo

Come descritto nelle pagine precedenti, gli studenti che usufruiscono di una borsa di studio provengono generalmente da contesti socio-culturali meno favoriti e per i quali quindi un inserimento nel mercato del lavoro risulta ancor più necessario, magari anche in tempi relativamente brevi, rispetto ai colleghi provenienti da altri contesti. D'altra parte, è però vero che esiste una molteplicità di fattori che incidono sulle *chance* occupazionali e, tra questi, anche la famiglia d'origine. L'analisi degli esiti occupazionali dei laureati che hanno usufruito di borsa di studio risulta dunque di primaria importanza, anche al fine di una valutazione dei servizi di orientamento al lavoro.

Lo studio di seguito descritto è stato possibile grazie all'unione della banca dati AlmaLaurea e gli archivi ER.GO: la prima contenente i dati amministrativi dei laureati degli Atenei aderenti al Consorzio, nonché i dati provenienti dalle indagini annuali sul Profilo e sulla Condizione occupazionale dei laureati. Dagli archivi ER.GO si è invece desunto l'elenco della coorte dell'a.a. 2007/08 degli studenti beneficiari di una borsa di studio, immatricolati ad un corso di primo livello o iscritti al primo anno ad un corso specialistico nei quattro Atenei emiliano-romagnoli ⁴⁶.

4.1. Contesto di riferimento

Le indagini AlmaLaurea sulla Condizione occupazionale dei laureati permettono il monitoraggio degli esiti occupazionali dei laureati italiani e la verifica degli effetti della Riforma universitaria. L'ultimo rapporto sottolinea il persistere della crisi e i suoi effetti sui principali indicatori relativi alla situazione occupazionale dei laureati. Per tutti i tipi di corsi di laurea (di primo e secondo livello) si osserva un calo della quota di occupati ad un anno dal titolo: tra i laureati del 2011 è pari al 66% per i triennali (-12 punti percentuali rispetto ai colleghi del 2007), al 59% per gli specialistici (-4 punti) e al 36% per gli specialistici a ciclo unico (-10 punti percentuali rispetto ai laureati del 2007⁴⁷; Graf. 4.1.).

E' opportuno segnalare che i laureati di primo livello proseguono in larga parte i propri studi iscrivendosi alla laurea specialistica/magistrale, rimandando così l'ingresso effettivo nel mondo del

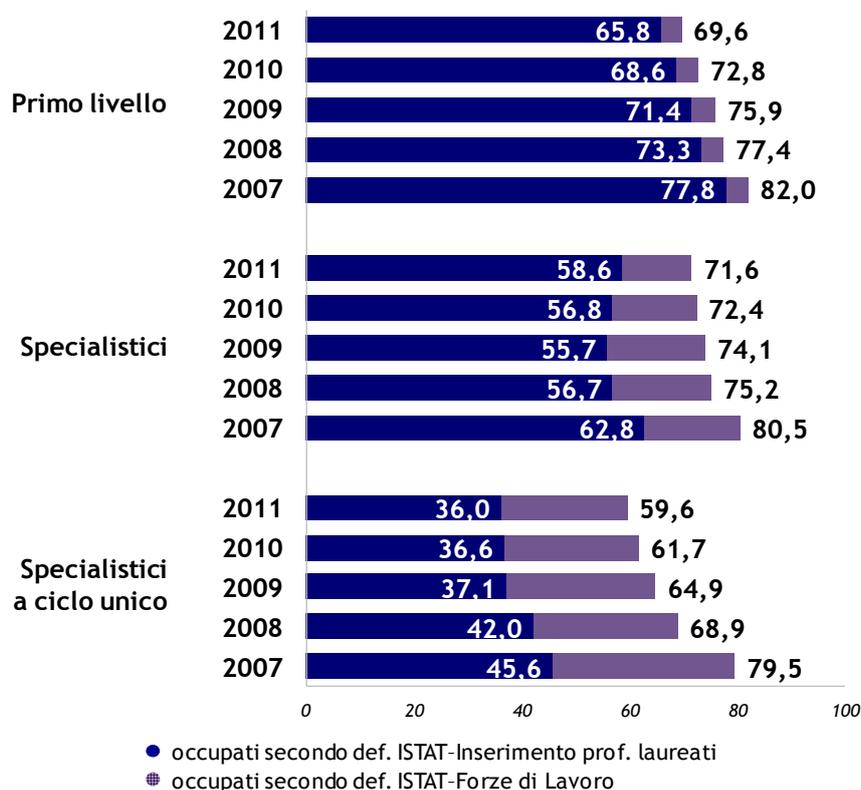
⁴⁶ Sono stati esclusi dalle analisi gli immatricolati a corsi specialistici a ciclo unico e al corso in Scienze della Formazione primaria, a causa della ridotta numerosità di coloro che risultano già laureati negli anni considerati e per i quali sono dunque disponibili i dati sugli esiti occupazionali ad un anno dal conseguimento del titolo.

⁴⁷ A causa della ridotta numerosità e della peculiarità del collettivo, in questo articolo non si riportano le considerazioni relative ai laureati del corso in Scienze della Formazione primaria. Per approfondimenti si veda AlmaLaurea (a cura di), (2013), XV Rapporto sulla condizione occupazionale dei laureati, disponibile su www.almalaurea.it/universita/occupazione/occupazione11.

lavoro. Per tale motivo, nel confronto tra i vari tipi di corso, i laureati di primo livello sono circoscritti alla sola popolazione che non risulta iscritta ad un altro corso di laurea⁴⁸.

Inoltre, si sottolinea che la maggiore occupazione dei laureati di primo livello rispetto agli specialistici e specialistici a ciclo unico trova spiegazione da un lato nella maggiore prosecuzione del lavoro precedente al conseguimento del titolo tra i laureati di primo livello, che risultano quindi avvantaggiati in termini occupazionali; dall'altro, nella maggiore partecipazione dei laureati di secondo livello ad attività di formazione post-laurea anche retribuita (quali tirocini o praticantati, dottorati di ricerca, scuole di specializzazione e stage in azienda).

Graf. 4.1. *Laureati 2011-2007 intervistati ad un anno: occupazione per tipo di corso. Confronto con la definizione ISTAT sulle Forze di Lavoro (valori percentuali)*



Nota: per il primo livello si sono considerati solo i laureati non iscritti ad altro corso di laurea.

Considerando quindi occupati anche quanti sono impegnati in attività formative retribuite (secondo la definizione adottata dall'ISTAT nell'Indagine sulle Forze di Lavoro), il tasso di occupazione migliora considerevolmente, in particolare per i laureati di secondo livello, riducendo

⁴⁸ Per approfondimenti si veda AlmaLaurea (a cura di), (2013), XV Rapporto sulla condizione occupazionale dei laureati, disponibile su www.almalaurea.it/universita/occupazione/occupazione11.

le differenze tra i vari collettivi: tra i laureati del 2011 l'occupazione sale infatti al 70% per i triennali, al 72% per gli specialistici e al 60% per i colleghi a ciclo unico (questi ultimi frequentemente impegnati in attività formative non retribuite).

Il confronto con le precedenti rilevazioni ad un anno conferma, per tutti i tipi di corso un forte calo della quota di occupati. Ciò è vero in particolare per i laureati specialistici a ciclo unico (-20 punti percentuali) caratterizzati non solo dal più basso tasso di occupazione, ma anche da una forte riduzione delle attività di formazione retribuite. Le spiegazioni a questa tendenza vanno ricercate non solo nella peculiarità di tale popolazione, ma anche nella mutata composizione del collettivo stesso che negli ultimi anni è stato caratterizzato da un forte aumento del peso dei laureati in giurisprudenza (passati dal 5% fra i laureati del 2007 al 39% di quelli del 2011): questi ultimi presentano infatti il più basso tasso di occupazione e la più elevata quota di laureati in cerca di lavoro.

All'ulteriore aggravamento della situazione occupazionale si associa il peggioramento delle caratteristiche del lavoro svolto. Rispetto all'indagine 2008 la stabilità lavorativa (in particolare i contratti a tempo indeterminato) ha subito una forte contrazione per tutti i tipi di corso (-10 punti percentuali tra i triennali, -6 punti tra gli specialistici, -3 punti tra i colleghi a ciclo unico). A ciò si è associato un aumento dei lavori non regolamentati da alcun contratto di lavoro (+3 punti per i laureati di primo livello, +4 punti per i colleghi di secondo livello), i contratti non standard (+3 punti percentuali per i triennali; +1 punto, invece, tra gli specialistici) e le collaborazioni occasionali (+3 punti tra i laureati triennali e specialisti e +1 punto tra quelli a ciclo unico).

Il guadagno ad un anno, complessivamente, supera di poco i 1.000 euro netti mensili: in termini nominali 1.049 per il primo livello, 1.059 per gli specialistici, 1.024 per gli specialistici a ciclo unico. Rispetto alla precedenti rilevazioni, le retribuzioni risultano fortemente in calo, anche considerando le retribuzioni reali, ovvero tenendo conto del mutato potere d'acquisto (OECD, 2012c; Eurostat, 2011).

L'analisi circoscritta ai soli laureati che lavorano a tempo pieno e hanno iniziato l'attuale attività dopo la laurea, seppure innalzino le retribuzioni medie mensili a quasi 1.200 euro per tutti i collettivi in esame, conferma le contrazioni qui evidenziate eccetto che per i laureati specialisti le cui retribuzioni così calcolate restano sostanzialmente stabili. Non si deve però dimenticare che i primi laureati, quelli del 2007, erano anche i migliori in termini di *performance* universitarie; elementi questi che hanno esercitato un certo effetto sulla sostanziale tenuta delle loro retribuzioni.

È comunque opportuno ricordare che, con il trascorrere del tempo dal conseguimento del titolo, la condizione occupazionale tende complessivamente a migliorare sotto tutti gli aspetti considerati, confermando che il nostro è un mercato del lavoro che si caratterizza per tempi lunghi

di inserimento lavorativo e di valorizzazione del capitale umano, ma di sostanziale efficacia nel lungo termine (Cammelli, 2013).

Le difficoltà del mercato del lavoro che hanno caratterizzato gli ultimi anni sono confermate anche circoscrivendo l'analisi ai laureati degli Atenei emiliano-romagnoli. Il tasso di occupazione di questi ultimi, pur continuando a collocarsi su valori superiori alla media nazionale, subisce un forte calo per tutti i tipi di corso: è pari al 74% tra i laureati di primo livello del 2011 che non hanno proseguito gli studi universitari (con un calo di 12 punti percentuali rispetto ai colleghi del 2007), al 76% tra i laureati specialistici (meno 7 punti) e al 65% per i colleghi a ciclo unico (meno 16 punti).

Anche rispetto alla stabilità del lavoro svolto e al guadagno i laureati degli Atenei emiliano-romagnoli confermano le tendenze evidenziate a livello nazionale.

5. Diritto allo Studio e condizione occupazionale ad un anno dalla laurea

Come già ricordato, ER.GO, allo scopo di garantire e promuovere il Diritto allo Studio Universitario, fornisce assistenza e sostegno agli studenti universitari mediante l'erogazione di benefici e servizi che favoriscano l'accesso e la frequenza agli studi universitari ed il successo nel percorso formativo scelto, in particolare per coloro che, pur essendo meritevoli negli studi, si trovano in condizioni di disagio economico⁴⁹.

L'interesse dell'Azienda per il diritto agli studi superiori non si ferma tuttavia alla valutazione del successo universitario, in termini di riuscita negli studi, ma è rivolto anche a quello professionale. Per facilitare l'inserimento nel mercato del lavoro, ER.GO promuove una serie di iniziative di orientamento al lavoro, tra cui informazione, formazione, incontri diretti con il mondo del lavoro, mobilità internazionale.

L'analisi degli esiti occupazionali degli studenti che hanno usufruito di una borsa di studio è dunque di particolare importanza perché rappresenta, tra l'altro, un riscontro delle attività e dei servizi offerti in termini di orientamento al lavoro e un utile strumento per valutare la necessità di eventuali interventi correttivi e migliorativi.

Per la valutazione degli esiti occupazionali si sono considerati gli oltre 14mila laureati degli anni solari 2009, 2010 e 2011 degli Atenei emiliano-romagnoli, immatricolati nell'a.a. 2007/08, che hanno partecipato alle indagini sulla condizione occupazionale rispettivamente nel 2010, 2011 e 2012. Più nel dettaglio, si tratta di 8mila laureati di primo livello e 6mila specialistici di cui,

⁴⁹ Si tratta di interventi di sostegno economico attribuiti tramite concorso, tra i quali borse di studio, servizio abitativo, contributi vari (straordinari, per programmi di mobilità internazionale, ecc.), servizi di informazione, di accompagnamento per studenti disabili e servizio di ristorazione.

rispettivamente, 1.000 e 800 hanno usufruito di una borsa di studio erogata da ER.GO durante gli studi universitari⁵⁰.

Per un'analisi più completa del fenomeno, negli approfondimenti che seguono si è ritenuto opportuno considerare il complesso dei laureati di primo livello ed evidenziarne gli esiti occupazionali e formativi. Tuttavia, specifici approfondimenti sulla sottopopolazione di coloro che non hanno proseguito gli studi iscrivendosi ad un corso di laurea specialistica hanno sostanzialmente confermato i risultati ottenuti sul complesso della popolazione.

5.1. Condizione occupazionale e formativa ad un anno dalla laurea di primo livello

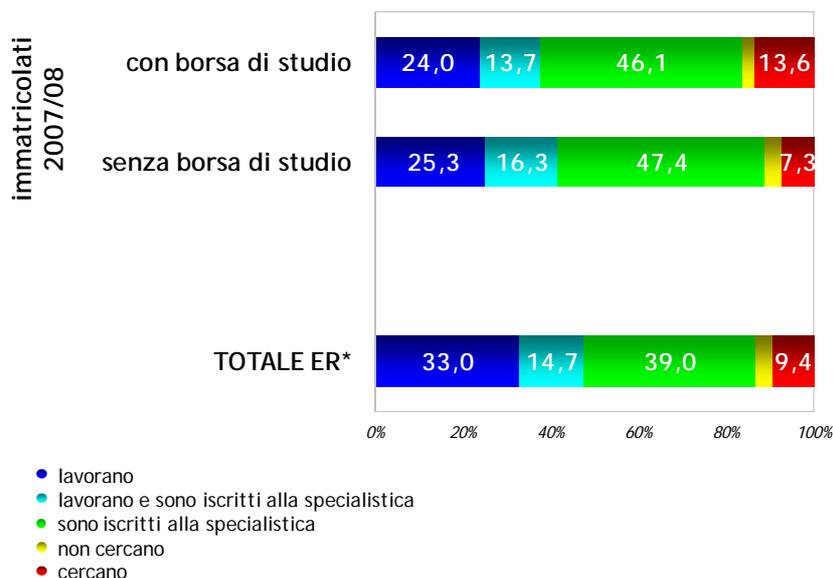
A un anno dal conseguimento del titolo i laureati di primo livello degli Atenei emiliano-romagnoli, per il complesso delle tre coorti considerate, presentano un tasso di occupazione pari al 48%: il 33% dedito esclusivamente al lavoro, il 15% con l'obiettivo di coniugare studio e lavoro (Graf. 5.1.1.). Si dedica esclusivamente agli studi specialistici⁵¹ il 39% dei laureati. Solo 9 laureati di primo livello su cento, infine, non lavorando e non essendo iscritti alla laurea specialistica, si dichiarano alla ricerca di lavoro. La restante quota, pari al 4%, è composta da laureati che non lavorano, né cercano e non sono iscritti alla laurea specialistica (soprattutto perché impegnati in altre attività di formazione, in particolare master, stage, tirocini).

L'analisi per anno di laurea non rileva differenze nella quota di occupati. Si osserva invece un decremento di 3 punti percentuali della consistenza di coloro che studiano solamente (dal 40% tra i laureati del 2009 al 37% tra quelli del 2011) e un aumento della percentuale di laureati alla ricerca di lavoro (8% tra i laureati del 2009 e 11% tra i colleghi del 2011).

⁵⁰ Per i laureati specialistici, l'informazione relativa alla borsa di studio fa riferimento al biennio specialistico.

⁵¹ Comprende anche l'iscrizione ad una laurea a ciclo unico o ad un corso in Scienze della Formazione primaria (anche nel caso in cui si tratti di un percorso non ancora riformato).

Graf. 5.1.1. Laureati di primo livello 2009-2011 degli Atenei emiliano-romagnoli intervistati ad un anno: condizione occupazionale e formativa per fruizione di borsa di studio (valori percentuali)



* Il totale comprende anche i laureati con anno di immatricolazione diverso dall'a.a. 2007/08.

Il confronto, limitatamente a coloro che si sono immatricolati nell'a.a. 2007/08, tra borsisti e non borsisti rileva una differente consistenza dell'occupazione, a favore dei non borsisti: tra questi ad un anno dal titolo risulta occupato il 42%, contro il 38% dei colleghi che hanno usufruito di borsa di studio, caratterizzati invece da una quota decisamente più elevata di laureati in cerca di lavoro (14% contro il 7% tra i non borsisti).

Le scelte post-laurea compiute dai borsisti e non borsisti appaiono differenziate anche rispetto alla prosecuzione degli studi con la laurea specialistica: ad un anno dal titolo risulta iscritto alla specialistica il 60% dei borsisti, quota che sale al 64% tra i non borsisti. La quota di chi riesce a coniugare studio e lavoro è pari, rispettivamente, al 14% per i borsisti e al 16% per i non borsisti. Quali sono le principali motivazioni della non prosecuzione degli studi specialistici? Innanzitutto la difficoltà di conciliare studio e lavoro (che riguarda il 40% degli intervistati, indipendentemente dalla fruizione o meno di borsa di studio), seguita da un disinteresse a proseguire ulteriormente la formazione post-laurea (14% tra i borsisti e 17% tra i non borsisti). A conferma delle maggiori difficoltà economiche che caratterizzano i borsisti e una loro conseguente necessità di un immediato inserimento nel mercato nel lavoro, il 17% dei borsisti dichiara di non essersi iscritto alla specialistica per motivi economici. Tale motivazione è lamentata solo dall'8% dei non borsisti, che in misura maggiore hanno addotto motivazioni legate alla mancanza di un corso nell'area

disciplinare di interesse (12% contro il 7% tra i borsisti) e di essere interessati ad altra formazione post-laurea (11% contro 9%).

Tuttavia, le scelte post-laurea risultano fortemente legate al numero di anni di fruizione della borsa di studio. Coloro che hanno usufruito di borsa di studio solo per il primo anno si inseriscono immediatamente nel mercato del lavoro raggiungendo una quota di occupati pari al 53% (di gran lunga superiore a quella osservata tra i colleghi non borsisti): il 32% si dedica esclusivamente al lavoro, mentre il restante 21% coniuga studio e lavoro. La prosecuzione degli studi con la laurea specialistica riguarda invece la metà dei laureati.

Tra coloro che hanno usufruito di borsa di studio per almeno due anni consecutivi, l'inserimento nel mercato del lavoro è invece rimandato e maggiore è la prosecuzione della formazione universitaria. La quota di occupati scende infatti al 35%: il 22% si dedica esclusivamente al lavoro, mentre il restante 13% studia e lavora contemporaneamente. Gli studi specialistici riguardano invece ben il 62% dei laureati: a coloro che svolgono anche un'attività lavorativa (13%) si aggiunge un 49% di laureati che si dedicano esclusivamente agli studi specialistici.

Il dato complessivo finora delineato cela realtà molto diversificate ed è il risultato anche della diversa composizione dei due collettivi di borsisti e non borsisti, non solo in termini di caratteristiche socio-culturali, ma anche di percorso formativo concluso e prosecuzione del lavoro iniziato prima del conseguimento del titolo; fattori che, com'è noto, hanno un'incidenza sulle *chance* occupazionali.

L'analisi per gruppo disciplinare, laddove le numerosità consentano di operare i confronti, mostra infatti situazioni molto diversificate, in particolare tra i laureati delle professioni sanitarie, dove la differenza, tra i due gruppi, nella consistenza dell'occupazione sale a 15 punti percentuali: dal 77% tra i non borsisti scende al 61% tra i borsisti. Contemporaneamente, la ricerca del lavoro, che riguarda il 17% dei non borsisti, sale addirittura al 35% tra i borsisti.

Gli esiti occupazionali sono influenzati anche dalla prosecuzione del lavoro iniziato prima del conseguimento del titolo, decisamente più diffusa tra i non borsisti (39% contro il 28% tra i borsisti). Tuttavia, anche limitando l'analisi a coloro che non lavoravano al momento del conseguimento del titolo, i due collettivi mostrano differenze nella condizione occupazionale e nella prosecuzione della formazione specialistica.

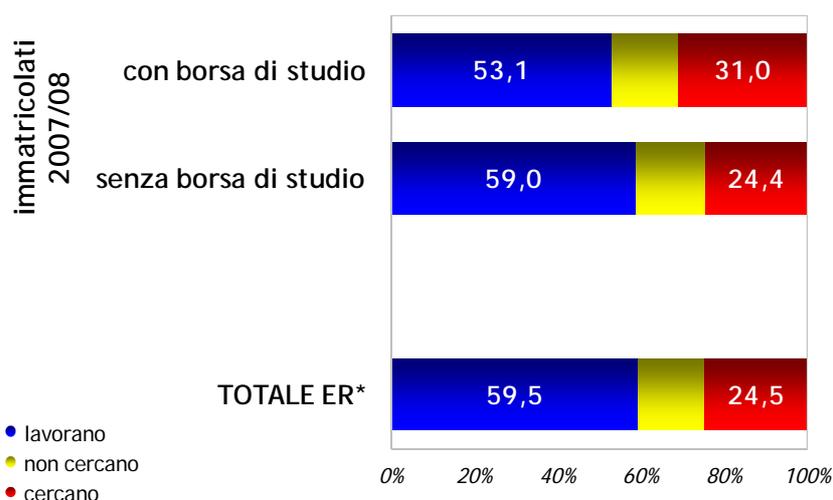
Un altro elemento che incide sugli esiti occupazionali ad un anno è legato alla residenza: tra i borsisti, infatti, è decisamente elevata la quota di laureati provenienti dal Sud (45%, contro il 9,5% tra i non borsisti), dove maggiori sono le difficoltà del mercato del lavoro. Tra i residenti al Nord si annullano le differenze nella quota di occupati (43% per entrambi i collettivi) e

contemporaneamente si riducono quelle relative alla quota di laureati in cerca di lavoro (12% tra i borsisti contro il 7% tra i non borsisti; questi ultimi maggiormente impegnati negli studi specialistici). Al contrario tra i residenti al Sud le differenze nelle scelte post-laurea si accentuano: mentre i non borsisti mostrano un maggior interesse per la prosecuzione della formazione universitaria (65,5% contro il 59% dei borsisti), i borsisti sono decisamente più orientati al mercato del lavoro: ciò si rileva sia in termini di maggiore occupazione (33% contro il 30% dei non borsisti) sia in termini di maggiore ricerca del lavoro (16% contro l'11%).

5.2. Condizione occupazionale ad un anno dalla laurea specialistica

Gli esiti occupazionali dei laureati specialistici ad un anno dal titolo confermano sostanzialmente quanto osservato per i colleghi di primo livello, evidenziando, ancor più fortemente, una difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro per i borsisti (Graf. 5.2.1.): tra questi ultimi infatti la quota di occupati è pari al 53%, 6 punti percentuali in meno rispetto ai non borsisti; ancora una volta, ciò si traduce in una maggiore ricerca del lavoro (31% e 24%, rispettivamente).

Graf. 5.2.1. *Laureati specialistici 2009-2011 degli Atenei emiliano-romagnoli intervistati ad un anno: condizione occupazionale per fruizione di borsa di studio (valori percentuali)*

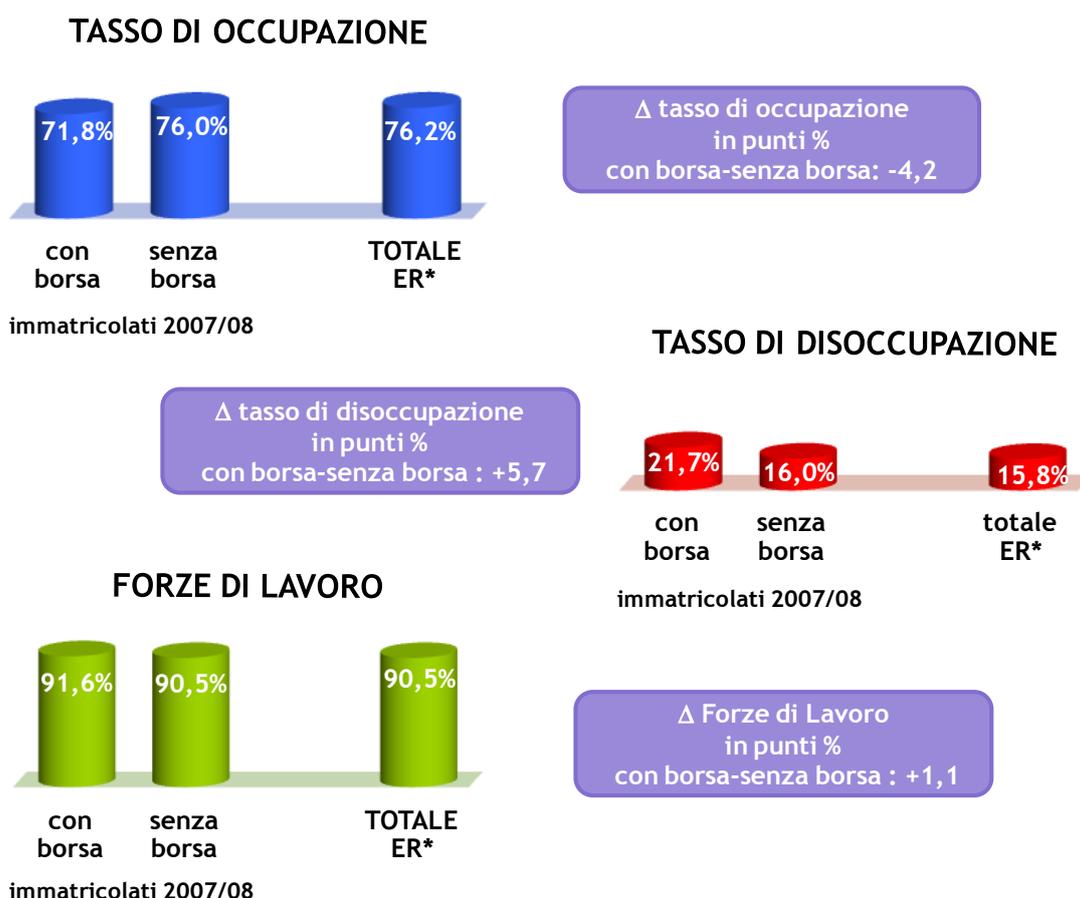


* Il totale comprende anche i laureati con anno di immatricolazione diverso dall'a.a. 2007/08.

Anche adottando la definizione utilizzata dall'ISTAT nell'indagine sulle Forze di Lavoro⁵² sono confermate le differenze in termini occupazionali: il tasso di occupazione, infatti, è pari al 72% tra i borsisti e al 76% tra i non borsisti. A conferma delle difficoltà occupazionali che caratterizzano i laureati che hanno usufruito di borsa di studio, il tasso di disoccupazione ad un anno, che riguarda il 16% dei non borsisti, sale al 22% tra i borsisti (Graf. 5.2.2.).

A differenza di quanto visto per i laureati di primo livello, nel caso degli studi specialistici, l'analisi per numero di anni di fruizione della borsa di studio risulta meno interessante, trattandosi solo di un biennio e non disponendo delle informazioni relative al precedente percorso triennale.

Graf. 5.2.2. *Laureati specialistici 2009-2011 degli Atenei emiliano-romagnoli intervistati ad un anno: tasso di occupazione, disoccupazione forze di lavoro (def. ISTAT – Forze di Lavoro) per fruizione di borsa di studio (valori percentuali)*



* Il totale comprende anche i laureati con anno di immatricolazione diverso da a.a. 2007/08.

⁵² Si ricorda che, secondo tale definizione, sono considerati occupati anche coloro che svolgono un'attività di formazione purché retribuita. Cfr. Note metodologiche.

I differenziali occupazionali sono evidenziati risentono, almeno in parte, della composizione per percorso di studio e del diverso peso di borsisti e non borsisti all'interno di ciascuno. I non borsisti risultano avvantaggiati in quasi tutti i gruppi disciplinari, in particolare nel geo-biologico (all'interno del quale il tasso di occupazione supera di 14 punti percentuali quello dei borsisti), economico-statistico e letterario (+9 punti percentuali in entrambi i gruppi). All'opposto, nel gruppo politico-sociale sono i borsisti a mostrare tassi di occupazione superiori a quelli dei non borsisti (+4 punti percentuali).

Anche per i laureati specialistici, gli esiti occupazionali dei due collettivi analizzati dipendono anche da altri fattori, come la prosecuzione del lavoro iniziato prima della laurea (leggermente più diffusa tra i non borsisti (oltre il 26% contro meno del 23% tra i borsisti). Tuttavia, anche limitando l'analisi a coloro che non lavoravano al momento del conseguimento del titolo, tra i due collettivi persistono differenze nella condizione occupazionale.

Tuttavia, le analisi finora presentate, pur mettendo in luce profonde differenze tra i laureati, non consentono di tener conto, simultaneamente, di tutti gli aspetti che possono incidere sulla probabilità di lavorare. Per superare questo limite si è fatto ricorso ad un modello di regressione logistica che ha permesso di individuare gli elementi che, *ceteris paribus*, incidono sulla probabilità di lavorare. Successivamente, sulle variabili risultate significative è stata effettuata un'analisi discriminante lineare a due gruppi⁵³ applicata alle coordinate fattoriali, con successiva procedura di *scoring* (Saporta; 1990, 2006). Ciò ha permesso da un lato di individuare gli aspetti che incidono maggiormente sulla probabilità di lavorare, dall'altro di misurarne l'entità dell'effetto.

5.3. Determinanti dell'occupazione ad un anno dalla laurea

L'analisi è stata effettuata sui laureati di primo livello e specialistici degli anni 2009, 2010 e 2011 degli Atenei emiliano-romagnoli, che si sono immatricolati nel 2007/08 e che hanno partecipato alle indagini AlmaLaurea sulla condizione occupazionale svolte, rispettivamente, nel 2010, 2011 e 2012. Vista la loro ridotta numerosità, si è preferito escludere dall'analisi i laureati residenti all'estero, ad eccezione dei residenti nella Repubblica di San Marino che, vista la

⁵³ Tale analisi consente di valutare quali aspetti (variabili indipendenti) incidono, a parità di condizioni, su un determinato fenomeno di interesse (variabile dipendente). La variabile dipendente deve essere dicotomica (nel caso in esame assume valori "lavora" o "non lavora"). Le variabili indipendenti devono essere qualitative (o rese tali), poiché sono preliminarmente trasformate in fattori grazie all'analisi delle corrispondenze multiple. Per ottenere stime più precise si sono considerati i soli assi fattoriali risultati significativi, così da individuare le variabili che esercitano un maggior effetto sulla variabile dipendente.

vicinanza territoriale con le sedi universitarie considerate nel presente lavoro, sono stati aggregati ai residenti al Nord⁵⁴.

Le variabili esogene considerate nell'analisi discriminante riguardano *informazioni socio-grafiche* (genere, residenza alla laurea, diploma di scuola secondaria superiore, titolo di studio dei genitori e professione svolta dal padre), informazioni relative al *percorso di studi concluso* (anno di laurea, università di conseguimento del titolo, gruppo disciplinare, tipo di corso, regolarità negli studi, voto degli esami, motivazioni nella scelta del corso di laurea, fruizione di una borsa di studio erogata da ER.GO, tirocinio durante gli studi universitari, intenzione di proseguire gli studi) e alcuni aspetti del *lavoro* (esperienze di lavoro durante gli studi, occupazione alla laurea e tipo di lavoro cercato). Successivamente si è proceduto ad un'analisi discriminante sui soli assi fattoriali risultati significativi, in modo da considerare le variabili che esercitano un maggior effetto sul fenomeno in esame. Attraverso una procedura di *scoring* alle modalità di ciascuna variabile è stato assegnato un punteggio proporzionale al contributo della modalità stessa nel determinare un esito professionale favorevole (Tab. 5.3.1.). Ciò ha permesso, tra l'altro, di individuare i profili di laureati associati ad un'alta (o bassa) probabilità di lavorare ad un anno dal titolo: sommando i singoli punteggi di ciascuna caratteristica è infatti possibile individuare dei profili di laureati con punteggio complessivo che varia da 0 a 1.000, dove 1.000 rappresenta il profilo a cui è associata la massima probabilità di essere occupato ad un anno dalla laurea; viceversa, 0 rappresenta il profilo a cui è associata una probabilità nulla di essere occupato.

Inoltre, sulla base dei punteggi complessivi ottenuti, i laureati sono classificati in tre fasce di probabilità: nel caso in esame, la fascia «verde» (che rappresenta i profili ai quali è associata la più elevata probabilità di occupazione) comprende i laureati con punteggio compreso tra 639 e 1.000; all'estremo opposto, la fascia «rossa» (che rappresenta i profili associati a bassa probabilità di lavorare) comprende i laureati con punteggio compreso tra 0 e 433. Infine, la fascia «arancione» (che rappresenta la zona di incertezza, ovvero quei laureati per i quali risulta difficile attribuire alta o bassa probabilità di occupazione) comprende coloro che hanno un punteggio compreso tra 434 e 638⁵⁵.

⁵⁴ Per motivi di sintesi, i risultati di seguito descritti fanno riferimento al complesso dei laureati di primo livello e specialistici del triennio 2009-2011. Le medesime analisi effettuate distintamente sulle due popolazioni hanno sostanzialmente confermato i risultati ottenuti sul complesso; ciò anche circoscrivendo i laureati di primo livello alla sottopopolazione di coloro che non hanno proseguito gli studi iscrivendosi ad un corso di laurea specialistica.

⁵⁵ L'ampiezza della zona «arancione» (nel caso in esame pari a 204 punti) fornisce una valutazione della bontà del modello. Inoltre, la capacità predittiva del modello è da considerarsi accettabile, anche in considerazione del tasso di corretta classificazione, pari al 74% complessivamente, e al 75% tra gli occupati. Infine, l'adozione di un metodo *bootstrap* ha permesso di verificare la stabilità del modello stesso.

Tab. 5.3.1. Laureati di primo livello e specialistici degli anni 2009, 2010 e 2011 degli Atenei emiliano-romagnoli, immatricolati nell'a.a. 2007/08: punteggi attribuiti, attraverso una tecnica di scoring, alle modalità di ciascuna variabile nel determinare la probabilità di occupazione ad un anno dalla laurea.

Variabili nel modello	Punteggio (score)	Variabili nel modello	Punteggio (score)
Gruppo disciplinare		Diploma di scuola secondaria superiore	
Ingegneria - LS	293	Professionale o altro diploma	22
Medico (prof.san.) - L	288	Tecnico	9
Medico (prof.san.) - LS	274	Liceo	0
Educazione fisica - LS	247	Ateneo di conseguimento del titolo	
Educazione fisica-L	227	Modena e Reggio Emilia	20
Insegnamento - LS	225	Parma	19
Scientifico - LS	218	Bologna	14
Linguistico - LS	210	Ferrara	0
Insegnamento-L	186	Anno di laurea	
Economico-statistico - L	175	2011	77
Agrario - LS	174	2010	38
Architettura - LS	170	2009	0
Psicologico - LS	164	Punteggio medio degli esami	
Letterario - LS	158	Superiore alla mediana	5
Chimico-farmaceutico - L	154	Inferiore alla mediana	0
Giuridico-L	147	Regolarità negli studi	
Agrario-L	147	In corso	39
Politico-sociale - LS	141	Fuori corso	0
Psicologico-L	139	Importanza degli sbocchi occupazionali offerti dal corso di laurea	
Scientifico-L	136	Decisamente sì	14
Geo-biologico - LS	135	Non decisamente sì	0
Chimico-farmaceutico - LS	126	Tirocinio durante gli studi	
Politico-sociale-L	109	Sì	10
Letterario-L	107	No	0
Linguistico-L	107	Fruizione di borsa di studio ER.GO	
Economico-statistico - LS	98	No	20
Geo-biologico-L	74	Si	0
Ingegneria-L	55	Esperienze di lavoro durante gli studi	
Architettura-L	49	Con esperienze lavorative	50
Giuridico - LS	0	Senza esperienze lavorative	0
Genere		Condizione occupazionale alla laurea	
Uomini	2	Lavorava al momento della laurea	188
Donne	0	Non lavorava al momento della laurea	0
Area di residenza alla laurea		Intenzione di proseguire gli studi	
Nord (+RSM)	54	Non intende proseguire gli studi	150
Centro	24	Master	103
Sud	0	Altra attività di formazione	93
Titolo di studio dei genitori		Tirocinio, praticantato	84
Scuola secondaria superiore o titolo inferiore	20	Scuola di specializzazione	64
Almeno uno con laurea	0	Altro corso di laurea	1

Tab. 5.3.1. (segue)

Variabili nel modello	Punteggi o (score)	Variabili nel modello	Punteggi o (score)
Ultima posizione nella professione del padre		Dottorato di ricerca	0
Lavoratore in proprio, coadiuvante	14	Tipo di lavoro cercato alla laurea	
Operaio, casalingo	12	Alle dipendenze	22
Imprenditore/Libero professionista	5	In conto proprio	4
Dirigente/Direttivo,quadro	4	Non ha preferenze	0
Impiegato	0		

A partire dai risultati presentati nella tabella, che contiene i punteggi associati a ciascuna modalità delle variabili considerate, è dunque possibile delineare il profilo teorico cui è associata la più elevata probabilità di lavorare ad un anno dal titolo, corrispondente ad un punteggio complessivo (ottenuto dalla somma delle modalità di ciascuna variabile cui corrisponde il valore più alto) pari a 1.000: si tratta di un laureato specialistico del gruppo ingegneria, residente al Nord, proveniente da una famiglia in cui i genitori non sono laureati e il padre è lavoratore in proprio. Un laureato con un diploma professionale o con un “altro titolo”⁵⁶ secondario superiore, che ha conseguito la laurea nell’ateneo di Modena e Reggio Emilia, nel 2011, concludendo gli studi universitari in corso e ottenendo un punteggio medio degli esami superiore alla mediana della classe di laurea corrispondente. Durante gli studi universitari ha svolto un tirocinio, non ha usufruito di una borsa di studio erogata da ER.GO e ha avuto esperienze di lavoro. Al momento della laurea era occupato e ha dichiarato di non aver intenzione di proseguire gli studi e di voler cercare un lavoro alle dipendenze nel settore privato.

All’opposto, il profilo con la più bassa probabilità di lavorare ad un anno dal titolo, cui è associato un punteggio complessivo pari a 0, corrisponde ad una laureata specialistica del gruppo giuridico, residente al Sud, proveniente da una famiglia in cui almeno un genitore è laureato, con padre che svolge la professione di impiegato. Ha conseguito un diploma liceale, si è laureata all’ateneo di Ferrara nel 2009, concludendo gli studi fuori corso e ottenendo un punteggio medio degli esami inferiore alla mediana della classe di laurea. Durante gli studi universitari non ha svolto alcun tirocinio, ha usufruito di una borsa di studio erogata da ER.GO e non ha avuto esperienze di lavoro. Al momento della laurea non lavorava e ha dichiarato di voler proseguire gli studi frequentando un corso di dottorato di ricerca. Rispetto al tipo di lavoro cercato ha dichiarato di non aver preferenze tra lavoro alle dipendenze e in conto proprio.

⁵⁶ Comprende il diploma di liceo psico-pedagogico o magistrale, istruzione artistica e diploma estero.

Una riflessione interessante riguarda la valutazione dei punteggi attribuiti alle modalità e al diverso contributo delle variabili nel determinare la probabilità di lavorare ad un anno dal titolo. Il corso di laurea può incidere fino al 29% (nel caso dei laureati specialistici in ingegneria o delle professioni sanitarie -sia di primo livello che specialistici). Analogamente, la condizione occupazionale alla laurea e le intenzioni rispetto alla prosecuzione degli studi incidono in modo determinante: 19% per chi lavorava al momento della laurea e 15% per chi non intende proseguire gli studi. Queste tre caratteristiche non sono comunque sufficienti a garantire l'occupazione: la somma dei corrispondenti punteggi (631) è infatti inferiore alla soglia minima della fascia verde (639). È necessario quindi considerare anche altre variabili, come l'area geografica di residenza (5%), le esperienze di lavoro maturate durante gli studi universitari (5%) o la regolarità degli studi (4%).

Le altre variabili forniscono invece un contributo modesto, attorno al 2-1%. Tra queste vi è la fruizione di una borsa di studio: la probabilità di lavorare ad un anno dal titolo aumenta di soli 2 punti percentuali per chi non ha usufruito di borsa di studio. È ovvio che non si tratta di un effetto diretto della borsa di studio, quanto piuttosto del riflesso di fattori non osservati o non osservabili. Tra questi, ad esempio, si può ipotizzare che rientrino le reti di relazione. Da un precedente studio svolto da AlmaLaurea in collaborazione con la Fondazione per la sussidiarietà, è infatti emerso il ruolo delle reti di relazioni di cui dispone il laureato nel reperimento del lavoro. Reti di relazioni ampie e di "rango elevato" esercitano infatti un effetto positivo sulla probabilità di realizzazione nel lavoro (Fondazione per la Sussidiarietà, 2013). Tuttavia, è verosimile che gli studenti che hanno usufruito di borsa di studio, provenienti generalmente da contesti socio-economici meno favoriti, dispongano di reti di relazione "meno ricche" da un punto di vista quantitativo e qualitativo. Inoltre, essendo generalmente residenti al Sud è probabile che abbiano perso o indebolito la propria rete di relazioni e che questa non sia efficace nell'ambito territoriale in cui hanno svolto gli studi universitari⁵⁷ o più in generale in un ambito territoriale diverso da quello di origine.

In ogni caso, è bene sottolineare ancora una volta come i differenziali occupazionali tra chi ha usufruito di borsa di studio e chi non ne ha beneficiato (oltre 4 punti percentuali, rilevati nella precedente analisi bivariata) si riducono a soli 2 punti percentuali se si tengono in considerazione simultaneamente i vari aspetti che incidono sulla probabilità di lavorare.

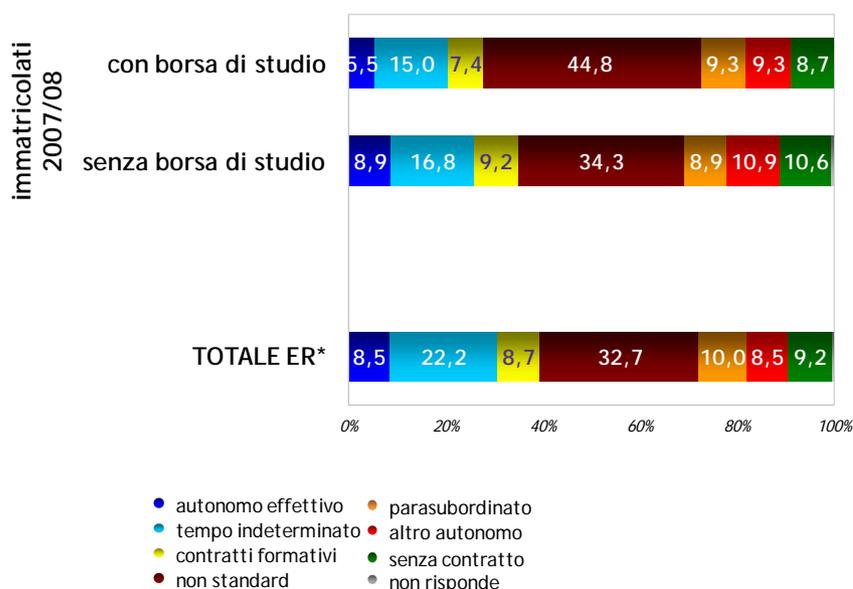
⁵⁷ Si ricorda infatti che il collettivo di analisi fa riferimento ai laureati dei quattro Atenei dell'Emilia-Romagna.

6. Caratteristiche del lavoro svolto ad un anno dalla laurea di primo livello

6.1. Tipologia dell'attività lavorativa

Per il complesso dei laureati emiliano-romagnoli ad un anno dalla laurea di primo livello il lavoro stabile⁵⁸ riguarda 31 occupati su cento (che lavorino soltanto o siano impegnati anche nello studio), soprattutto grazie alla diffusione dei contratti a tempo indeterminato che caratterizzano il 22% degli occupati (Graf. 6.1.1.).

Graf. 6.1.1. Laureati di primo livello 2009-2011 degli Atenei emiliano-romagnoli occupati ad un anno: tipo di attività lavorativa per fruizione di borsa di studio (valori percentuali)



* Il totale comprende anche i laureati con anno di immatricolazione diverso dall'a.a. 2007/08.

Un terzo degli occupati dichiara invece di disporre di un contratto non standard (soprattutto a tempo determinato, 24%), mentre il 10% ha un contratto parasubordinato. Quote analoghe, attorno al 9%, dichiarano invece di avere un contratto di inserimento, formazione lavoro o apprendistato o di lavorare con altre forme di lavoro autonomo (in particolare collaborazioni occasionali, 5%) o senza un regolare contratto di lavoro.

Ovviamente, la consistenza della stabilità contrattuale dipende fortemente dalla struttura del collettivo e varia non solo rispetto al percorso disciplinare concluso, ma anche alla prosecuzione

⁵⁸ Per la definizione delle forme contrattuali considerate, cfr. Note metodologiche.

dell'attività lavorativa iniziata durante gli studi di primo livello nonché alla decisione di dedicarsi esclusivamente all'attività lavorativa o di coniugare studio e lavoro. Come ci si poteva attendere, infatti, la stabilità lavorativa (in particolare il contratto a tempo indeterminato) riguarda in misura più consistente coloro che sono impegnati esclusivamente nel lavoro (36% contro il 18% tra chi contemporaneamente studia) e coloro che proseguono il lavoro iniziato prima della laurea (44%, contro 20% di chi ha iniziato a lavorare dopo).

Al contrario, il lavoro non standard e i contratti formativi coinvolgono soprattutto coloro che sono entrati nel mercato del lavoro solo dopo il conseguimento della laurea (rispettivamente, 41,5% e 12%, contro 21% e 5% di chi prosegue il lavoro iniziato prima del conseguimento della triennale).

La stabilità riguarda in misura assai più consistente coloro che non hanno usufruito di borsa di studio (26%) rispetto ai colleghi borsisti (20,5%). Tale divario è dovuto alla maggiore diffusione tra i primi di entrambe le due componenti del lavoro stabile, ma in particolare del lavoro autonomo che riguarda infatti il 9% dei non borsisti e il 5,5% dei borsisti.

Il lavoro non standard caratterizza fortemente i borsisti (45%, contro il 34% dei non borsisti); le altre forme di lavoro non stabile (ad eccezione del lavoro parasubordinato rispetto al quale si osservano quote analoghe nei due gruppi, pari al 9%) e il lavoro senza contratto sono leggermente più diffuse tra i non borsisti (con differenziali che non superano comunque i due punti percentuali per ciascuna voce contrattuale).

Pur prestando le dovute cautele data la bassa numerosità dei collettivi, l'analisi per percorso disciplinare conferma tali tendenze, in alcuni casi anche accentuandole: ciò è vero in particolare per i laureati dei gruppi politico-sociale e insegnamento, dove i differenziali nella stabilità lavorativa raggiungono, rispettivamente, i 20 e i 17 punti percentuali, sempre a favore dei non borsisti.

Tuttavia, se si isolano quanti hanno iniziato a lavorare solo al termine del conseguimento del titolo, il differenziale nella stabilità lavorativa si riduce considerevolmente: +1,6 punti percentuali a favore dei non borsisti. Mentre il lavoro autonomo continua ad essere maggiormente diffuso tra questi ultimi (+2,7 punti percentuali), i contratti a tempo indeterminato sono leggermente più diffusi tra i borsisti (+1 punto).

6.2. Guadagno mensile netto

Ad un anno dal conseguimento della laurea triennale, per il complesso dei laureati emiliano-romagnoli, il guadagno mensile netto non raggiunge i mille euro (939 euro), con notevoli differenze a seconda del percorso di studi concluso. I guadagni sono più elevati per i laureati delle professioni

sanitarie (1.270 euro) e giuridico (1.073 euro), mentre sono decisamente inferiori alla media per i laureati dei gruppi architettura e geo-biologico (attorno ai 650 euro mensili).

Si rilevano inoltre livelli retributivi più elevati tra chi ha iniziato a lavorare solo dopo il conseguimento del titolo (970 euro) rispetto a chi prosegue l'attività lavorativa iniziata durante gli studi universitari (899 euro).

Come ci si poteva attendere, le retribuzioni dipendono fortemente anche dalla prosecuzione della formazione attraverso la laurea specialistica, scendendo a soli 600 euro, contro i 1.091 euro di chi è impegnato esclusivamente in un'attività lavorativa.

Rispetto alla fruizione della borsa di studio, in media non vi sono invece differenze retributive (882 euro). Tuttavia, ciò è legato alla maggiore diffusione, tra i non borsisti, della prosecuzione del lavoro precedente al conseguimento del titolo (39% contro il 28% dei borsisti). Infatti se si concentra l'attenzione su coloro che non lavoravano al momento della laurea le retribuzioni vedono i borsisti in una posizione di vantaggio (1.007 euro contro i 955 euro dei colleghi non borsisti; +5%).

Inoltre, se tra quanti lavorano solamente le differenze retributive si annullano (1.090 euro per entrambi i collettivi), tra coloro che coniugano studio e lavoro i non borsisti risultano avvantaggiati (562 contro 517, rispettivamente; +8,7%).

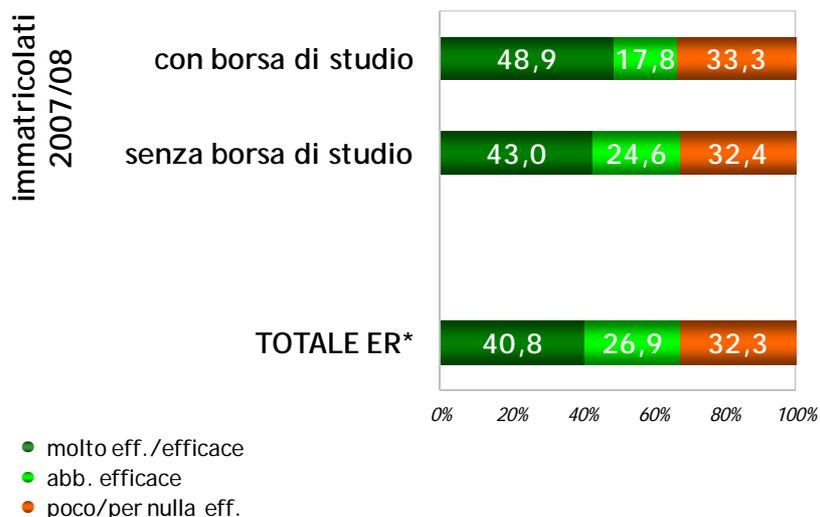
6.3. Efficacia della laurea nel lavoro svolto

Già ad un anno dalla laurea l'efficacia del titolo⁵⁹ di primo livello oltre il 41% degli occupati dichiara di svolgere un lavoro per il quale la laurea è almeno efficace (ovvero molto efficace o efficace). Sono soprattutto i laureati delle professioni sanitarie e dei gruppi insegnamento ed educazione fisica a dichiarare la maggiore efficacia del titolo (rispettivamente 88, 62 e 60%).

Il titolo risulta complessivamente più efficace tra coloro che hanno iniziato a lavorare dopo il conseguimento della triennale (è almeno efficace per 51 occupati su cento) rispetto a quanti, invece, proseguono la medesima attività lavorativa (29 su cento).

⁵⁹ Per la definizione dell'indice, cfr. Note Metodologiche.

Graf. 6.3.1. Laureati di primo livello 2009-2011 degli Atenei emiliano-romagnoli occupati ad un anno: efficacia della laurea nel lavoro svolto per fruizione di borsa di studio (valori percentuali)



Analogamente, si osservano forti differenze tra chi lavora solamente (la laurea è almeno efficace per il 48% degli occupati) e quanti hanno deciso di coniugare studio e lavoro (25%). La differenza in termini di efficacia del titolo è data sicuramente dal diverso utilizzo delle conoscenze acquisite durante gli studi: dichiarano di sfruttare in misura elevata le competenze apprese ben 41 occupati su cento impegnati esclusivamente in un'attività lavorativa e solo 22 occupati su cento che coniugano studio e lavoro.

A ciò si aggiunge anche una diversa necessità (formale e sostanziale) del titolo, che risulta richiesto per legge per il 29% degli occupati che si dedicano esclusivamente in un'attività lavorativa e solo per l'8,5% di chi è impegnato anche negli studi specialistici.

Il titolo conseguito risulta almeno efficace per 49 borsisti su cento (+6 punti percentuali rispetto ai non borsisti). Tali differenze dipendono tuttavia dalla diversa consistenza delle esperienze di lavoro durante gli studi e della prosecuzione degli studi specialistici. Tra i borsisti l'efficacia del titolo infatti sale al 64% (+9 punti rispetto ai non borsisti) per coloro che hanno iniziato a lavorare solo dopo il conseguimento del titolo di primo livello; contemporaneamente, sale al 65% (+10 punti rispetto ai non borsisti) per coloro che si dedicano esclusivamente al lavoro.

La maggiore efficacia del titolo per i borsisti è confermata rispetto ad entrambe le componenti dell'indice: utilizzo delle competenze apprese all'università e richiesta, formale e sostanziale, del titolo. Rispetto al primo elemento, ad un anno dalla laurea, il 40% dei borsisti dichiara un utilizzo elevato delle competenze acquisite durante il percorso di studi, mentre solo il 28% un utilizzo ridotto (pari rispettivamente a 37 e 34% tra i non borsisti).

Ma è soprattutto rispetto alla seconda componente che i due collettivi si differenziano in termini di efficacia del titolo; tra i borsisti infatti il 35% degli occupati dichiara che la laurea di primo livello è richiesta per legge per l'esercizio della propria attività lavorativa, cui si aggiunge un ulteriore 11,5% di occupati per i quali il titolo non è richiesto per legge ma di fatto necessario (tali quote scendono, rispettivamente, a 26 e 12% tra i non borsisti). Ancora una volta, ciò dipende anche dalle diversa composizione dei due collettivi rispetto alla prosecuzione del lavoro iniziato prima degli studi nonché degli studi specialistici.

7. Caratteristiche del lavoro svolto ad un anno dalla laurea specialistica

7.1. Tipologia dell'attività lavorativa

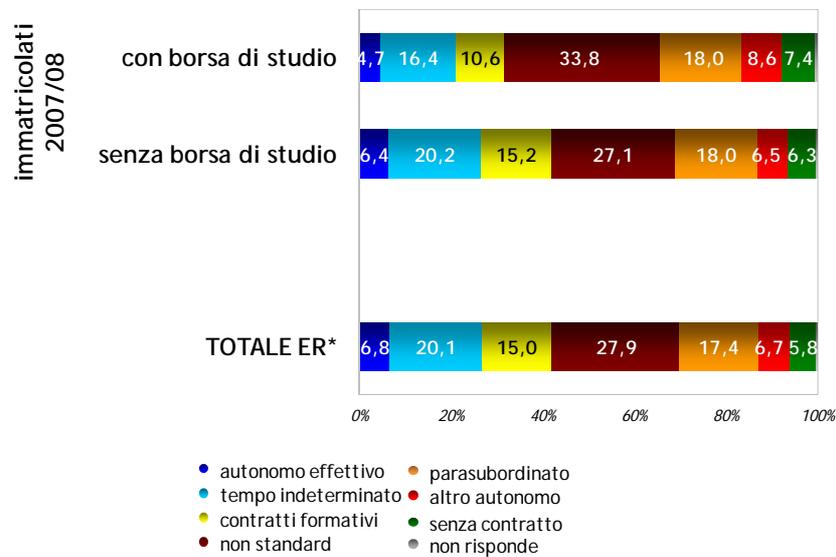
Ad un anno dalla laurea specialistica il lavoro stabile⁶⁰ riguarda il 27% del complesso dei laureati emiliano-romagnoli, soprattutto grazie alla diffusione dei contratti a tempo indeterminato che caratterizzano un quinto degli occupati (Graf. 7.1.1.). Data la natura del collettivo in esame, il lavoro autonomo coinvolge solo 7 occupati su cento: sono infatti pochi i percorsi di studio specialistici (architettura, educazione fisica ed agrario) che, per loro natura, prevedono l'avvio di attività libero professionali. Non a caso, infatti, è proprio in corrispondenza di queste aree disciplinari che si rileva una quota di lavoratori autonomi superiore alla media (rispettivamente pari a 23, 11 e 8%).

Il 28% degli occupati dichiara invece di essere stato assunto con un contratto non standard, in particolare a tempo determinato (24%). Il lavoro non standard coinvolge soprattutto i laureati dei gruppi insegnamento, chimico-farmaceutico ed agrario, in corrispondenza dei quali le percentuali lievitano fino a raggiungere rispettivamente il 44, 38 e 37%.

Risulta altresì apprezzabile la diffusione dei contratti parasubordinati, nonché di quelli formativi (di inserimento e apprendistato), che coinvolgono rispettivamente il 17 e 15% degli occupati ad un anno. Il lavoro parasubordinato coinvolge soprattutto i laureati dei gruppi di educazione fisica (31,5%), geo-biologico (27,5%), scientifico (24,5%) e letterario (23%), mentre i contratti formativi connotano in particolare i laureati dei gruppi economico-statistico, ingegneria e chimico-farmaceutico (con percentuali superiori al 20%).

⁶⁰ Per la definizione delle forme contrattuali considerate, cfr. Note metodologiche.

Graf. 7.1.1. Laureati specialistici 2009-2011 degli Atenei emiliano-romagnoli occupati ad un anno: tipo di attività lavorativa per fruizione di borsa di studio (valori percentuali)



* Il totale comprende anche i laureati con anno di immatricolazione diverso dall'a.a. 2007/08.

Concentrando l'attenzione sugli immatricolati nel 2007/08, il confronto tra borsisti e non borsisti vede questi ultimi in una situazione più avvantaggiata rispetto alla stabilità contrattuale: ad un anno dalla laurea il lavoro stabile riguarda il 21% dei borsisti e il 27% dei non borsisti; un differenziale, questo, legato soprattutto alla diversa diffusione dei contratti a tempo indeterminato (16 e 20% rispettivamente).

Il lavoro non standard è più diffuso tra i borsisti, coinvolgendo 34 occupati su cento (rispetto al 27% dei colleghi non borsisti). In questo caso, il differenziale è legato soprattutto alla maggiore diffusione dei contratti a tempo determinato (27% per i borsisti, 23% per i non borsisti). Tra i borsisti sono più frequenti anche altri tipi di lavoro autonomo (9% contro il 6,5% dei non borsisti) in particolare le collaborazioni occasionali (7% e 4,5%, rispettivamente) e, anche se in misura minore, i lavori senza contratto (7% e 6%, rispettivamente).

Se è vero che tali tendenze sono sostanzialmente confermate anche a livello di percorso disciplinare (laddove le numerosità consentono di operare i confronti), è altrettanto vero che se si circoscrive più opportunamente l'analisi ai soli laureati che non lavoravano al momento della laurea, la stabilità lavorativa vede il differenziale diminuire considerevolmente (+2 punti percentuali a favore dei non borsisti).

Ad un anno dal conseguimento del titolo di secondo livello, per il complesso dei laureati specialistici emiliano-romagnoli, il guadagno mensile netto è pari in media a 1.063 euro, con notevoli differenze a seconda del percorso di studi concluso. Guadagni più elevati sono associati ai laureati delle professioni sanitarie (1.620 euro) e ingegneria (1.273 euro). Nettamente inferiori alla media risultano invece le retribuzioni dei laureati dei gruppi psicologico e letterario (rispettivamente, 672 e 760 euro).

Il confronto tra borsisti e non borsisti vede ancora una volta questi ultimi in una situazione di maggior vantaggio: i non borsisti guadagnano il 9% in più dei borsisti (1.058 euro contro 969). Concentrando opportunamente l'attenzione sui soli laureati che lavorano a tempo pieno e hanno iniziato l'attuale attività dopo la laurea si rileva che le differenze tra i due collettivi si riducono al 4%. Tale differenziale si annulla tra coloro che lavorano al Nord mentre lievita considerevolmente tra gli occupati al Sud (8%), anche se le ridotte numerosità richiedono più di una cautela nell'interpretazione dei risultati.

In generale, comunque, non si deve dimenticare che le retribuzioni sono fortemente differenziate a livello di percorso disciplinare, genere, settore pubblico-privato, area territoriale nonché ramo di attività economica in cui ciascun laureato lavora.

Ancora una volta, dunque, nell'interpretazione dei risultati appena illustrati, è bene ricordare che la fruizione di una borsa di studio non ha effetto diretto sulle caratteristiche del lavoro svolto, ma piuttosto è il frutto di una serie di caratteristiche di partenza che hanno un effetto sugli esiti occupazionali. Ma proprio alla luce di questi risultati, si conferma ancor più la necessità di promuovere e rafforzare iniziative di orientamento al lavoro in particolare per quella parte di popolazione che risulta meno favorita.

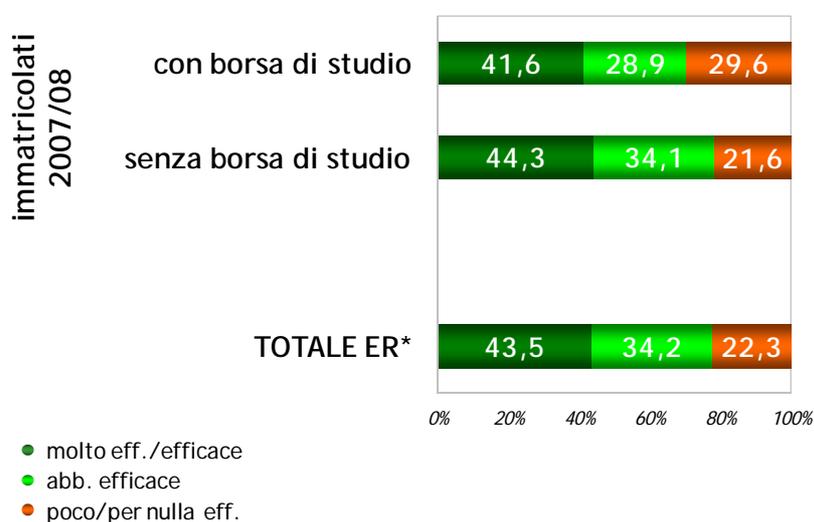
7.3. Efficacia della laurea nel lavoro svolto

Ad un anno dal termine degli studi specialistici, complessivamente il titolo è *molto efficace* o *efficace*⁶¹ per 44 laureati emiliano-romagnoli su cento. L'efficacia risulta particolarmente elevata tra i laureati dei gruppi architettura (per il 67% è almeno *efficace*), ingegneria (57,5%) e chimico-farmaceutico (51%). Decisamente inferiore alla media, invece, tra coloro che hanno conseguito una laurea nei gruppi psicologico, politico-sociale e letterario (con percentuali inferiori al 30%).

⁶¹ Per la definizione dell'indice, cfr. Note metodologiche.

I laureati che hanno usufruito di borsa di studio mostrano livelli di efficacia del titolo inferiori alla media: la laurea risulta almeno abbastanza efficace per 42 occupati su cento (sono 44 su cento tra i non borsisti). Ma ciò che più colpisce è soprattutto l'elevata quota di borsisti che svolgono un lavoro per il quale la laurea è poco o per nulla efficace: 30 laureati su cento, contro i 22 tra i non borsisti. Ciò può essere legato alle maggiori difficoltà economiche dei borsisti che, ad un anno dal titolo, li hanno portati ad accettare lavori non coerenti con il titolo acquisito, lavori in cui il titolo non è richiesto o non si utilizzano le competenze apprese all'università.

Graf. 7.3.1. Laureati specialistici 2009-2011 degli Atenei emiliano-romagnoli occupati ad un anno: efficacia della laurea nel lavoro svolto per fruizione di borsa di studio (valori percentuali)



La minore efficacia del titolo nel lavoro svolto dai borsisti deriva infatti da un loro svantaggio rispetto ad entrambe le componenti dell'indice. Tra i borsisti infatti è più elevata la quota di occupati che non utilizzano per niente le competenze acquisite all'università (24,5% contro il 18% tra i non borsisti). Contemporaneamente, si evidenzia una maggiore quota di occupati che dichiarano per il lavoro da loro svolto la laurea non è né richiesta per legge né utile in alcun senso (22,5% contro il 18% tra i non borsisti).

Un altro interessante elemento a conferma dello scarso legame tra titolo e lavoro svolto è dato dall'importanza, secondo il giudizio espresso dal laureato, della laurea specialistica nell'esercizio del proprio lavoro: ad un anno dal titolo oltre un quarto dei borsisti dichiara che per svolgere il proprio lavoro sarebbe bastato un titolo non universitario (tale quota scende al 18% tra i non borsisti), a cui si aggiunge un ulteriore quinto che dichiara che sarebbe stato sufficiente il titolo di

primo livello. Il 38% dei borsisti ritiene invece che la laurea di secondo livello sia utile per lo svolgimento del proprio lavoro, mentre per il restante 16% è addirittura fondamentale (tali percentuali salgono, rispettivamente, a 43 e 18% tra i non borsisti).

Note Metodologiche

A. Convenzioni e avvertenze

Dati mancanti e mancate risposte

L'intera documentazione AlmaLaurea si avvale sia della documentazione degli archivi amministrativi degli Atenei consorziati che delle informazioni ricavate dai questionari. Per i dati amministrativi le informazioni sono di fatto sempre complete. Per ciò che riguarda le indagini sul Profilo e sulla Condizione occupazionale, le percentuali corrispondenti alle “mancate risposte”, quasi sempre molto piccole, non sono riportate nelle tabelle. Di conseguenza, i valori percentuali *visibili* possono avere somma inferiore a 100.

Arrotondamenti

I valori percentuali sono approssimati alla prima cifra decimale: a causa di tale arrotondamento, la somma delle percentuali è talvolta diversa da 100. Esulano naturalmente da tali considerazioni i casi in cui sono presenti le “mancate risposte”.

Segni convenzionali

Nelle tavole predisposte, il trattino “-” viene utilizzato quando il fenomeno viene rilevato ma i casi non si sono verificati. Il valore percentuale “0,0” indica che il fenomeno viene rilevato e si sono verificati dei casi, ma con percentuale inferiore allo 0,05.

Cautele nell'interpretazione dei risultati

Nell'analizzare i risultati è bene tenere in considerazione dell'influenza, sugli esiti occupazionali, di alcune variabili, come la condizione occupazionale al momento della laurea o, per i laureati di primo livello, la scelta di coniugare studio e lavoro o, ancora, il lavoro a tempo pieno/part-time. Tali elementi, infatti, incidono significativamente sulle *chance* occupazionali e sulle caratteristiche del lavoro svolto. Non si deve dimenticare infatti che coloro che lavorano al momento della laurea risultano generalmente più agevolati nell'inserimento nel mercato del lavoro, verosimilmente perché hanno già maturato l'esperienza necessaria ad ottenere un lavoro, tra l'altro in generale con caratteristiche migliori. È naturale che coloro che proseguono il medesimo lavoro dopo la laurea si trovano, in particolare ad un anno dal conseguimento del titolo, ancor più favoriti, soprattutto per ciò che riguarda stabilità lavorativa e retribuzioni. Anche la scelta, per i laureati di

primo livello, di coniugare studio e lavoro incide profondamente sulle caratteristiche dell'attività lavorativa svolta, per ovvi motivi solitamente temporanea, part-time, con retribuzioni più contenute. Analogamente, le caratteristiche occupazionali di chi lavora a tempo pieno sono ovviamente diverse da quelle di chi lavora part-time, in particolare in termini di stabilità lavorativa e retribuzione.

B. Servizi per il Diritto allo Studio e *performance* dei laureati

Per il **Profilo dei Laureati** le informazioni provenienti dagli archivi amministrativi delle università sono relative al *profilo anagrafico*, *gli studi secondari superiori* e *la riuscita negli studi universitari* (escluse le *precedenti esperienze universitarie* e le *motivazioni nella scelta del corso di laurea*), tranne che per la *residenza* e il *diploma superiore* (il dato amministrativo è sostituito dall'informazione contenuta nel questionario AlmaLaurea, quando disponibile) e per il *voto di diploma superiore* (nei casi in cui il voto nell'archivio amministrativo è mancante si è recuperato il dato dal questionario).

Mentre sono informazioni ricavate dal questionario quelle delle sezioni *origine sociale*, *condizioni di studio*, *lavoro durante gli studi*, *giudizi sull'esperienza universitaria*, *conoscenze linguistiche e informatiche*, *prospettive di studio*, *prospettive di lavoro* e per le *precedenti esperienze universitarie* e le *motivazioni nella scelta del corso di laurea* (sezione *riuscita negli studi universitari*).

Rimandi nota dei Profili

Il calcolo dell'**età media alla laurea** tiene conto non solo del numero (intero) di anni compiuti, ma anche della data di nascita e della data di laurea. Nelle distribuzioni percentuali per età alla laurea l'età è in anni compiuti.

Nel conteggio dei **cittadini stranieri** non sono compresi i laureati cittadini della Repubblica di San Marino.

La **residenza** assume le seguenti modalità: stessa provincia della sede degli studi, altra provincia della stessa regione, altra regione, estero. Ai fini della classificazione dei laureati si è tenuto conto della sede del corso anziché della sede centrale dell'Ateneo.

Per la variabile **titolo di studio dei genitori** si è preso in considerazione il genitore con il titolo di studio più elevato e si sono distinti i casi in cui entrambi i genitori sono laureati da quelli in cui lo è uno solo.

Per la **classe sociale** dei laureati si è adottato lo schema proposto da A. Cobalti e A. Schizzerotto, *La mobilità sociale in Italia*, Bologna, il Mulino, 1994, riconfermato più recentemente in A. Schizzerotto (a cura di), *Vite ineguali. Disuguaglianze e corsi di vita nell'Italia contemporanea*, Bologna, il Mulino, 2002. La classe sociale, definita sulla base del confronto fra la *posizione socioeconomica* del padre e quella della madre del laureato, corrisponde alla posizione di livello più elevato fra le due (principio di “dominanza”). Infatti la posizione socioeconomica può assumere le modalità *borghesia*, *classe media impiegatizia*, *piccola borghesia* e *classe operaia*; la borghesia domina le altre tre, la classe operaia occupa il livello più basso, mentre la classe media impiegatizia e la piccola borghesia si trovano in sostanziale equilibrio. La classe sociale dei laureati con genitori l'uno dalla posizione piccolo-borghese, l'altro dalla posizione classe media impiegatizia corrisponde alla posizione socioeconomica del padre (in questa situazione non sarebbe possibile scegliere fra la classe media impiegatizia e la piccola borghesia sulla base del principio di dominanza). La posizione socioeconomica di ciascun genitore è funzione dell'ultima posizione nella professione, come indicato nella tabella seguente.

Ultima posizione nella professione	Posizione socioeconomica
<ul style="list-style-type: none"> • liberi professionisti • dirigenti • imprenditori con almeno 15 dipendenti 	BORGHESIA
<ul style="list-style-type: none"> • impiegati con mansioni di coordinamento • direttivi o quadri • intermedi 	CLASSE MEDIA IMPIEGATIZIA
<ul style="list-style-type: none"> • lavoratori in proprio* • coadiuvanti familiari • soci di cooperative • imprenditori con meno di 15 dipendenti 	PICCOLA BORGHESIA
<ul style="list-style-type: none"> • operai, subalterni e assimilati • impiegati esecutivi 	CLASSE OPERAIA

* I genitori definiti “liberi professionisti” ma con titoli di studio inferiori al diploma secondario superiore sono stati collocati nella categoria *lavoratori in proprio*.

La classe sociale dei laureati con madre casalinga (padre casalingo) corrisponde alla posizione del padre (della madre).

Il **voto di diploma** (di cui vengono riportati i valori medi) è calcolato per i titoli conseguiti in Italia ed è espresso in 100-mi anche per i laureati che si sono diplomati prima del 1999, conseguendo voti in 60-mi.

La variabile **motivazioni molto importanti nella scelta del corso di laurea** sintetizza le risposte fornite alle due domande seguenti.

Nella Sua decisione di iscriversi al corso di studi universitari che sta per concludere, le due seguenti motivazioni sono state importanti?

Interesse per le discipline insegnate nel corso (fattori soprattutto culturali)

- decisamente sì

- più sì che no

- più no che sì

- decisamente no

Interesse per gli sbocchi occupazionali offerti dal corso (fattori soprattutto professionalizzanti)

- decisamente sì

- più sì che no

- più no che sì

- decisamente no

I laureati che hanno scelto il corso spinti da “fattori sia culturali sia professionalizzanti” sono coloro che hanno risposto *decisamente sì* ad entrambe le domande. I laureati spinti da fattori prevalentemente culturali sono coloro che hanno risposto *decisamente sì* solo alla domanda sull’interesse per le discipline insegnate nel corso; analogamente i laureati spinti da fattori prevalentemente professionalizzanti sono coloro che hanno risposto *decisamente sì* solo alla domanda sull’interesse per gli sbocchi occupazionali del corso. Infine la modalità “né gli uni né gli altri” comprende gli studenti che per entrambe le voci hanno risposto diversamente da *decisamente sì*.

Per il **punteggio degli esami**, sia il voto 30 sia il 30 e lode per i singoli esami corrispondono a 30.

Il **voto di laurea** è espresso in 110-mi anche per i laureati pre-riforma della facoltà di Ingegneria dell’Università di Bologna (dove il voto è assegnato in 100-mi); per il calcolo delle medie il voto di 110 e lode è stato posto uguale a 113.

Per le lauree magistrali, la **regolarità negli studi** tiene conto del solo biennio conclusivo e non di eventuali ritardi accumulati nel percorso universitario precedente.

La **durata degli studi** di un laureato è l’intervallo di tempo trascorso fra la data convenzionale del 5 novembre dell’anno di immatricolazione e la data di laurea. Per le lauree magistrali è l’intervallo fra il 5 novembre dell’anno di iscrizione al biennio conclusivo e la data di laurea.

Il **ritardo alla laurea** di un laureato è la parte “irregolare” (fuori corso) degli studi universitari (per le lauree magistrali, la parte “irregolare” del biennio conclusivo) e tiene conto anche del numero dei mesi e dei giorni trascorsi fra la conclusione dell’anno accademico (30 aprile) e la data di laurea.

I **lavoratori-studenti** sono i laureati che hanno dichiarato di avere svolto attività lavorative continuative a tempo pieno per almeno la metà della durata degli studi sia nel periodo delle lezioni universitarie sia al di fuori delle lezioni. Gli **studenti-lavoratori** sono tutti gli altri laureati che hanno compiuto esperienze di lavoro nel corso degli studi universitari.

Le possibili risposte alla domanda “Si iscriverebbero di nuovo all’università?” dipendono dal tipo di corso.

Laureati di primo livello, magistrali a ciclo unico e pre-riforma

Se potesse tornare indietro nel tempo, si iscriverebbe nuovamente all’università?

- sì, allo stesso corso di questo Ateneo
- sì, ad un altro corso di questo Ateneo
- sì, allo stesso corso ma in un altro Ateneo
- sì, ma ad un altro corso e in un altro Ateneo no, non mi iscriverei più all’università

Laureati magistrali

Se potesse tornare indietro nel tempo, si iscriverebbe nuovamente al corso di laurea magistrale?

- sì, allo stesso corso magistrale di questo Ateneo
- sì, ad un altro corso magistrale di questo Ateneo
- sì, allo stesso corso magistrale ma in un altro Ateneo
- sì, ma ad un altro corso magistrale e in un altro Ateneo
- no, non mi iscriverei più al corso di laurea magistrale

C. Servizi per il Diritto allo Studio e condizione occupazionale dei laureati

Significato del termine “laurea” nelle elaborazioni predisposte

Per agevolare la consultazione delle tavole si è deciso di utilizzare il termine “laurea”, senza ulteriori specifiche relative al tipo di titolo analizzato (di primo livello, di secondo livello, ecc.).

Definizioni utilizzate, indici ideati

Area di residenza alla laurea

Vista la specificità del collettivo in esame, composto dai laureati degli Atenei di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia e Parma, i laureati residenti nella Repubblica di San Marino sono compresi tra i residenti in Emilia Romagna.

Formazione post-laurea

Per ovvi motivi legati alle attività di formazione che è consentito seguire dopo il conseguimento del titolo di primo livello, nelle elaborazioni relative ai laureati post-riforma triennali non sono considerate le attività “dottorato di ricerca” e “master universitario di secondo livello”. Di conseguenza, la modalità “ha partecipato ad almeno un'attività di formazione” è calcolata in modo differente per i laureati di primo livello.

Condizione occupazionale e formativa dei laureati di primo livello

La condizione occupazionale e formativa dei laureati di primo livello è presentata attraverso due elaborazioni: oltre a quella tradizionale a tre modalità (“lavora”, “non lavora e non cerca” e “non lavora ma cerca”), utile per fare confronti con gli altri tipi di corsi di laurea esaminati, è riportata anche una suddivisione in cinque modalità (“lavora e non è iscritto alla specialistica”, “lavora ed è iscritto alla specialistica”, “non lavora ed è iscritto alla specialistica”, “non lavora, non è iscritto alla specialistica e non cerca”, “non lavora, non è iscritto alla specialistica ma cerca”), così da dare particolare rilievo alle scelte lavorative e formative compiute dopo il conseguimento del titolo.

È naturale che la quota di occupati è data dalla somma di chi lavora e di chi lavora ed è iscritto alla specialistica. Analogamente per ottenere il totale di coloro che sono iscritti alla laurea specialistica occorre sommare chi lavora e studia e chi studia solamente.

Condizione occupazionale e tasso di occupazione

Analogamente all'indagine ISTAT sulla condizione occupazionale dei laureati, nelle elaborazioni predisposte sono considerati “occupati” i laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa retribuita, purché non si tratti di un'attività di formazione (tirocinio, praticantato, dottorato, specializzazione, ecc.): dalla definizione si deduce pertanto che il percepimento di un reddito è condizione necessaria ma non sufficiente per definire un laureato occupato.

Il “tasso di occupazione (def. ISTAT - Forze di Lavoro)”, invece, ottenuto dal rapporto tra gli occupati e gli intervistati, si riferisce alla definizione utilizzata dall'ISTAT nell'indagine sulle Forze

di Lavoro. Secondo questa definizione (“meno restrittiva”) sono considerati occupati tutti coloro che dichiarano di svolgere un’attività, anche di formazione, purché retribuita⁶².

Tasso di disoccupazione

Il tasso di disoccupazione è stato calcolato seguendo l’impostazione utilizzata dall’ISTAT nell’ambito della rilevazione continua sulle Forze di Lavoro.

Il tasso di disoccupazione è ottenuto dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro. Le persone in cerca di occupazione (o disoccupati) sono tutti i non occupati che dichiarano di essere alla ricerca di un lavoro, di aver effettuato almeno un’azione di ricerca di lavoro “attiva” nei 30 giorni precedenti l’intervista e di essere immediatamente disponibili (entro due settimane) ad accettare un lavoro, qualora venga loro offerto. A questi devono essere aggiunti coloro che dichiarano di aver già trovato un lavoro, che inizieranno però in futuro, ma sono comunque disposti ad accettare un nuovo lavoro entro due settimane, qualora venga loro offerto (anticipando di fatto l’inizio dell’attività lavorativa).

Le forze di lavoro sono date dalla somma delle persone in cerca di occupazione e degli occupati (sempre secondo la definizione ISTAT-Forze di Lavoro).

Efficacia della laurea nel lavoro svolto

L’*efficacia* del titolo universitario, che ha il pregio di sintetizzare due aspetti importanti relativi all’utilità e alla spendibilità del titolo universitario nel mercato del lavoro, deriva dalla combinazione delle domande inerenti l’utilizzo delle competenze acquisite all’università e la necessità (formale e sostanziale) del titolo per l’attività lavorativa. Secondo la chiave interpretativa proposta nello schema sotto riportato, si possono distinguere cinque livelli di efficacia:

- “molto efficace”, per gli occupati la cui laurea è richiesta per legge o di fatto necessaria, e che utilizzano le competenze universitarie in misura elevata;

- “efficace”, per gli occupati la cui laurea non è richiesta per legge ma è comunque utile e che utilizzano le competenze acquisite in misura elevata, o il cui titolo è richiesto per legge e che utilizzano le competenze in misura ridotta;

- “abbastanza efficace”, per gli occupati la cui laurea non è richiesta per legge, ma di fatto è necessaria oppure utile, e che utilizzano le competenze acquisite in misura ridotta;

⁶² Per dettagli, cfr. ISTAT, *La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione*, Metodi e norme n. 32, Roma, 2006.

- “poco efficace”, per gli occupati la cui laurea non è richiesta per legge né utile in alcun senso e che utilizzano in misura ridotta le competenze acquisite, oppure il cui titolo non è richiesto ma utile e che non utilizzano assolutamente le competenze acquisite;

- “per nulla efficace”, per gli occupati la cui laurea non è richiesta per legge né utile in alcun senso, e che non utilizzano assolutamente le competenze acquisite.

Sono esclusi da tale classificazione, oltre alle mancate risposte, alcune modalità “anomale”, difficilmente riconducibili ad una delle categorie sopra evidenziate. La modalità “non classificabile” corrisponde all’1,9% degli occupati, con alcune differenze tra i tipi di corsi di laurea: 1,7% tra i laureati di primo livello e 2,1% tra i laureati specialistici.

Tavola 1 – Definizione dell’efficacia della laurea

Utilizzo competenze universitarie	Utilità della laurea				
	Richiesta per legge	Neces- saria	Utile	Non rich. né utile	Non resp.
Elevato	ME	ME	E	NC	NC
Ridotto	E	AE	AE	PE	NC
Per niente	NC	NC	PE	NE	NC
Non resp.	NC	NC	NC	NC	NC

ME	Molto efficace	E	Efficace	AE	Abbastanza eff.
PE	Poco efficace	NE	Per nulla eff.	NC	Non classificabile

Tempi di ingresso nel mercato del lavoro

I tempi di ingresso nel mercato del lavoro sono calcolati sui soli laureati che hanno iniziato l’attuale attività lavorativa dopo il conseguimento del titolo universitario; sono pertanto esclusi tutti coloro che proseguono il lavoro iniziato prima del termine degli studi. Il tempo trascorso dalla laurea all’inizio della ricerca del primo lavoro e il tempo dall’inizio della ricerca al reperimento del primo lavoro sono calcolati escludendo ovviamente tutti coloro che dichiarano di non aver mai cercato un impiego.

Tipologia dell’attività lavorativa

Si tenga presente che:

- “contratti formativi” comprende il contratto di inserimento, formazione lavoro, il contratto di apprendistato, il contratto rientrante in un piano di inserimento professionale;

- “non standard” comprende il contratto a tempo determinato, il contratto di somministrazione di lavoro (ex interinale), il lavoro socialmente utile/di pubblica utilità, il lavoro intermittente o a chiamata, il lavoro ripartito;

- “parasubordinato” comprende il contratto a progetto, la collaborazione coordinata e continuativa;

- “altro autonomo” comprende la collaborazione occasionale, la prestazione d’opera (ed in particolare la consulenza professionale), il lavoro occasionale accessorio, il contratto di associazione in partecipazione;

- “totale stabile” rappresenta la somma delle modalità “autonomo effettivo” e “tempo indeterminato”.

Ramo di attività economica

I ventuno rami di attività economica sono stati aggregati in base all’analogia esistente tra i settori e alla percentuale di risposte entro ciascuna modalità.

Si sottolinea inoltre che:

- con la modalità “edilizia” si intende anche la “costruzione, progettazione, installazione e manutenzione di fabbricati ed impianti”;

- con la modalità “chimica/energia” si intende anche “petrolchimica, gas, acqua, estrazione mineraria”;

- “altra industria manifatturiera” comprende le modalità “stampa ed editoria”, “elettronica/elettrotecnica”, “manifattura varia” (ovvero produzione alimentare, tabacchi, tessile, abbigliamento, cuoio, calzature, legno, arredamento, carta, gomme, plastiche);

- “commercio” comprende anche “alberghi e altri pubblici esercizi”;

- “trasporti, pubblicità, comunicazioni” comprende le modalità “poste, trasporti, viaggi” e “pubblicità, comunicazioni e telecomunicazioni”;

- “consulenze varie” comprende le modalità “consulenza legale, amministrativa, contabile” e “altre attività di consulenza e professionali”;

- “altri servizi” comprende le modalità “servizi ricreativi, culturali e sportivi” e “altri servizi sociali, personali”.

Guadagno mensile netto

La domanda relativa al guadagno mensile netto prevede numerose fasce, espresse in euro: “fino a €250”, “251-500”, “501-750”, “751-1.000”, “1.001-1.250”, “1.251-1.500”, “1.501-1.750”, “1.751-2.000”, “2.001-2.250”, “2.251-2.500”, “2.501-2.750”, “2.751-3.000”, “oltre €3.000”. La

media è calcolata escludendo le mancate risposte ed utilizzando il valore centrale della classe di guadagno (salvo per la prima e l'ultima classe, per le quali sono stati considerati, rispettivamente, i valori puntuali 200 e 3.250).

Miglioramento notato nel proprio lavoro

L'elaborazione riguarda i soli laureati che proseguono il lavoro iniziato prima della laurea. Inoltre, le percentuali relative ai vari aspetti per i quali i laureati hanno rilevato un miglioramento si riferiscono ai soli occupati che, ovviamente, hanno notato un miglioramento nel proprio lavoro.

Motivi della non ricerca di un lavoro

Si tenga presente che “in attesa di chiamata dal datore di lavoro” comprende in senso lato anche chi è in attesa di avviare un'attività in conto proprio.

Bibliografia e Sitografia

AlmaLaurea (a cura di), (2013), *XV Rapporto sulla condizione occupazionale dei laureati*, disponibile su www.almalaurea.it/universita/occupazione/occupazione11 .

AlmaLaurea (a cura di), (2013), *XV Rapporto 2013 Profilo dei Laureati 2012*, disponibile su <http://www.almalaurea.it/universita/profilo/profilo2012/volume> .

Cammelli A., *Investire nei giovani: se non ora, quando?*, in Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, *Condizione occupazionale dei laureati. XV Indagine 2012, 2013*.

Eurostat. (2011). Significant differences in consumer prices across Europe. *Statistics in focus* 28/2011.

Fondazione per la Sussidiarietà (2013), *Sussidiarietà e...neolaureati e lavoro*, 2013, Milano.

Ministero dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica. *Indagine sull'Istruzione Universitaria* <http://statistica.miur.it/scripts/IU/vIU1.asp> .

OECD. (2012c). *Taxing Wages 2011*. Paris: OECD Publishing.

Osservatorio Regionale per l'Università e per il Diritto allo Studio Universitario – Regione Piemonte, http://www.ossreg.piemonte.it/default_it.asp .

Saporta G. (1990), *Probabilité, analyse des données et statistique*, 1990, Paris, Éditions Technip.

Saporta G. (2006), *Credit scoring, statistique et apprentissage*, in *Egc '06*, 2006, Lille.

Schizzerotto, A., (a cura di), (2002), *Vite ineguali: disuguaglianze e corsi di vita nell'Italia contemporanea*, Il Mulino, Bologna.

APPENDICE

Profilo dei laureati 2009- 2012 di primo livello degli Atenei dell'Emilia- Romagna	NON BORSISTI anno immatricolazione 2007/08	BORSISTI ER.GO anno immatricolazione 2007/08	
		borsa per i primi tre anni	borsa per tutti i cinque anni di osservazione
Numero dei laureati	9.768	412	296
Hanno compilato il questionario	9.218	375	287
1. Anagrafico			
Genere (%)			
maschi	41,7	33,3	41,9
femmine	58,3	66,7	58,1
Età media alla laurea *	24,3	24,3	23,3
Cittadini stranieri (%) *	2,5	10,4	16,2
Residenza (%) *			
stessa provincia della sede degli studi	40,0	22,6	20,9
altra provincia della stessa regione	28,5	13,6	12,5
altra regione	30,9	63,8	63,2
estero	0,6	-	3,4
2. Origine sociale			
Titolo di studio dei genitori (%) *			
entrambi con laurea	11,4	1,9	1,7
uno solo con laurea	19,7	9,3	12,9
scuola media superiore	50,6	49,1	47,7
titoli inferiori o nessun titolo	17,2	39,5	36,6
Classe sociale (%) *			
borghesia	25,5	8,5	9,1
classe media impiegatizia	30,6	19,5	17,4
piccola borghesia	24,4	22,1	28,9
classe operaia	18,2	48,3	40,8
3. Studi secondari superiori			
Diploma (%)			
liceo classico	9,7	11,9	10,8
liceo linguistico	8,4	6,1	7,8
liceo scientifico	39,9	27,4	32,8
liceo socio-psico-pedagogico o ist. magistrale	8,0	10,9	4,7
tecnico	27,3	28,9	27,4
professionale	2,8	5,1	2,7
istruzione artistica	1,7	3,2	2,0
titolo estero	2,1	6,3	11,8
Voto di diploma (medie, in 100-mi) *	81,5	81,6	84,1

* Cfr. Note metodologiche

Profilo dei laureati 2009-2012 di primo livello degli Atenei dell'Emilia-Romagna	NON BORSISTI anno immatricolazione 2007/08	BORSISTI ER.GO anno immatricolazione 2007/08	
		borsa per i primi tre anni	borsa per tutti i cinque anni di osservazione
4. Riuscita negli studi universitari			
<i>Motivazioni molto importanti nella scelta del corso di laurea (%) *</i>			
fattori sia culturali sia professionalizzanti	39,5	45,1	50,2
fattori prevalentemente culturali	33,3	30,7	27,5
fattori prevalentemente professionalizzanti	12,6	13,1	9,8
né gli uni né gli altri	14,2	11,2	12,5
Punteggio degli esami (medie) *	26,0	25,6	26,0
Voto di laurea (medie) *	100,5	99,4	100,7
Regolarità negli studi (%) *			
in corso	59,8	73,5	71,3
1° anno fuori corso	31,2	19,9	28,4
2° anno fuori corso	9,0	6,6	0,3
3° anno fuori corso	-	-	-
4° anno fuori corso	-	-	-
5° anno fuori corso e oltre	-	-	-
Durata degli studi (medie, in anni) *	3,5	3,5	3,2
Ritardo alla laurea (medie, in anni) *	0,3	0,2	0,1
5. Condizioni di studio			
Hanno frequentato regolarmente (%):			
più del 75% degli insegnamenti previsti	73,4	77,3	82,6
tra il 50% e il 75%	17,4	16,5	12,2
tra il 25% e il 50%	5,1	4,5	3,8
meno del 25%	3,4	1,3	1,0
Hanno svolto periodi di studio all'estero nel corso degli studi universitari (%)	11,7	9,6	10,8
con Erasmus o altro programma dell'Unione Europea	7,3	7,2	8,4
altra esperienza riconosciuta dal corso di studi	1,0	0,3	1,0
iniziativa personale	3,4	2,1	1,4
non hanno compiuto studi all'estero	88,1	90,4	88,9
Hanno preparato all'estero una parte significativa della tesi (%)	2,7	2,4	1,7
Hanno svolto tirocini/stage o lavoro riconosciuti dal corso di laurea (%)	64,2	73,3	58,2
tirocini organizzati dal corso e svolti presso l'università	12,3	13,7	17,6
tirocini organizzati dal corso e svolti al di fuori dell'università	49,8	58,3	39,8
attività di lavoro successivamente riconosciute dal corso	1,9	1,1	0,4
nessuna esperienza di tirocinio o lavoro riconosciuto	35,6	26,1	41,9

* Cfr. Note metodologiche

Profilo dei laureati 2009- 2012 di primo livello degli Atenei dell'Emilia- Romagna	NON BORSISTI anno immatricolazione 2007/08	BORSISTI ER.GO anno immatricolazione 2007/08	
		borsa per i primi tre anni	borsa per tutti i cinque anni di osservazione
6. Lavoro durante gli studi			
Hanno esperienze di lavoro (%)*	72,6	71,7	69,3
lavoratori-studenti	5,4	4,3	0,7
altre esperienze di lavoro con continuità a tempo pieno	4,4	4,5	4,2
lavoro a tempo parziale	20,0	18,9	24,4
lavoro occasionale, saltuario, stagionale	42,8	44,0	40,1
nessuna esperienza di lavoro	27,1	27,7	30,3
7. Giudizi sull'esperienza universitaria			
Sono complessivamente soddisfatti del corso di laurea (%)			
decisamente sì	33,6	38,9	44,3
più sì che no	55,5	45,1	49,1
Sono soddisfatti dei rapporti con i docenti in generale (%)			
decisamente sì	17,0	22,1	21,6
più sì che no	68,7	64,8	71,4
Sono soddisfatti dei rapporti con gli studenti (%)			
decisamente sì	57,9	56,5	54,0
più sì che no	35,8	34,9	39,4
Valutazione delle aule (%)			
sempre o quasi sempre adeguate	24,3	26,4	26,1
spesso adeguate	52,8	48,8	53,3
Valutazione delle postazioni informatiche (%)			
erano presenti e in numero adeguato	46,1	46,1	48,1
erano presenti, ma in numero inadeguato	41,2	46,4	43,9
Valutazione delle biblioteche (prestito/consultazione, orari di apertura ...) (%)			
decisamente positiva	33,7	43,5	38,7
abbastanza positiva	49,7	48,3	51,9
Si iscriverebbero di nuovo all'università? (%)*			
sì, allo stesso corso dell'Ateneo	71,6	68,3	79,4
sì, ma ad un altro corso dell'Ateneo	12,1	15,2	14,3
sì, allo stesso corso ma in un altro Ateneo	8,7	6,9	2,8
sì, ma ad un altro corso e in un altro Ateneo	5,5	6,4	3,5
non si iscriverebbero più all'università	1,6	2,9	-

* Cfr. Note metodologiche

Profilo dei laureati 2009- 2012 di primo livello degli Atenei dell'Emilia- Romagna	NON BORSISTI anno immatricolazione 2007/08	BORSISTI ER.GO anno immatricolazione 2007/08	
		borsa per i primi tre anni	borsa per tutti i cinque anni di osservazione
8. Prospettive di studio			
<i>Intendono proseguire gli studi (%)</i>	78,0	72,0	98,6
laurea triennale	1,9	1,9	-
laurea specialistica	63,7	42,4	96,5
dottorato di ricerca	0,1	-	-
scuola di specializzazione post-laurea	1,1	2,4	0,7
master universitario	6,3	16,0	1,0
altro tipo di master o corso di perfezionamento	2,0	2,9	-
tirocinio, praticantato	0,5	1,1	-
attività sostenuta da borsa o assegno di studio	0,1	1,1	-
altre attività di qualificazione professionale	2,0	4,3	-
non intendono proseguire	21,6	27,7	1,4
9. Prospettive di lavoro			
<i>Disponibilità a lavorare nelle seguenti aree geografiche: decisamente sì (%)</i>			
provincia di residenza	75,2	64,3	62,7
sede degli studi	65,1	67,2	71,1
Italia settentrionale	41,9	50,1	53,3
Italia centrale	23,9	38,4	35,9
Italia meridionale	14,6	28,0	26,1
Stato europeo	39,7	47,7	54,0
Stato extraeuropeo	31,1	34,4	42,2
<i>Disponibilità ad effettuare trasferte di lavoro (%)</i>			
sì, anche con trasferimenti di residenza	32,3	42,4	44,3
sì, anche frequenti (senza cambi di residenza)	36,9	26,9	35,9
sì, ma solo in numero limitato	24,7	24,5	18,1
non disponibili a trasferte	4,0	5,3	1,4

Profilo dei laureati 2009- 2012 specialistici/magistrali degli Atenei dell'Emilia- Romagna	NON BORSISTI anno immatricolazione 2007/08	BORSISTI ER.GO anno immatricolazione 2007/08		
		borsa solo il primo anno	borsa per i primi due anni	borsa per i primi tre anni
Numero dei laureati	6.340	155	561	271
Hanno compilato il questionario	5.887	147	519	245
1. Anagrafico				
Genere (%)				
maschi	44,4	46,5	37,8	35,8
femmine	55,6	53,5	62,2	64,2
Età media alla laurea *	26,9	27,1	26,1	26,9
Cittadini stranieri (%) *	1,7	3,9	7,1	11,1
Residenza (%) *				
stessa provincia della sede degli studi	31,0	29,7	18,0	16,2
altra provincia della stessa regione	27,3	16,1	13,9	9,6
altra regione	41,1	53,5	66,7	72,3
estero	0,6	0,6	1,4	1,8
2. Origine sociale				
Titolo di studio dei genitori (%) *				
entrambi con laurea	14,3	3,4	5,0	3,7
uno solo con laurea	21,4	12,2	9,2	6,1
scuola media superiore	46,9	51,7	50,1	44,9
titoli inferiori o nessun titolo	16,6	31,3	34,7	44,1
Classe sociale (%) *				
borghesia	27,5	9,5	10,4	8,6
classe media impiegatizia	32,4	21,8	22,5	21,2
piccola borghesia	22,5	29,3	27,2	24,5
classe operaia	16,2	36,7	37,2	40,4
3. Studi secondari superiori				
Diploma (%)				
liceo classico	14,2	11,0	11,6	14,4
liceo linguistico	7,2	7,1	6,1	7,0
liceo scientifico	42,7	35,5	37,4	33,6
liceo socio-psico-pedagogico o ist. magistrale	5,2	8,4	7,7	8,5
tecnico	25,9	32,3	27,6	19,9
professionale	1,8	1,3	3,0	2,6
istruzione artistica	1,2	1,3	1,1	3,0
titolo estero	1,6	3,2	5,5	10,7
Voto di diploma (medie, in 100-mi) *	85,1	84,7	86,7	81,6

* Cfr. Note metodologiche

Profilo dei laureati 2009- 2012 specialistici/magistrali degli Atenei dell'Emilia- Romagna	NON BORSISTI anno immatricolazione 2007/08	BORSISTI ER.GO anno immatricolazione 2007/08		
		borsa solo il primo anno	borsa per i primi due anni	borsa per i primi tre anni
4. Riuscita negli studi universitari**				
<i>Motivazioni molto importanti nella scelta del corso di laurea (%) *</i>				
fattori sia culturali sia professionalizzanti	42,5	46,3	44,1	40,4
fattori prevalentemente culturali	30,7	26,5	30,8	30,2
fattori prevalentemente professionalizzanti	10,9	12,2	8,7	12,2
né gli uni né gli altri	15,8	15,0	16,2	16,3
Punteggio degli esami (medie) *	27,6	27,2	27,7	27,4
Voto di laurea (medie) *	107,0	105,1	107,5	105,6
<i>Regolarità negli studi (%) *</i>				
in corso	54,0	39,4	73,8	2,2
1° anno fuori corso	32,6	43,2	19,4	84,1
2° anno fuori corso	11,0	15,5	5,5	12,5
3° anno fuori corso	2,4	1,9	1,2	1,1
4° anno fuori corso	-	-	-	-
5° anno fuori corso e oltre	-	-	-	-
Durata degli studi (medie, in anni) *	2,8	2,9	2,5	3,1
Ritardo alla laurea (medie, in anni) *	0,4	0,6	0,2	0,7
5. Condizioni di studio **				
<i>Hanno frequentato regolarmente (%):</i>				
più del 75% degli insegnamenti previsti	74,2	64,6	80,2	69,4
tra il 50% e il 75%	14,9	21,1	10,8	18,4
tra il 25% e il 50%	5,0	9,5	4,8	7,8
meno del 25%	5,6	4,1	3,5	3,7
Hanno svolto periodi di studio all'estero nel corso degli studi universitari (%)	17,9	16,3	18,5	21,6
con Erasmus o altro programma dell'Unione Europea	9,0	12,9	11,4	14,3
altra esperienza riconosciuta dal corso di studi	5,3	2,7	4,8	3,7
iniziativa personale	3,6	0,7	2,3	3,7
non hanno compiuto studi all'estero	82,0	83,7	81,5	78,0
Hanno preparato all'estero una parte significativa della tesi (%)	10,7	10,9	13,1	12,7
Hanno svolto tirocini/stage o lavoro riconosciuti dal corso di laurea (%)	52,5	49,0	52,0	53,5
tirocini organizzati dal corso e svolti presso l'università	11,0	15,0	12,5	11,4
tirocini organizzati dal corso e svolti al di fuori dell'università	40,4	32,7	39,2	41,6
attività di lavoro successivamente riconosciute dal corso	0,8	1,4	0,2	0,4
nessuna esperienza di tirocinio o lavoro riconosciuto	47,4	51,0	47,9	46,5

* Cfr. Note metodologiche

** Tutti i risultati presentati in questa sezione per i laureati nelle lauree specialistiche/magistrali (3+2) fanno riferimento al solo biennio specialistico/magistrale.

Profilo dei laureati 2009- 2012 specialistici/magistrali degli Atenei dell'Emilia- Romagna	NON BORSISTI anno immatricolazione 2007/08	BORSISTI ER.GO anno immatricolazione 2007/08		
		borsa solo il primo anno	borsa per i primi due anni	borsa per i primi tre anni
6. Lavoro durante gli studi**				
Hanno esperienze di lavoro (%)*	75,2	82,3	77,5	84,1
lavoratori-studenti	7,6	10,9	4,8	6,1
altre esperienze di lavoro con continuità a tempo pieno	4,3	5,4	5,6	6,5
lavoro a tempo parziale	22,4	32,0	25,6	30,2
lavoro occasionale, saltuario, stagionale	40,9	34,0	41,4	41,2
nessuna esperienza di lavoro	24,4	17,0	22,4	14,7
7. Giudizi sull'esperienza universitaria**				
Sono complessivamente soddisfatti del corso di laurea (%)				
decisamente sì	35,5	40,8	45,5	28,6
più sì che no	53,3	46,3	44,3	53,9
Sono soddisfatti dei rapporti con i docenti in generale (%)				
decisamente sì	24,0	21,1	31,6	22,9
più sì che no	64,3	69,4	60,7	66,9
Sono soddisfatti dei rapporti con gli studenti (%)				
decisamente sì	57,1	61,9	56,8	53,1
più sì che no	36,6	32,7	36,2	38,8
Valutazione delle aule (%)				
sempre o quasi sempre adeguate	32,1	31,3	37,8	30,6
spesso adeguate	49,1	49,0	46,2	51,8
Valutazione delle postazioni informatiche (%)				
erano presenti e in numero adeguato	46,2	45,6	54,1	44,9
erano presenti, ma in numero inadeguato	43,2	42,9	38,5	44,9
Valutazione delle biblioteche (prestito/consultazione, orari di apertura ...) (%)				
decisamente positiva	37,1	43,5	43,2	42,0
abbastanza positiva	48,7	46,9	47,2	51,4
Si iscriverebbero di nuovo all'università? (%)*				
sì, allo stesso corso dell'Ateneo	74,8	76,9	77,3	69,0
sì, ma ad un altro corso dell'Ateneo	7,2	6,8	9,8	12,2
sì, allo stesso corso ma in un altro Ateneo	7,7	5,4	4,6	6,1
sì, ma ad un altro corso e in un altro Ateneo	5,5	5,4	3,7	5,7
non si iscriverebbero più all'università	4,3	5,4	4,0	6,5

* Cfr. Note metodologiche

** Tutti i risultati presentati in questa sezione per i laureati nelle lauree specialistiche/magistrali (3+2) fanno riferimento al solo biennio specialistico magistrale.

Profilo dei laureati 2009- 2012 specialistici/magistrali degli Atenei dell'Emilia- Romagna	NON BORSISTI anno immatricolazione 2007/08	BORSISTI ER.GO anno immatricolazione 2007/08		
		borsa solo il primo anno	borsa per i primi due anni	borsa per i primi tre anni
8. Prospettive di studio				
Intendono proseguire gli studi (%)	33,2	34,7	38,2	34,3
laurea triennale	0,4	-	0,4	-
laurea specialistica	0,8	0,7	0,6	0,4
dottorato di ricerca	11,5	13,6	15,6	9,8
scuola di specializzazione post-laurea	3,8	2,7	4,2	2,9
master universitario	6,2	4,8	6,2	9,0
altro tipo di master o corso di perfezionamento	2,1	1,4	1,7	2,0
tirocinio, praticantato	3,7	4,8	3,7	3,7
attività sostenuta da borsa o assegno di studio	1,5	2,7	2,1	2,9
altre attività di qualificazione professionale	2,9	4,1	3,3	3,7
non intendono proseguire	66,6	65,3	61,3	65,7
9. Prospettive di lavoro				
Disponibilità a lavorare nelle seguenti aree geografiche: decisamente sì (%)				
provincia di residenza	76,3	72,8	63,6	59,2
sede degli studi	71,3	74,1	74,0	76,7
Italia settentrionale	47,2	49,7	55,1	56,7
Italia centrale	30,0	34,0	39,7	41,2
Italia meridionale	18,5	27,2	27,7	27,3
Stato europeo	41,2	47,6	47,8	52,2
Stato extraeuropeo	31,9	36,1	36,0	39,6
Disponibilità ad effettuare trasferte di lavoro (%)				
sì, anche con trasferimenti di residenza	40,2	38,8	45,5	46,5
sì, anche frequenti (senza cambi di residenza)	37,1	41,5	34,3	32,2
sì, ma solo in numero limitato	19,5	16,3	16,4	16,3
non disponibili a trasferte	2,0	1,4	1,7	2,9

Profilo dei laureati 2010- 2012 di primo livello degli Atenei dell'Emilia- Romagna	NON BORSISTI anno immatricolazione 2008/09	BORSISTI ER.GO anno immatricolazione 2008/09	
		borsa per i primi tre anni	borsa per tutti i quattro anni di osservazione
Numero dei laureati	8.092	560	433
Hanno compilato il questionario	7.641	521	419
1. Anagrafico			
Genere (%)			
maschi	38,6	28,2	43,0
femmine	61,4	71,8	57,0
Età media alla laurea *	24,0	24,1	23,5
Cittadini stranieri (%) *	2,4	8,6	17,6
Residenza (%) *			
stessa provincia della sede degli studi	40,5	21,4	22,2
altra provincia della stessa regione	28,8	16,3	11,1
altra regione	30,0	61,3	64,0
estero	0,6	1,1	2,8
2. Origine sociale			
Titolo di studio dei genitori (%) *			
entrambi con laurea	11,7	3,5	3,6
uno solo con laurea	19,6	11,3	10,7
scuola media superiore	51,0	48,4	49,4
titoli inferiori o nessun titolo	16,6	35,7	35,1
Classe sociale (%) *			
borghesia	26,1	9,0	9,1
classe media impiegatizia	29,9	23,6	22,0
piccola borghesia	24,4	22,3	23,9
classe operaia	18,3	42,2	41,5
3. Studi secondari superiori			
Diploma (%)			
liceo classico	11,7	8,9	10,9
liceo linguistico	8,6	8,8	6,2
liceo scientifico	40,7	33,0	32,1
liceo socio-psico-pedagogico o ist. magistrale	8,6	12,0	10,9
tecnico	24,4	24,3	22,4
professionale	2,3	4,8	2,5
istruzione artistica	1,5	3,2	1,6
titolo estero	2,1	5,0	13,4
Voto di diploma (medie, in 100-mi) *	82,2	80,8	81,8

* Cfr. Note metodologiche

Profilo dei laureati 2010- 2012 di primo livello degli Atenei dell'Emilia- Romagna	NON BORSISTI anno immatricolazione 2008/09	BORSISTI ER.GO anno immatricolazione 2008/09	
		borsa per i primi tre anni	borsa per tutti i quattro anni di osservazione
4. Riuscita negli studi universitari			
Motivazioni molto importanti nella scelta del corso di laurea (%)*			
fattori sia culturali sia professionalizzanti	42,5	46,8	47,0
fattori prevalentemente culturali	31,5	29,0	29,4
fattori prevalentemente professionalizzanti	11,3	10,9	11,2
né gli uni né gli altri	14,4	13,2	12,2
Punteggio degli esami (medie)*	26,1	25,8	25,6
Voto di laurea (medie)*	100,9	100,0	98,5
Regolarità negli studi (%)*			
in corso	74,1	84,3	60,0
1° anno fuori corso	25,9	15,7	40,0
2° anno fuori corso	-	-	-
3° anno fuori corso	-	-	-
4° anno fuori corso	-	-	-
5° anno fuori corso e oltre	-	-	-
Durata degli studi (medie, in anni)*	3,3	3,3	3,3
Ritardo alla laurea (medie, in anni)*	0,1	0,1	0,1
5. Condizioni di studio			
Hanno frequentato regolarmente (%):			
più del 75% degli insegnamenti previsti	77,0	77,9	78,8
tra il 50% e il 75%	15,5	17,5	16,2
tra il 25% e il 50%	4,2	2,5	2,6
meno del 25%	2,9	1,3	1,7
Hanno svolto periodi di studio all'estero nel corso degli studi universitari (%)	13,8	14,8	11,5
con Erasmus o altro programma dell'Unione Europea	9,2	11,1	8,6
altra esperienza riconosciuta dal corso di studi	1,4	1,2	0,5
iniziativa personale	3,1	2,5	2,4
non hanno compiuto studi all'estero	86,1	85,0	88,5
Hanno preparato all'estero una parte significativa della tesi (%)	2,4	2,3	1,7
Hanno svolto tirocini/stage o lavoro riconosciuti dal corso di laurea (%)	61,6	69,5	55,8
tirocini organizzati dal corso e svolti presso l'università	10,2	10,4	15,0
tirocini organizzati dal corso e svolti al di fuori dell'università	47,3	55,9	37,2
attività di lavoro successivamente riconosciute dal corso	4,0	3,3	3,6
nessuna esperienza di tirocinio o lavoro riconosciuto	38,1	30,3	43,9

* Cfr. Note metodologiche

Profilo dei laureati 2010- 2012 di primo livello degli Atenei dell'Emilia- Romagna	NON BORSISTI anno immatricolazione 2008/09	BORSISTI ER.GO anno immatricolazione 2008/09	
		borsa per i primi tre anni	borsa per tutti i quattro anni di osservazione
6. Lavoro durante gli studi			
Hanno esperienze di lavoro (%)*	68,5	67,2	70,4
lavoratori-studenti	4,1	2,1	1,0
altre esperienze di lavoro con continuità a tempo pieno	3,9	3,8	3,8
lavoro a tempo parziale	18,2	17,5	19,1
lavoro occasionale, saltuario, stagionale	42,3	43,8	46,5
nessuna esperienza di lavoro	31,1	32,4	29,1
7. Giudizi sull'esperienza universitaria			
Sono complessivamente soddisfatti del corso di laurea (%)			
decisamente sì	34,6	38,8	41,5
più sì che no	54,8	51,4	51,8
Sono soddisfatti dei rapporti con i docenti in generale (%)			
decisamente sì	16,9	21,7	24,3
più sì che no	69,3	67,0	66,8
Sono soddisfatti dei rapporti con gli studenti (%)			
decisamente sì	57,9	53,7	53,0
più sì che no	35,9	38,2	38,4
Valutazione delle aule (%)			
sempre o quasi sempre adeguate	26,4	27,1	32,5
spesso adeguate	51,0	52,4	50,4
Valutazione delle postazioni informatiche (%)			
erano presenti e in numero adeguato	48,1	52,0	52,0
erano presenti, ma in numero inadeguato	36,9	36,1	39,9
Valutazione delle biblioteche (prestito/consultazione, orari di apertura ...) (%)			
decisamente positiva	33,8	46,4	44,2
abbastanza positiva	50,1	43,4	47,0
Si iscriverebbero di nuovo all'università? (%)*			
sì, allo stesso corso dell'Ateneo	72,7	72,6	79,2
sì, ma ad un altro corso dell'Ateneo	11,2	11,7	9,1
sì, allo stesso corso ma in un altro Ateneo	8,7	7,7	7,2
sì, ma ad un altro corso e in un altro Ateneo	5,3	6,0	3,8
non si iscriverebbero più all'università	1,5	1,3	0,5

* Cfr. Note metodologiche

Profilo dei laureati 2010- 2012 di primo livello degli Atenei dell'Emilia- Romagna	NON BORSISTI anno immatricolazione 2008/09	BORSISTI ER.GO anno immatricolazione 2008/09	
		borsa per i primi tre anni	borsa per tutti i quattro anni di osservazione
8. Prospettive di studio			
Intendono proseguire gli studi (%)	80,3	77,2	92,8
laurea triennale	1,7	2,3	0,7
laurea specialistica	66,3	54,1	86,6
dottorato di ricerca	0,0	0,0	0,0
scuola di specializzazione post-laurea	1,1	1,3	0,5
master universitario	6,9	12,9	2,6
altro tipo di master o corso di perfezionamento	1,8	1,3	0,7
tirocinio, praticantato	0,6	1,0	0,2
attività sostenuta da borsa o assegno di studio	0,1	0,2	0,2
altre attività di qualificazione professionale	1,7	3,5	0,7
non intendono proseguire	19,4	22,8	7,2
9. Prospettive di lavoro			
Disponibilità a lavorare nelle seguenti aree geografiche: decisamente sì (%)			
provincia di residenza	74,8	62,8	55,6
sede degli studi	64,7	63,7	65,9
Italia settentrionale	42,4	46,6	53,7
Italia centrale	24,7	35,9	39,9
Italia meridionale	15,2	27,1	26,7
Stato europeo	41,0	47,4	55,4
Stato extraeuropeo	32,7	38,6	40,3
Disponibilità ad effettuare trasferte di lavoro (%)			
sì, anche con trasferimenti di residenza	34,0	43,2	48,0
sì, anche frequenti (senza cambi di residenza)	35,8	27,6	32,7
sì, ma solo in numero limitato	24,6	23,6	17,7
non disponibili a trasferte	3,9	4,0	1,0

Profilo dei laureati 2009- 2012 specialistici/magistrali degli Atenei dell'Emilia- Romagna	NON BORSISTI anno immatricolazione 2007/08	BORSISTI ER.GO anno immatricolazione 2007/08		
		borsa solo il primo anno	borsa per i primi due anni	borsa per i primi tre anni
Numero dei laureati	6.238	112	683	258
Hanno compilato il questionario	5.782	103	639	240
1. Anagrafico				
Genere (%)				
maschi	43,4	48,2	37,0	41,5
femmine	56,6	51,8	63,0	58,5
Età media alla laurea *	26,7	27,7	26,1	27,1
Cittadini stranieri (%) *	2,4	5,4	7,9	10,1
Residenza (%) *				
stessa provincia della sede degli studi	31,9	18,8	15,4	19,0
altra provincia della stessa regione	25,5	14,3	13,8	7,8
altra regione	41,3	66,1	69,7	72,1
estero	1,3	0,9	1,2	1,2
2. Origine sociale				
Titolo di studio dei genitori (%) *				
entrambi con laurea	15,4	2,9	2,8	3,3
uno solo con laurea	21,5	10,7	8,6	9,6
scuola media superiore	46,7	57,3	53,2	50,4
titoli inferiori o nessun titolo	15,5	28,2	33,6	36,3
Classe sociale (%) *				
borghesia	28,9	7,8	9,7	7,5
classe media impiegatizia	32,7	28,2	20,8	18,3
piccola borghesia	21,2	21,4	26,3	25,8
classe operaia	15,9	41,7	41,3	44,2
3. Studi secondari superiori				
Diploma (%)				
liceo classico	13,1	12,5	11,4	12,0
liceo linguistico	8,8	8,9	8,2	8,1
liceo scientifico	42,1	34,8	33,4	31,4
liceo socio-psico-pedagogico o ist. magistrale	4,7	6,3	8,2	7,4
tecnico	25,5	25,9	29,4	24,8
professionale	1,8	6,3	2,9	5,8
istruzione artistica	1,4	0,9	0,7	1,6
titolo estero	1,8	2,7	5,1	8,9
Voto di diploma (medie, in 100-mi) *	84,7	83,1	84,3	82,9

* Cfr. Note metodologiche

Profilo dei laureati 2009- 2012 specialistici/magistrali degli Atenei dell'Emilia- Romagna	NON BORSISTI anno immatricolazione 2007/08	BORSISTI ER.GO anno immatricolazione 2007/08		
		borsa solo il primo anno	borsa per i primi due anni	borsa per i primi tre anni
4. Riuscita negli studi universitari**				
Motivazioni molto importanti nella scelta del corso di laurea (%)*				
fattori sia culturali sia professionalizzanti	42,9	43,7	48,2	35,8
fattori prevalentemente culturali	29,5	32,0	29,9	32,1
fattori prevalentemente professionalizzanti	11,2	7,8	8,5	6,7
né gli uni né gli altri	16,2	16,5	13,1	25,4
Punteggio degli esami (medie)*	27,7	27,2	27,6	27,4
Voto di laurea (medie)*	107,2	104,7	107,0	105,3
Regolarità negli studi (%)*				
in corso	61,0	52,7	78,9	0,8
1° anno fuori corso	32,2	39,3	17,3	89,5
2° anno fuori corso	6,8	8,0	3,7	9,3
3° anno fuori corso	-	-	0,1	-
4° anno fuori corso	-	-	-	0,4
5° anno fuori corso e oltre	-	-	-	-
Durata degli studi (medie, in anni)*	2,6	2,7	2,4	3,1
Ritardo alla laurea (medie, in anni)*	0,3	0,3	0,2	0,6
5. Condizioni di studio**				
Hanno frequentato regolarmente (%):				
più del 75% degli insegnamenti previsti	74,7	67,0	76,2	68,3
tra il 50% e il 75%	14,5	15,5	13,1	20,8
tra il 25% e il 50%	5,0	5,8	6,4	7,1
meno del 25%	5,4	11,7	3,8	3,8
Hanno svolto periodi di studio all'estero nel corso degli studi universitari (%)	17,5	18,4	19,6	25,8
con Erasmus o altro programma dell'Unione Europea	9,4	6,8	11,7	17,9
altra esperienza riconosciuta dal corso di studi	5,4	6,8	5,3	6,3
iniziativa personale	2,7	4,9	2,5	1,7
non hanno compiuto studi all'estero	82,1	81,6	80,4	74,2
Hanno preparato all'estero una parte significativa della tesi (%)	10,7	12,6	11,4	15,4
Hanno svolto tirocini/stage o lavoro riconosciuti dal corso di laurea (%)	55,9	50,5	55,6	53,3
tirocini organizzati dal corso e svolti presso l'università	11,3	8,7	12,7	7,9
tirocini organizzati dal corso e svolti al di fuori dell'università	42,2	37,9	41,3	40,2
attività di lavoro successivamente riconosciute dal corso	2,2	3,9	1,4	5,0
nessuna esperienza di tirocinio o lavoro riconosciuto	43,8	49,5	44,4	46,9

* Cfr. Note metodologiche

** Tutti i risultati presentati in questa sezione per i laureati nelle lauree specialistiche/magistrali (3+2) fanno riferimento al solo biennio specialistico/magistrali.

Profilo dei laureati 2009- 2012 specialistici/magistrali degli Atenei dell'Emilia- Romagna	NON BORSISTI anno immatricolazione 2007/08	BORSISTI ER.GO anno immatricolazione 2007/08		
		borsa solo il primo anno	borsa per i primi due anni	borsa per i primi tre anni
6. Lavoro durante gli studi**				
Hanno esperienze di lavoro (%)*	73,3	82,5	75,4	85,8
lavoratori-studenti	7,6	8,7	4,7	5,8
altre esperienze di lavoro con continuità a tempo pieno	3,8	4,9	3,8	7,9
lavoro a tempo parziale	20,8	26,2	21,9	30,0
lavoro occasionale, saltuario, stagionale	41,1	42,7	45,1	42,1
nessuna esperienza di lavoro	26,3	17,5	23,8	14,2
7. Giudizi sull'esperienza universitaria**				
Sono complessivamente soddisfatti del corso di laurea (%)				
decisamente sì	36,5	38,8	42,9	32,5
più sì che no	52,9	49,5	44,4	53,8
Sono soddisfatti dei rapporti con i docenti in generale (%)				
decisamente sì	24,7	30,1	31,8	23,8
più sì che no	63,9	57,3	57,4	62,5
Sono soddisfatti dei rapporti con gli studenti (%)				
decisamente sì	57,9	56,3	52,7	46,7
più sì che no	35,2	36,9	38,2	43,3
Valutazione delle aule (%)				
sempre o quasi sempre adeguate	34,1	30,1	37,4	39,6
spesso adeguate	48,7	48,5	49,6	47,9
Valutazione delle postazioni informatiche (%)				
erano presenti e in numero adeguato	48,2	48,5	52,0	52,1
erano presenti, ma in numero inadeguato	39,6	42,7	37,9	39,6
Valutazione delle biblioteche (prestito/consultazione, orari di apertura ...) (%)				
decisamente positiva	37,9	48,5	41,6	45,0
abbastanza positiva	47,9	38,8	50,9	47,9
Si iscriverebbero di nuovo all'università? (%)*				
sì, allo stesso corso dell'Ateneo	76,1	75,7	76,7	64,2
sì, ma ad un altro corso dell'Ateneo	7,3	6,8	7,7	15,4
sì, allo stesso corso ma in un altro Ateneo	7,1	4,9	6,6	4,2
sì, ma ad un altro corso e in un altro Ateneo	5,1	3,9	3,8	6,7
non si iscriverebbero più all'università	4,0	7,8		9,6

* Cfr. Note metodologiche

** Tutti i risultati presentati in questa sezione per i laureati nelle lauree specialistiche/magistrali (3+2) fanno riferimento al solo biennio specialistico/magistrale.

Profilo dei laureati 2009- 2012 specialistici/magistrali degli Atenei dell'Emilia- Romagna	NON BORSISTI anno immatricolazione 2007/08	BORSISTI ER.GO anno immatricolazione 2007/08		
		borsa solo il primo anno	borsa per i primi due anni	borsa per i primi tre anni
8. Prospettive di studio				
Intendono proseguire gli studi (%)	33,9	35,9	39,1	35,4
laurea triennale	0,3	1,0	0,8	1,3
laurea specialistica	0,6	1,0	0,9	0,4
dottorato di ricerca	12,8	16,5	13,5	11,3
scuola di specializzazione post-laurea	3,4	2,9	3,4	2,5
master universitario	6,1	6,8	7,4	7,1
altro tipo di master o corso di perfezionamento	2,3	1,0	2,0	2,1
tirocinio, praticantato	4,3	1,0	6,1	4,2
attività sostenuta da borsa o assegno di studio	1,3	2,9	2,7	2,9
altre attività di qualificazione professionale	2,5	2,9	2,3	3,3
non intendono proseguire	65,8	64,1	60,6	64,6
9. Prospettive di lavoro				
Disponibilità a lavorare nelle seguenti aree geografiche: decisamente sì (%)				
provincia di residenza	74,8	65,0	64,6	56,7
sede degli studi	70,2	68,9	70,4	74,2
Italia settentrionale	48,4	57,3	52,0	59,2
Italia centrale	31,3	52,4	41,2	43,3
Italia meridionale	19,7	35,9	29,1	31,7
Stato europeo	43,0	60,2	48,8	55,8
Stato extraeuropeo	32,2	45,6	36,8	45,0
Disponibilità ad effettuare trasferte di lavoro (%)				
sì, anche con trasferimenti di residenza	40,5	53,4	44,3	53,8
sì, anche frequenti (senza cambi di residenza)	36,6	26,2	32,2	30,0
sì, ma solo in numero limitato	19,2	18,4		15,8
non disponibili a trasferte	1,9	1,0	2,5	-

LAUREATI 2009-2010-2011 DI PRIMO LIVELLO DEGLI ATENEI EMILIANO-ROMAGNOLI PER FRUIZIONE DI BORSA DI STUDIO ER.GO		Laureati di primo livello			
		immatricolati nell'a.a. 2007/08		immatricolati in a.a. diverso da 2007/08	Totale laureati Emilia Romagna
		con borsa di studio ER.GO	senza borsa di studio ER.GO		
CONDIZIONE OCCUPAZIONALE AD UN ANNO DAL TITOLO - INDAGINI 2010-2011-2012					
1. COLLETTIVO INDAGATO	Numero di laureati	1.092	7.987	34.180	43.259
	Numero di intervistati	970	7.033	30.253	38.256
	Tasso di risposta	88,8	88,1	88,5	88,4
2. FORMAZIONE POST-LAUREA	Ha partecipato ad almeno un'attività di formazione (%)*	22,0	24,8	25,7	25,4
	Attività di formazione: conclusa/in corso (% per attività)				
	Tirocinio/praticantato	4,4	4,5	4,1	4,2
	Scuola di specializzazione	0,8	1,2	1,2	1,2
	Master universitario di I livello	2,3	3,1	3,3	3,2
	Altro tipo di master	2,0	3,7	3,7	3,6
	Stage in azienda	11,0	12,4	12,6	12,5
	Corso di formazione professionale	3,4	3,9	4,7	4,5
	Attività sostenuta da borsa di studio	2,7	1,7	1,8	1,8
3. CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	Condizione occupazionale e formativa (%)*				
	Lavora	24,0	25,3	35,1	33,0
	Lavora ed è iscritto alla specialistica	13,7	16,3	14,3	14,7
	Attualmente iscritto alla specialistica	46,1	47,4	36,8	39,0
	Non cerca lavoro	2,6	3,7	4,0	3,9
	Cerca lavoro	13,6	7,3	9,8	9,4
	Condizione occupazionale (%)*				
	Lavora	37,7	41,6	49,4	47,7
	Non lavora e non cerca	35,9	43,9	33,6	35,6
	Non lavora ma cerca	26,4	14,5	16,9	16,7
	Esperienze di lavoro post-laurea (%)				
	Non lavora ma ha lavorato dopo la laurea	18,4	18,1	16,7	17,0
	Non ha mai lavorato dopo la laurea	43,9	40,3	33,9	35,3
	Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)*	41,3	44,6	52,9	51,1
	Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)*	28,6	15,9	16,3	16,5

* Cfr. Note metodologiche

LAUREATI 2009-2010-2011 DI PRIMO LIVELLO DEGLI ATENEI EMILIANO-ROMAGNOLI PER FRUIZIONE DI BORSA DI STUDIO ER.GO		Laureati di primo livello			
		immatricolati nell'a.a. 2007/08		immatricolati in a.a. diverso da 2007/08	Totale laureati Emilia Romagna
CONDIZIONE OCCUPAZIONALE AD UN ANNO DAL TITOLO - INDAGINI 2010-2011-2012		con borsa di studio ER.GO	senza borsa di studio ER.GO		
4. INGRESSO NEL MERCATO DEL LAVORO	Numero di occupati	366	2.926	14.956	18.248
	Occupati: condizione occupazionale alla laurea (%)				
	Prosegue il lavoro iniziato prima della laurea	28,1	39,1	42,7	41,8
	Non prosegue il lavoro iniziato prima della laurea	18,6	15,6	18,1	17,7
	Ha iniziato a lavorare dopo la laurea	53,3	45,2	39,2	40,4
	Occupati: tempi di ingresso nel mercato del lavoro (medie, in mesi)*				
	Tempo dalla laurea all'inizio della ricerca del primo lavoro	1,1	1,1	1,2	1,1
	Tempo dall'inizio della ricerca al reperimento del primo lavoro	2,8	2,5	2,7	2,7
	Tempo dalla laurea al reperimento del primo lavoro	3,8	3,7	3,9	3,8
5. CARATTERISTICHE DELL'ATTUALE LAVORO	Tipologia dell'attività lavorativa (%)*				
	Autonomo	5,5	8,9	8,5	8,5
	Tempo indeterminato	15,0	16,8	23,4	22,2
	Totale stabile	20,5	25,8	31,9	30,7
	Contratti formativi	7,4	9,2	8,7	8,7
	Non standard	44,8	34,3	32,1	32,7
	Parasubordinato	9,3	8,9	10,2	10,0
	Altro autonomo	9,3	10,9	7,9	8,5
	Senza contratto	8,7	10,6	8,9	9,2
	Diffusione del part-time (%)	47,8	49,5	42,0	43,3
Guadagno mensile netto (medie, in euro)*	882	882	952	939	
6. CARATTERISTICHE DELL'AZIENDA	Settore di attività (%)				
	Pubblico	18,9	15,4	17,5	17,2
	Privato	72,4	75,5	77,5	77,0
	Non profit	8,2	9,0	4,8	5,6
	Ramo di attività economica (%)*				
	Agricoltura	0,5	2,2	1,7	1,8
	Metalmeccanica e meccanica di precisione	1,6	3,0	3,8	3,6
	Edilizia	1,1	1,1	2,1	1,9
	Chimica/Energia	0,5	1,1	2,1	1,9
	Altra industria manifatturiera	2,7	4,5	4,7	4,6
	Totale industria	6,0	9,8	12,6	12,0
	Commercio	19,7	19,4	19,9	19,8
	Credito, assicurazioni	1,6	3,3	3,9	3,7
	Trasporti, pubblicità, comunicazioni	4,9	3,5	4,7	4,5
	Consulenze varie	4,4	4,4	4,7	4,6
	Informatica	1,4	2,2	3,3	3,1
	Altri servizi alle imprese	3,0	2,5	3,3	3,2
	Pubblica amministrazione, forze armate	1,6	2,6	3,4	3,3
	Istruzione e ricerca	6,0	6,7	6,5	6,6
	Sanità	29,2	19,5	14,7	15,8
Altri servizi	20,2	22,9	20,0	20,5	
Totale servizi	92,1	87,0	84,5	85,0	

LAUREATI 2009-2010-2011 DI PRIMO LIVELLO DEGLI ATENEI EMILIANO-ROMAGNOLI PER FRUIZIONE DI BORSA DI STUDIO ER.GO		Laureati di primo livello			
		immatricolati nell'a.a. 2007/08		immatricolati in a.a. diverso da 2007/08	Totale laureati Emilia Romagna
CONDIZIONE OCCUPAZIONALE AD UN ANNO DAL TITOLO - INDAGINI 2010-2011-2012		con borsa di studio ER.GO	senza borsa di studio ER.GO		
7. UTILIZZO E RICHIESTA DELLA LAUREA NELL'ATTUALE LAVORO	Ha notato un miglioramento nel proprio lavoro dovuto alla laurea (%) *	22,3	26,7	27,1	27,0
	Tipo di miglioramento notato nel lavoro (%) *				
	dal punto di vista economico	4,3	12,5	14,9	14,4
	nella posizione lavorativa	30,4	17,0	21,5	20,9
	nelle mansioni svolte	17,4	12,8	10,7	11,1
	nelle competenze professionali	47,8	56,4	52,2	52,7
	sotto altri punti di vista	-	1,3	0,8	0,9
	Utilizzo delle competenze acquisite con la laurea (%)				
	In misura elevata	40,4	37,2	34,7	35,3
	In misura ridotta	28,4	34,4	37,3	36,7
	Per niente	31,1	28,2	27,8	28,0
	Richiesta della laurea per l'attività lavorativa (%)				
	Richiesta per legge	35,0	26,3	21,9	22,8
Non richiesta ma necessaria	11,5	12,1	12,8	12,7	
Non richiesta ma utile	24,9	34,1	38,8	37,8	
Non richiesta nè utile	28,7	27,5	26,4	26,6	
8. EFFICACIA DELLA LAUREA E SODDISFAZIONE PER L'ATTUALE LAVORO	Efficacia della laurea nel lavoro svolto (%) *				
	Molto efficace/Efficace	48,9	43,0	40,1	40,8
	Abbastanza efficace	17,8	24,6	27,6	26,9
	Poco/Per nulla efficace	33,3	32,4	32,2	32,3
	Soddisfazione per il lavoro svolto (medie, scala 1-10)	6,9	7,1	7,1	7,1
9. RICERCA DEL LAVORO	Non occupati che cercano: ultima iniziativa per cercare lavoro (%)				
	Ultimi 15 giorni	59,0	57,5	61,7	60,9
	15-30 giorni fa	16,4	17,5	15,5	15,8
	1-6 mesi fa	18,4	20,8	18,5	18,9
	Oltre 6 mesi fa	6,3	3,8	4,1	4,1
	Non occupati che non cercano: motivo della non ricerca (%)				
	Studio	91,1	93,9	92,2	92,6
	In attesa di chiamata dal datore di lavoro*	1,4	1,3	1,8	1,7
	Motivi personali	3,7	2,4	3,1	3,0
Mancanza di opportunità lavorative	3,7	1,7	1,9	1,9	
Altro motivo	-	0,5	0,5	0,5	

* Cfr. Note metodologiche

LAUREATI 2009-2010-2011 SPECIALISTICI DEGLI ATENEI EMILIANO-ROMAGNOLI PER FRUIZIONE DI BORSA DI STUDIO ER.GO		Laureati specialistici			
		immatricolati nell'a.a. 2007/08		immatricolati in a.a. diverso da 2007/08	Totale laureati Emilia Romagna
		con borsa di studio ER.GO	senza borsa di studio ER.GO		
CONDIZIONE OCCUPAZIONALE AD UN ANNO DAL TITOLO- INDAGINI 2010-2011-2012					
1. COLLETTIVO INDAGATO	Numero di laureati	961	5.915	15.933	22.809
	Numero di intervistati	836	5.337	14.159	20.332
	Tasso di risposta	87,0	90,2	88,9	89,1
2. FORMAZIONE POST-LAUREA	Ha partecipato ad almeno un'attività di formazione (%)*	60,6	58,2	57,2	57,6
	Attività di formazione: conclusa/in corso (% per attività)				
	Tirocinio/praticantato	14,4	15,0	14,5	14,7
	Dottorato di ricerca	6,8	7,4	7,0	7,1
	Scuola di specializzazione	2,2	2,9	2,5	2,6
	Master universitario di I livello	3,1	2,5	2,6	2,6
	Master universitario di II livello	3,7	2,3	2,5	2,5
	Altro tipo di master	4,1	4,9	4,9	4,9
	Stage in azienda	30,0	28,0	27,4	27,7
	Corso di formazione professionale	5,0	4,8	4,9	4,9
Attività sostenuta da borsa di studio	5,5	6,6	5,8	6,0	
3. CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	Condizione occupazionale (%)*				
	Lavora	53,1	59,0	60,1	59,5
	Non lavora e non cerca	15,9	16,6	15,8	16,0
	Non lavora ma cerca	31,0	24,4	24,1	24,5
	Esperienze di lavoro post-laurea (%)				
	Non lavora ma ha lavorato dopo la laurea	16,6	15,3	14,6	14,9
	Non ha mai lavorato dopo la laurea	30,3	25,7	25,3	25,6
Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)*	71,8	76,0	76,5	76,2	
Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)*	21,7	16,0	15,4	15,8	

* Cfr. Note metodologiche

LAUREATI 2009-2010-2011 SPECIALISTICI DEGLI ATENEI EMILIANO-ROMAGNOLI PER FRUIZIONE DI BORSA DI STUDIO ER.GO		Laureati specialistici			
		immatricolati nell'a.a. 2007/08		immatricolati in a.a. diverso da 2007/08	Totale laureati Emilia Romagna
		con borsa di studio ER.GO	senza borsa di studio ER.GO		
CONDIZIONE OCCUPAZIONALE AD UN ANNO DAL TITOLO- INDAGINI 2010-2011-2012					
4. INGRESSO NEL MERCATO DEL LAVORO	Numero di occupati	444	3.147	8.507	12.098
	Occupati: condizione occupazionale alla laurea (%)				
	Prosegue il lavoro iniziato prima della laurea	22,7	26,4	28,2	27,5
	Non prosegue il lavoro iniziato prima della laurea	19,1	15,1	15,3	15,4
	Ha iniziato a lavorare dopo la laurea	58,1	58,5	56,4	57,0
	Occupati: tempi di ingresso nel mercato del lavoro (medie, in mesi)*				
	Tempo dalla laurea all'inizio della ricerca del primo lavoro	1,0	1,0	0,9	0,9
	Tempo dall'inizio della ricerca al reperimento del primo lavoro	3,4	2,9	3,0	3,0
Tempo dalla laurea al reperimento del primo lavoro	4,4	3,8	3,9	3,9	
5. CARATTERISTICHE DELL'ATTUALE LAVORO	Tipologia dell'attività lavorativa (%)*				
	Autonomo	4,7	6,4	7,0	6,8
	Tempo indeterminato	16,4	20,2	20,3	20,1
	Totale stabile	21,2	26,7	27,3	26,9
	Contratti formativi	10,6	15,2	15,2	15,0
	Non standard	33,8	27,1	27,8	27,9
	Parasubordinato	18,0	18,0	17,2	17,4
	Altro autonomo	8,6	6,5	6,7	6,7
	Senza contratto	7,4	6,3	5,6	5,8
	Diffusione del part-time (%)	28,8	24,5	24,1	24,4
Guadagno mensile netto (medie, in euro)*	969	1.058	1.070	1.063	
6. CARATTERISTICHE DELL'AZIENDA	Settore di attività (%)				
	Pubblico	14,4	14,3	15,1	14,8
	Privato	79,7	80,8	80,6	80,6
	Non profit	5,9	4,7	4,3	4,4
	Ramo di attività economica (%)*				
	Agricoltura	0,7	1,1	1,2	1,2
	Metalmeccanica e meccanica di precisione	6,8	7,9	7,8	7,8
	Edilizia	3,2	6,4	5,0	5,3
	Chimica/Energia	4,7	5,4	5,1	5,1
	Altra industria manifatturiera	4,3	8,5	7,2	7,4
	Totale industria	18,9	28,2	25,1	25,7
	Commercio	15,1	11,2	10,9	11,2
	Credito, assicurazioni	5,9	5,6	5,6	5,6
	Trasporti, pubblicità, comunicazioni	5,0	4,1	4,6	4,5
	Consulenze varie	10,1	10,6	10,8	10,7
	Informatica	3,2	4,0	5,5	5,0
	Altri servizi alle imprese	5,6	3,3	3,6	3,6
	Pubblica amministrazione, forze armate	2,9	3,2	3,4	3,3
	Istruzione e ricerca	12,4	9,2	9,9	9,8
	Sanità	2,5	5,8	4,6	4,9
Altri servizi	16,7	12,0	13,0	12,9	
Totale servizi	79,3	69,0	72,0	71,5	

* Cfr. Note metodologiche

LAUREATI 2009-2010-2011 SPECIALISTICI DEGLI ATENEI EMILIANO-ROMAGNOLI PER FRUIZIONE DI BORSA DI STUDIO ER.GO		Laureati specialistici			
		immatricolati nell'a.a. 2007/08		immatricolati in a.a. diverso da 2007/08	Totale laureati Emilia Romagna
		con borsa di studio ER.GO	senza borsa di studio ER.GO		
CONDIZIONE OCCUPAZIONALE AD UN ANNO DAL TITOLO- INDAGINI 2010-2011-2012					
7. UTILIZZO E RICHIESTA DELLA LAUREA NELL'ATTUALE LAVORO	Ha notato un miglioramento nel proprio lavoro dovuto alla laurea (%)*	24,8	33,5	34,8	34,2
	Tipo di miglioramento notato nel lavoro (%)*				
	dal punto di vista economico	12,0	14,4	9,7	10,9
	nella posizione lavorativa	36,0	21,9	23,5	23,4
	nelle mansioni svolte	4,0	12,2	10,3	10,6
	nelle competenze professionali	48,0	49,6	55,9	54,2
	sotto altri punti di vista	-	1,8	0,6	0,9
	Utilizzo delle competenze acquisite con la laurea (%)				
	In misura elevata	37,4	40,1	39,5	39,6
	In misura ridotta	38,1	42,2	43,4	42,9
	Per niente	24,5	17,6	17,0	17,4
	Richiesta della laurea per l'attività lavorativa (%)				
	Richiesta per legge	11,5	14,6	13,0	13,4
	Non richiesta ma necessaria	20,7	22,8	22,0	22,2
Non richiesta ma utile	45,0	44,8	46,7	46,2	
Non richiesta nè utile	22,5	17,7	18,2	18,3	
8. EFFICACIA DELLA LAUREA E SODDISFAZIONE PER L'ATTUALE LAVORO	Efficacia della laurea nel lavoro svolto (%)*				
	Molto efficace/Efficace	41,6	44,3	43,4	43,5
	Abbastanza efficace	28,9	34,1	34,5	34,2
	Poco/Per nulla efficace	29,6	21,6	22,1	22,3
	Soddisfazione per il lavoro svolto (medie, scala 1-10)	6,8	7,1	7,0	7,0
9. RICERCA DEL LAVORO	Non occupati che cercano: ultima iniziativa per cercare lavoro (%)				
	Ultimi 15 giorni	70,3	74,0	70,9	71,7
	15-30 giorni fa	18,1	13,5	14,0	14,1
	1-6 mesi fa	9,7	10,8	12,5	11,9
	Oltre 6 mesi fa	1,9	1,5	2,3	2,1
	Non occupati che non cercano: motivo della non ricerca (%)				
	Studio	81,2	82,3	84,7	83,9
	In attesa di chiamata dal datore di lavoro*	4,5	9,0	6,7	7,3
	Motivi personali	9,8	5,0	4,9	5,1
Mancanza di opportunità lavorative	0,8	0,9	1,5	1,3	
Altro motivo	3,0	2,1	1,6	1,8	

* Cfr. Note metodologiche